

XII LEGISLATURA
VII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

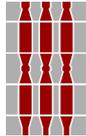
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 8
Seduta del 25 Marzo 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – QUESTION TIME

(Pec prot. n. 2989 del 19/3/2025 e Pec prot. n. 3040 del 20/3/2025)

Presidente.....	4	Arcudi.....	7,9
Oggetto n. 1 – Atto n. 44		Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	8
<i>Stato di attuazione della gratuità dei programmi di screening per il tumore al seno a partire dai 45 anni.....</i>	4	Oggetto n. 3 – Atto n. 74	
Presidente.....	4,5,6,7	<i>Aggiornamenti circa il piano di abbattimento delle liste d'attesa.....</i>	10
Romizi.....	4,6	Presidente.....	10,11,15,17
Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	5	Pace.....	10,15
Oggetto n. 2 – Atto n. 71		Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	11,12
<i>Perdita delle scuole di specializzazione dell'Università degli Studi di Perugia.....</i>	7	Oggetto n. 4 – Atto n. 65	
Presidente.....	7,8,9,10	<i>Mantenimento del Distretto sanitario di Orvieto: intendimenti della Giunta regionale.....</i>	17
		Presidente.....	17,19,20



Pace.....17,19,20

Proietti, *Presidente Giunta*.....19

Oggetto n. 5 – Atto n. 66

Ospedale di Castiglione del Lago: carenza di personale e intendimenti circa la futura organizzazione.....20

Presidente.....20,22,23,24

Pace.....20,23

Proietti, *Presidente Giunta*.....22

Oggetto n. 6 – Atto n. 72

Chiarimenti in ordine all'estensione dell'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) e dal tributo per i servizi indivisibili (TASI) ai fabbricati inagibili a causa del sisma del 2016 anche nei Comuni non inclusi nel Cratere.....24

Presidente.....24,26,27

Michelini.....24,27

Proietti, *Presidente Giunta*.....26

Oggetto n. 7 – Atto n. 79

Situazione critica del Centro di riabilitazione di Trevi, necessari interventi urgenti per il ripristino dei servizi, il potenziamento della struttura e la riqualificazione/riattivazione della piscina. Intendimenti della Giunta regionale.....27

Presidente.....28,29,31,32

Lisci.....28,31

Proietti, *Presidente Giunta*.....29

Oggetto n. 8 – Atto n. 88

Ospedale di comunità di Amelia: carenza di posti letto, attrezzature obsolete e richiesta di chiarimenti sulle tempistiche di ampliamento.....32

Presidente.....32,34,35,36

Pernazza.....32,35

Proietti, *Presidente Giunta*.....34

Oggetto n. 9 – Atto n. 92

Progetto di investimento Antognolla S.P.A. – Apporto risorse regionali.....36

Presidente.....36,37,39

Simonetti.....36,39

Proietti, *Presidente Giunta*.....38

Oggetto n. 10 – Atto n. 63

Variante alla ex strada regionale “Umbro-Casentinese” che attraversa il Comune di Castiglione del Lago, finanziamento 10,5 mil. €, cause del ritardo nell'apertura del cantiere e cronoprogramma aggiornato per la conclusione dell'opera.....40

Presidente.....40,41,43,44

Melasecche.....40,43

De Rebotti, *Assessore*.....41

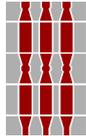
Oggetto n. 11 – Atto n. 90

Intendimenti della Giunta regionale in merito alla gara del trasporto pubblico locale.....44

Presidente.....44,47,50,51

Melasecche.....44,50

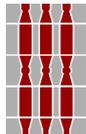
De Rebotti, *Assessore*.....47



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Pec prot. n. 2989 del 19/3/2025 e Pec prot. n. 3040 del 20/3/2025)

Oggetto n. 1	
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....</i>	<i>51</i>
Presidente.....	52
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>52</i>
Presidente.....	52
Oggetto n. 3 – Atto n. 100	
<i>No agli impianti eolici sull'Appennino, difendiamo l'Umbria cuore verde d'Italia.....</i>	<i>69</i>
Presidente.....	69,70,71,73
Michelini.....	69,73
Lisci.....	71
De Luca, Assessore.....	71
Votazione atto n. 100.....	74
Oggetto n. 4 – Atto n. 85	
<i>Proposta per la riqualificazione ed il miglioramento dei collegamenti ferroviari dall'Umbria verso il sud Italia.....</i>	<i>74</i>
Presidente.....	74,75,76
Michelini.....	74,76
De Rebotti, Assessore.....	75
Votazione atto n. 85.....	77
Oggetto n. 6 – Atto n. 91	
<i>Per l'implementazione dei "Patti educativi di comunità" e delle "Comunità educanti" quali ecosistemi partecipati e a forte integrazione, finalizzati a sviluppare nei territori azioni di contrasto alla povertà educativa, con particolare attenzione alle aree interne e alle periferie urbane.....</i>	<i>77</i>
Presidente.....	77,79
Ricci.....	77
Proietti.....	79
Votazione atto n. 91.....	79
Oggetto n. 8 – Atti n. 39 e 39/bis	
<i>Elezione del difensore civico regionale, ai sensi della l.r. 27 novembre 2007, n. 30 (Nuova</i>	<i>disciplina del difensore civico regionale.</i>
	<i>Abrogazione della l.r. 30 novembre 1995, n. 45) e della l.r. 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi).....</i>
	<i>79</i>
	Presidente.....
	80
Oggetto n. 9 – Atti n. 67 e 67/bis	
<i>Consulta regionale della cooperazione – Designazione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. c), della l.r. 24/1997.....</i>	<i>80</i>
Presidente.....	80
Non trattati:	
Oggetto n. 5 – Atto n. 84	
<i>Riconoscimento ed equiparazione dei liberi professionisti alle imprese nell'accesso ai bandi e alle politiche di sviluppo.</i>	
Oggetto n. 7 – Atto n. 86	
<i>Istituzione tavolo di confronto sull'evoluzione del processo di fusione tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno in Unicoop Etruria.</i>	
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente.....	52,54,55,56,57,58,59,60,61,62,64,65,66,67,68
Pace.....	52,54
Pernazza.....	55,56
Melasecche.....	57,58
Proietti, Presidente Giunta.....	59,61,62,63,64
Bori.....	60
Arcudi.....	65,66
Romizi.....	66,67,68
Votaz. iscriz. mozione urgente.....	65
Sospensione.....	55



XII LEGISLATURA
VII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.14.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte.

Invito chi è fuori dall'aula a entrare e chi, invece, rimane fuori a fare silenzio.

Dichiaro aperta la seduta.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Cominciamo, come di consueto, con il Question Time. Ricordo – *repetita iuvant* – che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e di replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Quindi, vi chiedo di organizzarvi in tal senso, almeno minimamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Vi chiedo di nuovo un po' di silenzio, cortesemente, dentro e fuori dall'Aula.

Chiamo l'oggetto n. 1, residuo dalla precedente seduta.

OGGETTO N. 1 – STATO DI ATTUAZIONE DELLA GRATUITÀ DEI PROGRAMMI DI SCREENING PER IL TUMORE AL SENO A PARTIRE DAI 45 ANNI – Atto numero: [44](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Romizi (primo firmatario) e Pernazza

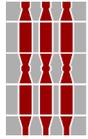
PRESIDENTE. La parola al primo firmatario, Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Presidente Proietti per la risposta che oggi ci offrirà.

L'interrogazione, come da lei anticipato, Presidente Bistocchi, verte sullo stato di attuazione della gratuità dei programmi di screening per il tumore al seno, a partire dai 45 anni.

Nelle premesse indicavamo come la prevenzione del tumore rappresenti un pilastro fondamentale nella tutela della salute pubblica, consentendo diagnosi precoci e interventi tempestivi, che migliorano le prospettive di cura e riducono la mortalità. Sempre nelle premesse, abbiamo ricordato che nella precedente legislatura, il 16 gennaio 2024, questo Consiglio approvò all'unanimità una mozione volta a garantire la gratuità dei programmi di screening mammografico per le donne a partire dai 45



anni, riconoscendo proprio l'importanza di un accesso anticipato, più ampio e tempestivo, a questi esami.

Tuttavia, oggi emergono segnalazioni secondo cui tale estensione non sarebbe ancora operativa, lasciando, di fatto, escluse dalla gratuità molte donne nella fascia di età 45-50 anni, con conseguenti disagi e incertezze per la popolazione interessata.

Considerato che l'approvazione unanime della mozione del 16 gennaio 2024 ha sancito un chiaro indirizzo politico-istituzionale, volto a rendere effettiva questa misura di prevenzione e la mancata attuazione di un programma di screening gratuito, già deliberato dall'Assemblea legislativa, genera confusione tra i cittadini e ritarda l'accesso a un servizio essenziale di prevenzione oncologica, è fondamentale garantire che gli impegni assunti vengano rispettati nei tempi previsti, evitando disparità di trattamento e assicurando uniformità nell'accesso ai servizi sanitari.

Per tutto questo, si interroga la Giunta regionale per sapere se conferma che, a oggi, l'estensione della gratuità per lo screening mammografico dai 45 anni non sia ancora operativa e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni di questo ritardo, quali siano le tempistiche certe per l'attuazione effettiva del programma e l'avvio della gratuità per la fascia 45-50 anni, in conformità con la mozione approvata nel gennaio 2024; se la Regione abbia già adottato provvedimenti attuativi, o stanziamenti specifici, per rendere immediatamente operativa questa misura e, in caso contrario, quali siano gli ostacoli ancora da superare. Infine, quali azioni si intenda intraprendere affinché tutte le donne umbre possano usufruire, senza ulteriori ritardi, di questo fondamentale servizio di prevenzione, in linea con la volontà espressa da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

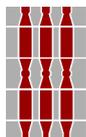
La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Romizi, perché ci permette di affrontare un tema di attualità e di dire che questo Consiglio aveva fatto una proposta migliorativa degli attuali livelli di servizio.

A oggi, infatti, in Umbria lo screening mammografico interessa, come ha ricordato anche lei, la popolazione femminile tra i 50 e i 74 anni. Anche se le raccomandazioni europee suggeriscono l'implementazione dello screening mammografico, nell'ambito di un programma organizzato di screening, di fatto, in Italia, l'offerta dello screening tra i 45 e 49 anni risulta ancora un extra LEA. Infatti, attualmente, nonostante le nuove raccomandazioni europee e quanto già previsto nel Piano oncologico nazionale 2023-2027, a livello nazionale, ancora oggi lo screening mammografico è gratuito, ossia garantito come LEA, solo per la fascia d'età 50-69 anni.

Nel corso del 2024, la Regione, per prendere in considerazione l'estensione dello screening mammografico anche nella fascia d'età 45-49 anni – secondo quanto previsto dalle linee guida europee e dalle linee guida del sistema nazionale – ha effettuato una prima valutazione della sostenibilità, sia in termini di organizzazione



che in termini di costi, sulla base dell'incremento di mammografie/anno rispetto alle attuali, tenendo conto della popolazione aggiuntiva da coinvolgere (circa 33.000 donne) e dell'intervallo di screening da adottare. Questo l'ha fatto l'Amministrazione regionale precedente.

È stato pertanto ipotizzato di estendere lo screening del tumore alla mammella, con cadenza biennale, alle donne tra i 45 e i 49 anni, estensione che comporterebbe un incremento pari a circa 11.500 mammografie/anno, se si considera un'adesione media del 70% rispetto alle donne da invitare. Le mammografie di screening passerebbero, pertanto, dalle attuali 46.000 effettuate in Umbria a 57.500 l'anno. Tuttavia, dai dati provenienti dal flusso relativo alle prestazioni ambulatoriali risulta che le mammografie eseguite nelle donne tra i 45 e i 49 anni sono state già circa 7.500 nel 2022 e 7.600 nel 2023. Si può, quindi, affermare che circa il 66% delle mammografie previste con l'estensione della fascia di età viene già eseguito dalle strutture di Senologia aziendali della regione.

Al fine di modulare l'impatto, è stato previsto che la messa a regime si realizzi in due anni, avviando la chiamata nel primo anno per la fascia di età 47-49 anni e nell'anno successivo per la fascia d'età 45-46. È stato anche previsto, sulla base dei risultati di un progetto che sarà avviato entro il primo semestre di quest'anno, l'utilizzo, nell'ambito dello screening mammografico, dell'Intelligenza Artificiale, che potrebbe supportare efficacemente radiologi e senologi nella refertazione delle mammografie, riducendo i tempi di lettura, mantenendo, o addirittura migliorando, gli standard di performance.

La criticità maggiore che ha determinato questo ritardo, rispetto al gennaio 2024, è stata tuttavia la necessità di individuare gli stanziamenti economici specifici per supportare l'estensione dello screening mammografico.

Per concludere, nel primo semestre di quest'anno sarà avviata la procedura che, per essere chiari, era stata iniziata, con tutte le valutazioni che vi ho detto prima, dall'Amministrazione precedente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

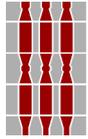
La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio la Presidente. Comprendo la necessità di un'organizzazione da rivedere. Comprendo anche la necessità di risorse da reperire; però, chiedo alla Presidente di procedere nella maniera più tempestiva possibile, affinché questo servizio possa essere messo a regime nella maniera corretta, più ampia ed estesa.

Gradirei, poi, nel tempo, da qui ai prossimi mesi, che si possa avere anche un monitoraggio e poter fare il punto sul progresso di questa estensione che ci ha voluto rappresentare.

Ringraziamo e sottolineiamo, ancora una volta, l'importanza di questa estensione, ossia, della possibilità di garantire una prevenzione a partire dai 45 anni, come da lei detto, in linea con le indicazioni anche a livello europeo.



Credo che su questo l'Umbria debba fare la sua parte e dare un segnale importante alle donne della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Passiamo all'interrogazione successiva, anch'essa residua dalla precedente seduta.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – PERDITA DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA – Atto numero: [71](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Proietti. Buongiorno, Assessori e colleghi Consiglieri.

Premesso che l'Università degli Studi di Perugia è un punto di riferimento per la formazione accademica e professionale sia in Umbria che a livello nazionale, le scuole di specializzazione rappresentano un elemento fondamentale per la formazione di professionisti altamente qualificati, in particolare nel settore medico, sanitario e in altri ambiti strategici.

Recenti notizie riportano il rischio di perdita di alcune scuole di specializzazione presso l'Ateneo perugino, con possibili ripercussioni sul sistema formativo regionale e sull'attrattività della nostra Università.

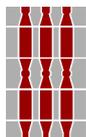
Considerato che nell'ultima tornata di assegnazioni sono state perse tre scuole di specializzazione (Otorinolaringoiatria, Anestesiologia e Cardiologia), la chiusura o il trasferimento di scuole di specializzazione potrebbe ridurre le opportunità per gli studenti umbri e indebolire il sistema sanitario e professionale regionale.

È necessario comprendere le cause di questa situazione e quali eventuali mancanze di finanziamenti, o requisiti non soddisfatti o scelte ministeriali.

La Regione Umbria ha un ruolo strategico nel sostenere l'Università e nel promuovere il mantenimento e il potenziamento dell'offerta formativa.

I dati analizzati nel periodo 2020/2023, pubblicati dall'Associazione degli specializzandi e reperito dal sito University, confermano un trend preoccupante di abbandoni, non assegnazioni dei contratti nelle scuole di specializzazioni dell'Ateneo, aggravando ulteriormente la crisi formativa.

A tal fine si interroga la Presidente della Giunta per sapere se sia a conoscenza della perdita di scuole di specializzazione presso l'Università di Perugia e quali siano le cause, considerando il grave problema dell'attrattività dell'offerta formativa e conseguente rischio di depotenziamento dell'ospedale regionale; quali azioni intende intraprendere per evitare ulteriori chiusure per garantire il mantenimento dell'offerta formativa, anche attraverso un possibile potenziamento delle risorse e un piano di



rilancio delle scuole di specializzazione, se sia previsto un confronto con l'Università degli Studi di Perugia e il Ministero dell'Università e della Ricerca per affrontare il problema, analizzando il fenomeno degli abbandoni delle non assegnazioni e valutando possibili strategie per rendere più competitiva l'offerta formativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Condividiamo, Consigliere Arcudi, la valutazione circa l'alta strategicità della presenza in Umbria delle scuole di specializzazione, oggetto dell'interrogazione e che, come è stato giustamente sottolineato, rappresentano un elemento fondamentale tanto per la formazione universitaria quanto per quella professionale.

Allo stesso tempo, condividiamo le preoccupazioni in ordine a possibili riduzioni delle assegnazioni all'Ateneo perugino, con il conseguente rischio di ricadute non positive non solo sul piano della formazione accademica, ma anche su quello sanitario regionale.

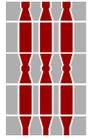
Si specifica che la riduzione delle assegnazioni alle scuole di specializzazione, cui fa riferimento nell'interrogazione, risalgono alla scorsa legislatura. Il decreto direttoriale è del 2024.

Ovviamente, abbiamo preso immediatamente contatti con l'Università di Perugia e, dalle fonti ufficiali, anche in forma scritta, dell'Università si è appreso che nell'anno 2023 le specializzazioni umbre sono state sospese per mancanza di organico. Infatti, l'articolo 4, comma 2, del decreto del MIUR del 4 febbraio 2015, che riordina le scuole di specializzazione, specifica che il corpo docente deve comprendere almeno due professori di ruolo nel settore scientifico disciplinare di riferimento della scuola.

La crisi nazionale si riflette sulle scuole di specializzazione perugine, termometro della salute del sistema, perché in Umbria 700 specializzandi medici e 48 non medici sono all'interno dei reparti. Nel 2023 le tre specializzazioni sono state sospese per mancanza di organico, ma già nel corso dell'anno sono state reperite le risorse, da parte dell'Ateneo, per effettuare reclutamenti *ad hoc*, al fine di garantire il numero di docenti sufficienti alla riattivazione delle stesse.

Pertanto, le scuole citate non sono perse, ma sono in corso di riattivazione, perché alla loro attivazione mancava, purtroppo, soltanto il parametro di numerosità dei docenti. Questo deriva dall'interlocuzione, anche formale, che abbiamo avuto con l'Università, che conferma di aver reperito le risorse per effettuare il reclutamento *ad hoc* dei docenti.

Si coglie, infine, l'occasione per comunicare come questa Amministrazione regionale abbia, sin dal suo insediamento, avviato una collaborativa e intensa interlocuzione con l'Università degli Studi di Perugia, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze, al fine di costituire un gruppo di lavoro e costruire un rapporto ancora più solido e virtuoso tra Sanità pubblica e Istituzioni accademiche, nella



consapevolezza che per curare, formare i medici del futuro e innovare attraverso la ricerca occorrerà mettere in campo una strategia complessa, delineare un sistema veramente integrato, prevedere il potenziamento tecnologico anche in attrezzature mediche d'avanguardia, per tornare a rendere l'Umbria competitiva nella formazione e dare prospettiva e visione ai medici specializzandi, disciplinando l'inserimento nelle strutture sanitarie regionali e nelle reti cliniche regionali e impedendo l'esodo, come è avvenuto in questi ultimi anni, verso altre realtà e altre regioni.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.
La parola al Consigliere per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ringrazio la Presidente per la puntuale risposta. Apprezzo il fatto che la Giunta regionale abbia condiviso la preoccupazione che emerge dall'atto.

Seguo poco i *social*, ma ogni tanto qualcuno mi scriveva: "Le scuole sono del 2024-2025". Davvero non ho questo approccio e questo atteggiamento. Non credo che a novembre del 2024 ci sia una barriera per cui non si può discutere di quello che è successo prima e di quello che è successo dopo. Noi evidenziamo e segnaliamo questioni che possono essere affrontate nell'interesse della nostra comunità e questo ci sembrava un tema assolutamente centrale.

Emerge, mi sembra, che l'università, forse, aveva sottovalutato e trascurato questo tema. Se si arriva alla sospensione delle scuole di specializzazione vuol dire che non c'è stata una programmazione...

Presidente, chiedo scusa.

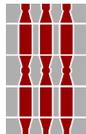
PRESIDENTE. Ha ragione il Consigliere Arcudi. C'è brusio, sia dentro che fuori, come al solito. Invitiamo tutti a fare silenzio, nel rispetto del lavoro di ognuno. Grazie.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Questo è un tema molto importante, che si collega anche alle questioni di cui, credo, discuteremo dopo.

L'Università aveva l'obbligo di programmare una strategia per evitare che si arrivasse alla sospensione delle scuole di specializzazione. Emerge, quindi, un approccio strategico superficiale rispetto a questi temi.

C'è un'altra questione. Premetto che non c'è nessun interesse, da parte mia, nel voler individuare se le responsabilità siano della Giunta precedente o di questa. Affrontiamo la questione, perché è strategica e decisiva per la formazione dei nostri medici, per il futuro della nostra sanità e anche per un altro problema. Noi siamo molto autoreferenziali, come Regione, in queste settimane e pensiamo che tutto dipenda da noi, che tutto si decida in queste stanze e in questi uffici. Abbiamo discusso, ad esempio, di un tema: mobilità passiva e mobilità attiva. È stato un tema molto dibattuto. Pongo solo una domanda a tutti i Consiglieri, senza nessun



approccio polemico. Se c'è stato questo percorso non positivo, rispetto alla mobilità attiva e passiva della nostra Regione in questi anni, dipenderà da mille questioni inerenti le politiche sanitarie regionali, il sistema sanitario – tutte cose di cui discuteremo a fondo – però, ritengo che ci sia da monitorare e attenzionare anche la parte universitaria. Le eccellenze, in molte occasioni, sono universitarie. Noi abbiamo bravissimi medici ospedalieri. Qualche paziente – dalle Marche, dalla Toscana, dalla Calabria, o dalla Campania – viene in Umbria perché abbiamo medici ospedalieri di primissimo livello, ma, nella percezione comune, un professore universitario è un'eccellenza.

Interrogo tutti voi e lascio questa domanda alla Presidente. È stato fatto tutto, da parte dell'Università, in questi anni, per avere tali eccellenze nella nostra regione, soprattutto nelle due Aziende ospedaliero-universitarie, Ospedale di Perugia e Ospedale di Terni? Forse, anche questo ha prodotto mobilità passiva?

Lasciamo questo punto interrogativo, senza nessuna vena polemica, ma solo per uno spunto per affrontare, in maniera organica, la questione e non escludere dal dibattito una parte strategica e fondamentale, che ha un ruolo decisivo nel sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, anch'essa residuata dalla precedente seduta.

OGGETTO N. 3 – AGGIORNAMENTI CIRCA IL PIANO DI ABBATTIMENTO DELLE LISTE D'ATTESA – Atto numero: [74](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace (primo firmatario), Agabiti, Arcudi, Giambartolomei, Melasecche Germini, Pernazza, Romizi e Tesei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

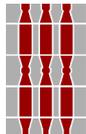
Risponde sempre la Presidente Proietti.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Presidente Proietti, finalmente ci siamo. Questi famosi cento giorni sono passati. Durante il mio intervento, quando lei presentò le sue linee programmatiche, ci venne a specificare che i cento giorni partivano dal momento dell'insediamento della sua Giunta, ossia, il 18 dicembre. Oggi siamo al 25 marzo, mancano tre giorni a questi fantomatici tre mesi. Però, rispetto al tema delle liste d'attesa, parafrasando e citando un famoso film, mi pare di vedere "una Presidente nel pallone". Siccome, leggendo quello che scrivete in questi giorni, abbiamo capito che voi state ai numeri come Oronzo Canà stava agli schemi – perché passate da 240 milioni di euro di buco di bilancio a 90 milioni di euro senza colpo ferire – mi sono permessa di preparare un piccolo schema riassuntivo.

(NdT: Mostra dei cartelli)



Questa è la prima pagina – l’ho fatta in rosso, così con i colori magari è più facile – ottobre 2019, Giunta Marini, 90.000 prestazioni in attesa. Questa è blu: agosto 2024, Giunta Tesei, 45.000 prestazioni in attesa. Torniamo al rosso, dato che siete tornati al governo della Regione: marzo 2025, Giunta Proietti, ultima seduta del Consiglio, quando lei avrebbe dovuto rispondere alla mia interrogazione, non era presente e non delegò nessun Assessore; nel primo pomeriggio invii un comunicato stampa, dal quale apprendemmo che, nonostante i 40.000 slot aggiuntivi, rimanevano ancora 74.700 prestazioni da fare: 74.700, più 40.000 slot aggiuntivi da espletare entro il 30 aprile, fa 114.700 prestazioni in attesa. Da 45.000 a 114.700 prestazioni in attesa!

Oggi, finalmente, visto che nell’informativa urgente che chiedemmo in una precedente seduta non abbiamo avuto risposte, vorremmo sapere a che punto è, dopo mesi di stallo, il Piano di abbattimento delle liste d’attesa, quello che doveva essere eseguito entro i primi dieci giorni dall’insediamento della nuova Giunta regionale; vorremmo che chiarisse quante di queste 36.600 prestazioni aggiuntive, gli slot aggiuntivi che aveva annunciato, siano state affidate alle strutture private, quante a quelle pubbliche e i rispettivi costi. Soprattutto, visto che questa è la Giunta del mistero – anche in questo caso non ci sono stati mai forniti gli atti, neanche di fronte a richiesta – vorremmo sapere quali atti amministrativi siano stati adottati per formalizzare tale impegno.

Vorremmo, infine, capire come il sistema sanitario pubblico possa farsi carico di un ulteriore 85% di prestazioni, concludendo lo smaltimento entro la fine del mese di aprile 2025, constatato anche che, per quanto ci risulta, non è stata intrapresa neanche nessuna trattativa sindacale.

In ultimo, vorremmo sapere, se è possibile, quali siano le strutture sanitarie del territorio regionale che si farebbero carico delle prestazioni sanitarie aggiuntive da eseguire entro il 30 aprile 2025.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

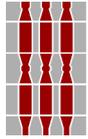
La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Pace. Lei mi aiuta con i numeri. Stavo cercando, sulla stampa, proprio quel numero, dell’agosto 2024, che lei ci ha offerto: 45.000. Quello che avevamo detto in campagna elettorale – settembre 2024 – era: “Noi garantiremo in tre mesi l’azzeramento di quei 45.000 percorsi aperti”.

(Applausi dai banchi dell’opposizione)

PRESIDENTE. Per favore, chiedo un po’ di ordine in Aula e di far parlare chi sta intervenendo in questo momento. Le regole valgono per tutti, da qui alla fine della seduta e per tutte le altre sedute.



Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Riprendo e chiedo scusa alla Presidente se mi dilungherò un po'. Magari recupero dopo.

Di quei 45.000, di cui dicevo, i percorsi riaperti sono 41.000. Più che altro, il riscontro non è nei nostri numeri, che – come sapete – possiamo dare all'infinito. Il riscontro è nelle persone e questo, lo sapete, lo cominciamo ad avere grazie soprattutto ai nostri professionisti. Chiedo anticipatamente scusa se, per rispondere – vorrei essere precisa – prenderò qualche minuto in più.

Primo quesito: non lo ripeto, vado alla risposta, Consigliere Pace. Con la delibera di Giunta n. 800/2024 era stata istituita l'Unità centrale di gestione dell'assistenza sanitaria e dei tempi delle liste di attesa – lo vedemmo anche a mezzo stampa – presieduta e coordinata dall'Assessore alla Sanità di allora e composta da professionisti di area sanitaria e amministrativa coinvolti nella funzione. A tale DGR, però, non era seguita la nomina del RUAS. Era un obbligo di legge. Il responsabile doveva essere nominato entro il 31 ottobre 2024. Noi ci siamo insediati e l'attuale Amministrazione, con DGR n. 70 del 30 gennaio 2025, appena insediata la nuova Direzione Sanità generale della Regione, preso atto dell'indicazione fornita dall'Unità centrale di gestione dell'assistenza sanitaria e dei tempi delle liste d'attesa nella riunione tenutasi il 28 gennaio, ha nominato – con l'atto che vi dicevo – il Responsabile Unico dell'Assistenza Sanitaria dell'Umbria, il RUAS, che era una nomina, obbligatoria, da farsi il 30 ottobre – quando non c'erano state ancora le elezioni – perché tutto dipende dalla gestione. Se mi chiedete chi è, ve lo dico: è la dottoressa Enrica Ricci, in forza al sistema sanitario regionale.

Coerentemente con le disposizioni di legge, l'obiettivo prioritario è stato di definire le modalità attuative attraverso le quali la Regione Umbria risponde alle indicazioni nazionali sulla programmazione dell'offerta e sulla riorganizzazione delle risorse interne per garantire i tempi di attesa delle prestazioni, sia di ricovero, che di specialistica ambulatoriale.

Come sapete – perché avete presenziato ad alcuni di essi – l'Unità centrale di gestione dell'assistenza sanitaria e dei tempi delle liste d'attesa ha fissato incontri settimanali permanenti con le Direzioni aziendali e con PuntoZero, per definire le attività di programmazione per il Piano operativo straordinario di recupero delle liste d'attesa per l'anno corrente, da adottare entro marzo 2025, nonché la stesura del nuovo Piano di governo delle liste d'attesa, da redigere in linea con le indicazioni del nuovo Piano nazionale, che è ancora in fase di adozione, a livello centrale.

Oltre agli incontri di programmazione settimanali dell'Unità centrale, si sono svolte riunioni operative quotidiane fra RUAS, Direttori Sanitari, RUA aziendali e PuntoZero, per il controllo e il monitoraggio delle attività di recupero e la definizione delle azioni da prevedere nel piano complessivo. Per quanto attiene il piano di recupero delle liste d'attesa, si è stabilito di procedere con la programmazione dei seguenti recuperi: la pianificazione dello smaltimento dei casi inseriti in lista d'attesa chirurgica al 31.12.2024 – con cronoprogramma definito dalle Aziende – e il rispetto dei tempi di attesa entro gli standard previsti per i casi inseriti nell'anno 2025 – questo



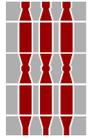
lo stiamo già riscontrando nei fatti – la pianificazione per la specialistica ambulatoriale dello smaltimento dei casi inseriti nei PDT degli anni antecedenti al 2025 e di quelli man mano generatisi nell’anno in corso, con azioni specifiche di recupero e azioni di programmazione dell’offerta in relazione alla domanda, al fine di evitare la nuova genesi, anche attraverso un lavoro di ottimizzazione delle agende.

Parallelamente, si è rilevata la necessità di procedere alla riorganizzazione dell’offerta, allo scopo di renderla coerente con i fabbisogni. È importante sottolineare che i residui degli anni precedenti, finalizzati al recupero delle liste d’attesa, possono essere utilizzati solo per l’acquisto dal privato – residui economico-finanziario – dal privato accreditato e convenzionato, essendo le prestazioni aggiuntive per la dirigenza medica sottoposte a specifico tetto, che per l’anno 2024 era già stato superato e l’eccedenza è stata già ricompresa nel tetto dello 0,4% del Fondo sanitario nazionale, che negli anni 2023-2024 è stato reso possibile dedicare allo smaltimento delle liste d’attesa. Stiamo aspettando e sperando che questo avvenga anche nell’anno 2025. Parliamo di una cifra come 7 milioni di euro, che il Governo consente a tutte le Regioni di utilizzare per lo smaltimento delle liste, all’interno dei percorsi del privato accreditato convenzionato.

In data 18 marzo 2025, l’Unità centrale di gestione si è riunita per la verifica e per l’approvazione dell’atteso piano operativo straordinario di recupero delle liste d’attesa, che è stato proposto alla Giunta regionale per la conseguente adozione. Non articolo il piano, perché siamo già fuori tempo. Nella seduta del 21 marzo 2025 – pubblica e pubblicata – la Giunta regionale, con DGR 259, ha adottato il Piano operativo straordinario di recupero delle liste d’attesa per l’anno 2025, anticipando sui tempi quello che era stato fatto nel 2024 – perché fu adottato a fine aprile – ed era l’oggetto dell’interrogazione del Consiglio precedente.

Secondo quesito: scusate per i tempi e, se devo interrompere, la risposta vorrei darla anche in forma scritta. In risposta al secondo quesito, in base a quanto detto al punto precedente, le Aziende sanitarie hanno predisposto l’offerta delle prestazioni per il recupero dei percorsi di tutela già generati e la strutturazione dell’offerta aggiuntiva, per evitare la genesi di nuovi percorsi di tutela che, alla data 13 marzo 2025, era di 40.987 prestazioni; 41.000, se vogliamo arrotondare.

Le richieste alle strutture private sono così ripartite: 6.426 su 15.885 sono l’offerta complessiva della USL Umbria 1 in strutture pubbliche, strutture private, Azienda USL Umbria 1 e Azienda ospedaliera di Perugia; 7.915 su 25.102 è l’offerta complessiva dell’USL Umbria 2, strutture pubbliche e strutture private, USL Umbria 1 e Azienda ospedaliera di Terni. Il monitoraggio complessivo dell’utilizzo delle risorse economiche disponibili ha reso possibile l’utilizzo di un milione di euro, da parte delle Aziende territoriali, per l’acquisto dal privato accreditato di prestazioni in PDT, a completamento delle manifestazioni d’interesse effettuate nelle precedenti annualità. Atteso che l’utilizzo dei residui dello 0,4%, che non erano ancora stati utilizzati al 31.12.2024, possono essere destinati soltanto per l’acquisto di prestazioni. In considerazione che le risorse per le prestazioni aggiuntive sono state già assegnate



e sono soggette a specifici vincoli, si programma di utilizzare tali risorse per l'acquisto di prestazioni dal privato accreditato.

Le prestazioni già recuperate e da recuperare da parte delle strutture pubbliche vengono finanziate con le risorse destinate alle prestazioni aggiuntive, pari a 4.223.939 euro per le prestazioni aggiuntive della dirigenza e 1.338.978 euro per le prestazioni aggiuntive del comparto, ovvero lo stesso ammontare complessivo impiegato nel 2024. Il Piano di recupero delle liste d'attesa del 2025 viene finanziato con la stessa cifra dello scorso anno, per quanto riguarda le prestazioni aggiuntive delle strutture pubbliche, mentre, a differenza dello scorso anno, quando avete approvato il Piano nel 2024, ad aprile, ed era stato già elargito lo 0,4%, a oggi, Piano approvato, non abbiamo contezza del finanziamento finalizzato alle liste d'attesa. Cioè, a oggi il Governo non ha ancora deciso se ripartire lo 0,4% del Piano sanitario per le liste d'attesa. Quindi, nel nostro Piano non troverete questo dato, perché ancora non c'è. Mentre, come è avvenuto nel 2023 e nel 2024, possiamo dire che si tratta di una cifra di 7.480.709 euro; questo era lo 0,4% del 2024 da destinare all'abbattimento delle liste d'attesa. Oggi, l'Amministrazione regionale non ne dispone. Quando, auspicabilmente, il Governo sancirà che ne potremmo disporre, ci sarà un aggiornamento del Piano operativo.

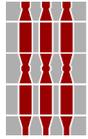
Il Piano di recupero delle liste d'attesa del 2024, nonostante disponesse di queste risorse, non ha conseguito gli obiettivi predisposti e previsti, tant'è che a fine dicembre 2024 permanevano: per la specialistica ambulatoriale e prestazioni in PDT ante 2023 (mentre il Piano prevedeva l'azzeramento) e una numerosità delle prestazioni PDT del 2024 aumentata rispetto al 31/12/2023, mentre il Piano prevedeva che si sarebbero addirittura dovute ridurre del 20-30%.

Stesso dicasi per gli interventi chirurgici, il cui recupero non è stato quello previsto dal Piano 2024.

Laddove le disposizioni nazionali confermino, anche nel 2025 – e vengo alla risposta dell'azzeramento – ossia, che il Governo confermi che lo 0,4% del Fondo potrà essere destinata all'abbattimento delle liste d'attesa – lo abbiamo scritto in delibera e nel Piano, quindi ci sottoponiamo alla verifica vostra e dei cittadini – e la facoltà, per la Regione, di finanziare il recupero delle liste d'attesa con una quota del fondo indistinto pari ad almeno lo 0,4%, cioè 7,4 milioni di euro. Tali risorse, nella disponibilità della Regione nel 2025 – come è avvenuto nei due anni precedenti – saranno destinate all'abbattimento delle liste d'attesa e questa cifra renderebbe possibile e ampiamente fattibile il recupero di tutti gli attuali PDT, anche con le nuove genesi di PDT che si sono avute in mancanza di risorse, sarà fattibile il recupero di tutti i numeri che abbiamo.

Terzo quesito – e mi avvio alla conclusione – si chiedeva di conoscere gli atti amministrativi per formalizzare tale impegno: delibera di Giunta del 21 marzo, Piano operativo.

Vi invito alla lettura del Piano operativo e alla discussione su questo, per capire come il sistema sanitario pubblico possa farsi carico dell'ulteriore 85%, come stabilito dalla normativa vigente e come, peraltro, sviluppato nelle annualità precedenti, i Piani



straordinari di recupero delle liste d'attesa sono annuali e prevedono un cronoprogramma annuale di attuazione.

L'impegno è di recuperare progressivamente quanto esitato dal 2023 e dal 2024, gestendo e governando la genesi dei nuovi PDT 2025 con una modalità di presa in carico da parte dei RUAS, per un ambito di garanzia e priorità delle classi.

Tutto questo è possibile con la riorganizzazione complessiva dell'offerta rispetto alla domanda che stiamo cercando di fare mettendo mano, per la prima volta, al Piano sanitario regionale.

Quello sarà il documento con il quale si potrà definitivamente riorganizzare il tutto.

Infine, per rispondere al quinto quesito, le strutture coinvolte dal Piano straordinario di recupero delle liste d'attesa 2025 sono tutte quelle individuate dalle singole Aziende sanitarie, che normalmente erogano già le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Sono le strutture censite nei flussi aziendali e quelle invianti le prestazioni erogate, con un'attenzione: la territorialità e l'ambito di garanzia. Pertanto, le strutture sono le stesse di cui avete usufruito voi, ossia l'Amministrazione precedente, nell'anno passato.

Mi scuso veramente con la Presidente per essermi dilungata, ma l'interrogazione esige una risposta compiuta. Grazie, Consigliere.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

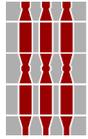
Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Ci mancherebbe altro che non si fosse dilungata. Capisco che i quesiti erano molti e complessi; ma, francamente, tutto sono, tranne che soddisfatta.

La sua prima affermazione lascia esterrefatti, perché venire oggi, in quest'Aula, dopo i grandi proclami, ad affermare che lei si era impegnata ad abbattere nei primi cento giorni solo le 45.000 prestazioni rimaste in attesa quando c'era la Presidente Tesei, fa sorridere.

Aggiungo: benvenuta in Umbria. Perché, forse, se qualcuno le avesse raccontato che le liste d'attesa in Umbria erano nate con la Presidente Tesei e, nel momento in cui ci si fosse liberati di questa presenza ingombrante, sarebbero sparite, allora avrei potuto capirla. Ma oggi, che lei guida la Regione, sa perfettamente che, nonostante piani di abbattimento ripetuti, nonostante delibere di Giunta, il tema delle liste d'attesa riguarda i nostri cittadini in maniera forte, soprattutto perché, fortunatamente, in Umbria si vive bene, si vive a lungo e, quindi, avanzando con l'età, aumentano le patologie croniche e aumenta, ovviamente, il numero di prestazioni cui devono essere sottoposti i nostri cittadini.

Quindi affermare, oggi, che, soltanto grazie al suo intervento con la nomina del RUAS, la dottoressa Ricci, si è potuto mettere mano a un piano d'abbattimento serio delle liste d'attesa, lascia sconcertati, perché la dottoressa Ricci, stimatissima professionista, c'è sempre stata, anche quando c'eravamo noi; anche se non aveva nel cartellino del nome, in ufficio, questo acronimo (RUAS), è sempre stata colei che ha



seguito scientificamente i nostri piani di abbattimento delle liste d'attesa. Anche su questo milione, era lei il nostro riferimento, così come su tutte le cose che facevamo, perché non ci svegliavamo la mattina e la Presidente Tesei, insieme alla sua Giunta, inventava manovre senza avere appoggi tecnici e senza produrre delibere.

Sulle delibere, però, finalmente abbiamo avuto una notizia, perché nell'informativa non ci venne risposto, quando chiedemmo di poter visionare questo atto, in cui venivano fatti questi affidamenti e veniva certificato il nuovo Piano di abbattimento delle liste d'attesa.

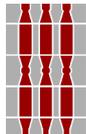
Se non ho capito male, anzi, le chiedo di consegnarci il documento integrale che ha letto oggi in Aula – ho cercato di prendere appunti, ma le nozioni erano tante – abbiamo scoperto che il 21 marzo, finalmente, è stata fatta una DGR, che ha certificato, nero su bianco, il Piano di abbattimento delle liste d'attesa. Peccato che i 40.000 slot aggiuntivi erano stati annunciati almeno un mese prima. Noi solitamente facevamo il contrario: prima facevamo le delibere, poi facevamo gli annunci, ma stiamo iniziando a capire che non funziona così.

Riguardo, poi, al numero delle prestazioni affidate al privato rispetto a quelle affidate al pubblico, anche in questo caso, se non ho scritto male, mi sembra che sono dati molto distanti da quelli che aveva annunciato nella sua informativa, perché, se non ricordo male, lei aveva detto che dei 30.000 slot – al tempo erano solo 30.600, non c'erano ancora i 10.000 aggiuntivi – circa 4.500 prestazioni erano state affidate al privato. Oggi, ci dice che per l'ASL 1, Azienda ospedaliera di Perugia, su 15.000 prestazioni totali aggiuntive, 6.000 sono in carico al privato e per l'ASL 2, l'Azienda ospedaliera di Terni, su 25.000 prestazioni aggiuntive 7.000 sono in carico al privato. Non sono, quindi, le 4.000 totali che lei aveva annunciato un mese fa.

Anche in questo caso le dico che quel privato, che tanto avete avversato e tanto combattuto, fa parte del Sistema sanitario nazionale; esatto, Assessore De Luca? I privati convenzionati fanno parte del Sistema sanitario nazionale e voi li state utilizzando tanto quanto facevamo noi nella passata legislatura, proprio perché ci sono fondi stanziati dal Governo nazionale, come ricordava prima, lo 0,4%, che auspico venga riconfermato dal Governo anche per il 2025, per il 2026 e per il 2027, perché – ripeto – il tema dell'abbattimento delle liste d'attesa non si risolve oggi, né con la Giunta Tesei, né, tanto meno, con l'avvento della Giunta Proietti.

Le do un dato, però, Presidente: durante la relazione nel suo intervento di insediamento, le dissi che, secondo me, non era stato corretto da parte sua avocare a sé la delega alla Sanità e che in Umbria avevamo diritto ad avere un Assessore presente h24 sul territorio, che potesse occuparsi solo ed esclusivamente di Sanità; lei mi rispose citando l'esempio del governatore del Lazio, un governatore di centrodestra, il quale ha tenuto per sé le deleghe.

Auspico che lei riesca a fare tanto quanto ha fatto il governatore Rocca perché, grazie agli strumenti adottati dal Governo nazionale, che sta mettendo soldi, ha creato il monitoraggio nazionale del sistema delle liste d'attesa e, grazie alle azioni intraprese dalla Regione Lazio, guidata dal governatore Rocca, oggi il tempo d'attesa medio per



le prestazioni, nella Regione Lazio, è di nove giorni. Auspico, Presidente, che lei riesca a fare lo stesso.

Però, oggi, usciamo da quest'Aula con una prima, grande certezza: la sua prima promessa agli umbri è stata disattesa e sconfessata, lei non ha azzerato le liste d'attesa; anzi, nei primi tre mesi, le ha raddoppiare. Tutto il resto sono chiacchiere.

Da parte nostra manterremo alta l'attenzione, monitoreremo tutte le azioni che lei ha messo in campo e che, finalmente, ha certificato con una delibera e potremmo essere in grado, già oggi, di darci un nuovo appuntamento, una nuova scadenza, magari trimestrale. Vediamo, con l'attuazione di questo nuovo Piano di abbattimento delle liste d'attesa, nei prossimi cento giorni quali saranno i risultati. A oggi non abbiamo visto nulla di quello che lei si era impegnata a fare con i cittadini umbri, che avevano riposto fiducia in lei. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – MANTENIMENTO DEL DISTRETTO SANITARIO DI ORVIETO: INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [65](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

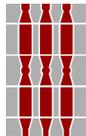
Potevamo alternarli, nell'ordine del giorno.

Mi scuso, Presidente, le sembrerò impertinente; però, avendo fatto, in passato, la Presidente della Commissione Sanità, mi concentro su questo tema. Avendo ascoltato attentamente i suoi interventi durante la campagna elettorale, sto andando territorio per territorio, a verificare se le promesse che lei aveva fatto, sostenuta da cittadini e da comitati, stiano trovando corso, oppure rimarranno disattese.

Questa, nello specifico, riguarda il territorio di Orvieto. In Commissione abbiamo ricevuto, come il Presidente Simonetti può confermare, una petizione da parte del Comitato di Orvieto – c'è anche la dottoressa Proietti – per il mantenimento del distretto sanitario di Orvieto.

Quella dei distretti è una questione che ha tenuto banco per anni, quando noi, nella scorsa legislatura, in un'opera di efficientamento e di razionalizzazione, avevamo immaginato di poterne ridisegnare la rete.

Premesso che il distretto, così come disciplinato nel Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali, è l'articolazione territoriale organizzativa dell'Unità Sanitaria Locale per lo svolgimento dell'attività finalizzata alla promozione della salute, alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione, tramite la gestione integrata delle risorse dell'unità sanitaria locale e degli enti locali e rappresenta, quindi, il luogo privilegiato istituzionale di gestione, di coordinamento funzionale e organizzativo delle reti dei



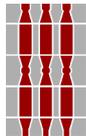
servizi sociosanitari, sanitari territoriali e centro di riferimento per l'accesso a tutti i servizi erogati dalle aziende territoriali. È, inoltre, deputato al perseguimento dell'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali presenti sul territorio, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, garantendo uniformità di livelli di assistenza in un contesto di pluralità di offerta.

Tenuto conto che l'eccessivo numero di distretti presenti nel territorio regionale, oltre che non conforme agli standard di riferimento, non garantiva uniformità ed efficiente erogazione dei servizi, per avere un'organizzazione più aderente, come ricordavo poc'anzi, a una logica di ragionevole allocazione delle risorse era intendimento dell'ex Giunta Tesei realizzare la razionalizzazione e la riduzione dei distretti, una modifica, cioè, organizzativo-gestionale che prevedeva l'introduzione della figura del coordinatore, il rafforzamento del ruolo della medicina generale, dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della Centrale Operativa Territoriale (la famosa COT), l'istituzione delle case di comunità, l'istituzione degli ospedali di comunità e che la direzione strategica dell'ASL Umbria 2, d'intesa con l'ex Giunta e con l'Amministrazione comunale di Orvieto, aveva ideato e sviluppato, in via sperimentale, un progetto pilota innovativo, che prevedeva l'istituzione di un'unica struttura integrata ospedale-territorio sotto la guida di un unico dirigente.

Preso atto, però, che lo scorso 11 settembre l'Assemblea dei Sindaci della Zona Sociale n. 12, all'unanimità, aveva ribadito la propria contrarietà rispetto all'ipotesi di accorpamento del distretto sociosanitario di Orvieto con i distretti di Terni, Narni e Amelia, chiedendo il mantenimento del distretto, ricordo, in deroga alla normativa; considerata la collocazione geografica e la composizione anagrafica della popolazione di riferimento del territorio orvietano e considerato che lo scorso 11 febbraio, come ricordavo, prima della seduta del Consiglio regionale, sono stati convocati a Palazzo Cesaroni alcuni comitati umbri nati per la salvaguardia della sanità e della salute pubblica, tra cui quello di Orvieto, che aveva raccolto circa 7.000 firme per il mantenimento del proprio distretto sanitario e della sua direzione. In quell'occasione la Presidente Proietti ha assicurato massima attenzione alle richieste dei comitati, dichiarando che la nuova direzione sanità, guidata dalla dottoressa Donetti, stava affrontando con determinazione le criticità del sistema sanitario regionale.

Sempre nella stessa situazione, anche la Presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, aveva espresso rassicurazioni sulla presa in carico della proposta dei comitati, ribadendo l'importanza del diritto alla salute e alla cura indipendentemente dalle capacità economiche dei cittadini e dalla distanza delle strutture sanitarie.

Tutto ciò premesso, chiedo alla Giunta regionale, in particolare alla Presidente Proietti, nonché Assessore alla Sanità, se si intenda continuare sul percorso da noi intrapreso dell'accorpamento del distretto di Orvieto a quello di Terni, Narni e Amelia o se, in linea con le tante promesse e rassicurazioni elettorali, intenda, invece, mantenere il distretto a Orvieto nello stato attuale, in contrasto, però, lo ricordo nuovamente, con la normativa vigente; quali sono, in tal caso, le strategie che la Regione intende adottare per rendere più attrattive le posizioni organiche vacanti e



quali interventi sono previsti per rilanciare la struttura con servizi adeguati alle esigenze della popolazione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Sarò telegrafica, perché ho preso molto tempo prima. Ci stiamo un po' compensando. Il Piano sanitario proposto dalla Giunta precedente era stato preadottato, ma, come tutti sappiamo, non è stato mai adottato, quindi, non costituisce normativa vigente. Quel Piano prevedeva la riduzione del numero dei distretti, ma i distretti attuali rimangono perfettamente attinenti alla legge, proprio perché il Piano sanitario non è stato mai adottato. Quindi, legittimamente sopravvivono – aggiungo “per fortuna” – i distretti nell’attuale assetto numerico e configurazioni. Aggiungo “per fortuna” perché la ridefinizione del numero e degli assetti dei distretti sanitari regionali è oggetto di attenzioni nella nuova programmazione e organizzazione dei servizi, che troverà fondamento e punti di attuazione con l’approvazione del Piano sociosanitario regionale in via di stesura, quello, cioè, che manca a questa Regione dal lontano 2011. In quel Piano la sanità territoriale rivestirà una parte fondamentale. Per cui, ci sentiamo di garantire i nostri cittadini per quanto riguarda l’importanza di tutti i distretti esistenti, perché non è con l’accorpamento dei distretti che si riducono le spese in sanità. Si riduce solo l’assoluta e necessaria integrazione sociosanitaria, che è sempre più urgente ed emergenziale.

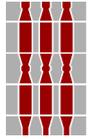
Concludo dicendo che per l’area dell’orvietano si sta lavorando, attualmente, di pari passo con gli altri distretti, per l’applicazione del DM n. 77, anche utilizzando i finanziamenti del PNR, che prevede l’istituzione di due case di comunità a Fabro e Orvieto, nonché di un ospedale di comunità a Orvieto. L’intenzione, quindi, è quella di non accorpare i distretti, nella logica di una sempre maggiore integrazione sociosanitaria e di un potenziamento della sanità territoriale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia*).

Grazie, Presidente. Prendiamo atto che, come ascoltiamo ormai da qualche mese, per voi il Piano sociosanitario regionale è la panacea di tutti i mali. Quando sarà approvato questo nuovo Piano sanitario, l’Umbria non avrà più problemi! Come lei ricordava, non c’è un nuovo Piano sanitario dal 2011. Nel 2019 c’era un Piano sanitario regionale preadottato dalla Giunta Marini, tutti ci ricordiamo perché non venne approvato!



Al netto di questo è legittimo proseguire in deroga alla norma, mantenendo il Distretto di Orvieto. Rispetto agli investimenti del PNRR, la ringraziamo per averceli ricordati, ma li conosciamo bene, visto che li abbiamo fortemente voluti, presentati e finanziati e molti sono in corso d'opera, compresa la città di Orvieto e quella di Fabro; anche lì i lavori stanno andando a conclusione e a breve avrete l'onore di inaugurare l'ennesima opera voluta e finanziata dalla Giunta Tesei.

Quindi, monitoreremo che, nei mesi a venire, la promessa che ha fatto oggi in quest'Aula, di mantenere attivo e operativo il Distretto di Orvieto, venga mantenuta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Le do la parola, di nuovo, per l'ultima volta, almeno in questa fase.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

La prossima volta, magari, alterniamo.

PRESIDENTE. Proveremo a tener conto anche di questo.

Intanto, mentre il Consigliere Pace riprende respiro, chiamo la prossima interrogazione.

OGGETTO N. 5 – OSPEDALE DI CASTIGLIONE DEL LAGO: CARENZA DI PERSONALE E INTENDIMENTI CIRCA LA FUTURA ORGANIZZAZIONE –

Atto numero: [66](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace

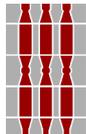
PRESIDENTE. Do la parola, di nuovo, al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Bori non mi ha detto proprio una bella cosa: "Sei diventata me" ... (*Ndt: sorride*)

Va bene, spero di fare la sua stessa carriera, Assessore. Ma non prenderei il Bilancio, glielo posso assicurare.

Da Orvieto ci spostiamo a Castiglion del Lago, perché, in questo caso, c'è un altro ragionamento da aprire, anche se noi avevamo solo preadottato un Piano sanitario! Ricordo essere stato una cornice normativa che andava ancora declinata sul territorio e che avremmo voluto fare, se avessimo potuto, ossia, se nei primi tre anni di legislatura non avessimo dovuto rincorrere una pandemia mondiale, chiamata Covid, cercando di mettere toppe a un sistema e a una rete regionale che mostrò tutte le sue debolezze. Perché – in questi giorni vi piace citarlo spesso – quello che ha detto l'Assessore Coletto nella sua intervista è, né più, né meno, quello che ha sempre dichiarato dal primo giorno in cui mise piede in terra umbra: 17 ospedali, per una regione come l'Umbria, costruiti non da noi, ma da chi ci aveva preceduto, nei cinquant'anni precedenti, erano troppi, soprattutto perché nessuno dei 17 ospedali



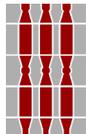
aveva una vocazione precisa. Questo ritengo sia innegabile: 17 ospedali dove tutti avevano l'ambizione di fare tutto.

Noi, pur non avendo avuto il tempo di approvare il Piano sanitario regionale, abbiamo, però, lavorato a un piano di riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento della rete ospedaliera. E qui arrivo al dunque: l'ospedale di Castiglione del Lago, che faceva parte della rete, nella nostra riorganizzazione venne disegnato come ospedale di base, perché la nostra riorganizzazione prevedeva, nell'ottica Hub e Spoke, di mettere al centro le due Aziende ospedaliere DEA di secondo livello, in rete con i DEA di primo livello, con gli ospedali di base e con gli ospedali di comunità. All'ospedale di Castiglione del Lago fu data una vocazione precisa, anche in accordo con l'allora Sindaco – che è anche l'attuale – che fu ricevuto spesso e ci parlai anch'io, in quanto Presidente della Commissione. Il territorio chiedeva a gran voce il mantenimento di un presidio, come ospedale di base e ora vogliamo capire cosa sta accadendo, perché le notizie che ci arrivano, francamente, non ci tranquillizzano né ci rassicurano.

Premesso che l'entrata in vigore del decreto ministeriale 70/2015 ha imposto un nuovo metodo di programmazione dell'assistenza ospedaliera, nella riclassificazione della tipologia dei presidi ospedalieri e nella metodologia di calcolo dei posti letto; premesso che nel piano di riorganizzazione sanitaria, adottato il 28 dicembre 2023, l'ex Giunta regionale aveva previsto modifiche significative per migliorare l'efficienza e l'equilibrio territoriale dei servizi sanitari nella nostra regione; considerato che il presidio ospedaliero di Castiglione del Lago è ospedale di base, con sede di Pronto Soccorso, in cui sono operativi i posti letto per le discipline del livello considerato, l'integrazione funzionale con l'ospedale di Perugia, sede di DEA di secondo livello, è stata favorita per la presa in carico, per livelli di intensità di cura, in relazione alla presenza di strutture e servizi, della tecnologia e dei professionisti, consentendo di garantire i ricoveri urgenti di area medica di media intensità, con ricovero diretto dal PS della sede, o il trasferimento dall'ospedale di Perugia; ricoveri programmati di media intensità di cura per le discipline chirurgiche presenti, con attivazione di degenze a ciclo breve e della chirurgia ambulatoriale.

La struttura di Castiglione del Lago è considerata strategica, in quanto centrale a tutto il comprensorio del Trasimeno ed estremamente necessaria per l'intera comunità lacustre, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, tipo adesso che ci stiamo avvicinando alla stagione estiva.

Tenuto conto che la stessa Presidente Proietti, durante la campagna elettorale – ce le siamo scritte tutte, Presidente, le cose che diceva durante la campagna elettorale – denunciava il depauperamento dell'ospedale di Castiglione del Lago, a causa della pesante carenza di personale e invocando una Sanità a misura d'uomo; tutto ciò premesso, ora le chiediamo se intende mantenere, per l'ospedale di Castiglione del Lago, la configurazione di ospedale di base con Pronto Soccorso h24, che la precedente Giunta gli aveva dato con il piano di riorganizzazione e quali sono le iniziative volte a sopperire alla carenza del personale e le azioni da mettere in campo al fine di tutelare gli operatori sottoposti a carichi di lavoro eccessivi e che hanno,



inevitabilmente, un impatto negativo sulla loro salute e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Pace.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera. La ringrazio perché l'attenzione alla Sanità pubblica ci consente di dire come stanno le cose e di attenzionare politicamente, ambo lati, la cosa più importante per i nostri cittadini.

Al primo quesito: l'ospedale di Castiglion del Lago è uno dei quattro stabilimenti dell'attuale presidio ospedaliero unificato della USL Umbria 1, connotato come ospedale di base, con pronto soccorso h 24, come è previsto già dalla programmazione regionale del 2016, riconfermata dalla precedente Amministrazione nel 2023 e, in quanto ospedale di base, come tale è stato configurato, nel rispetto del DM 70, ossia, con le unità operative di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cui si aggiunge la riabilitazione intensiva, mentre sono state disattivate le discipline non previste per tale livello.

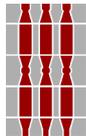
In tale sede è stato previsto un ospedale di comunità intraospedaliero per facilitare le dimissioni protette e i percorsi di presa in carico dei pazienti con bisogni di continuità assistenziale post acuta.

Tale configurazione resta, allo stato attuale, confermata, comunicando che si sta redigendo il Piano sanitario e sociosanitario regionale che lei diceva essere la panacea di tutti i mali. In effetti, siamo Enti pubblici e senza programmazione andiamo allo sbando, questa è la realtà! Come ogni Comune e ogni Provincia, così ogni Regione deve programmare le sue azioni e, costantemente, controllarle e verificarle, altrimenti è sbando, sia economico che sia gestionale e senza il Piano approvato, ma solo preadottato, la precedente Amministrazione non ha potuto avere la direzione nella quale muoversi.

Condivido con lei l'onestà intellettuale, quella che ha avuto l'assessore Coletto e quella che dobbiamo avere noi.

Il Covid, per due anni, ha reso impossibile l'approvazione del Piano, ma dopo il Covid ci sono stati tre anni in cui, a maggior ragione, usciti da quell'emergenza – e altre Regioni lo hanno fatto – era il momento di riorganizzare. Questo non è stato, ed è un fatto.

Torno alla domanda: confermiamo, certamente, nel redigendo Piano regionale la configurazione attuale, insieme alla stesura delle reti cliniche di patologia e, con la successiva, stesura – che oggi non c'è – dei percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali, i cosiddetti PDTA, confermando, inoltre, che l'ospedale di Castiglione del Lago rappresenta e rappresenterà un punto della rete assistenziale regionale e rappresenterà un nodo essenziale della rete assistenziale, con ruoli definiti.



Secondo quesito: innanzitutto, con DGR 158 del 28 febbraio 2025 è stato nominato il nuovo Direttore Generale dell'azienda USL Umbria 1, cosicché la struttura regionale ha immediatamente avviato l'attività di monitoraggio e controllo dell'assistenza della rete ospedaliera e territoriale in aderenza alla programmazione regionale.

In riferimento alle carenze del personale comunichiamo che esistono delle criticità in alcuni ambiti, come il Pronto Soccorso, il 118 e le radiologie, per i quali l'Azienda ha messo in atto tutte le procedure necessarie a ricoprire i posti vacanti, attraverso concorso per radiologi, corso regionale per la formazione di medici dell'emergenza territoriale, graduatorie, utilizzo delle graduatorie per l'assunzione di operatori tecnici e autisti.

Le dotazioni organiche dell'ospedale di Castiglione del Lago, riferite all'attuale organizzazione, in parte differiscono dal modello organizzativo previsto dalla stessa DGR 1399/2023 poiché non sono ancora stati completati i lavori di messa a norma della struttura con i fondi ex articolo 20, che interessano parte della chirurgia, in fase di completamento e parte del pronto soccorso che dovrebbe essere completato a fine ottobre 2025. Siamo in ritardo su questi lavori: noi lo siamo da tre mesi, ma prima era in ritardo chi ci ha preceduto!

In sintesi, si evince che il pronto soccorso 118 soffre la difficoltà a reperire personale medico, ma questo problema – che è nazionale – potrà essere in parte attenuato dalla possibilità di assunzione di personale dell'emergenza territoriale già in corso di formazione.

Il problema del personale operatore tecnico autista è in fase di risoluzione, in quanto l'Azienda ha previsto, attraverso l'utilizzo della graduatoria dell'Azienda ospedaliera di Perugia, l'assunzione di almeno cinque autisti per il 118, area Trasimeno.

Per quanto riguarda la difficoltà a garantire le turnazioni dei medici per la radiologia, l'azienda ha bandito uno specifico concorso che vede già 71 domande di partecipazioni per 12 posti di dirigente medico.

Sarà una graduatoria utile anche per altri. Per il resto dei servizi gli standard sono rispettati e, infine, l'unità di medicina è in organico rispetto alla prevista, purtroppo, riduzione dei posti letto a 12, questa non prevista da noi, ma dalla precedente Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

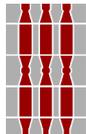
La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Mi preoccupa un po' l'affermazione che lei ha fatto e ha ribadito: allo stato attuale rimane così, mentre stiamo lavorando al nuovo Piano sanitario regionale.

Quindi, poi vedremo? Allo stato attuale rimane un ospedale di base con Pronto Soccorso h24; con il nuovo Piano sanitario regionale?

Sul personale, la prima buona notizia è che lei ha dichiarato, oggi, che la carenza del personale medico è un problema nazionale, perché, finora, era stato raccontato altro.



Si era costruito un caso Umbria in cui si raccontava che il personale mancasse solo in questa regione, mentre tutte le altre c'era.

Ricordo sommessamente, a chi ha memoria breve, che all'inizio del Covid, mentre tutte le Regioni si sbrigavano ad assumere, l'Umbria non poteva farlo perché avevamo i concorsi bloccati e, negli uffici della Regione, c'era la Procura della Repubblica e la Guardia di Finanza, così, per rinfrescare la memoria!

Avete attivato le procedure per le assunzioni, procedure legittime, né più, né meno di quelle che facevamo noi, ma che richiedono tempo, procedure cui però, purtroppo, spesso i medici non rispondono, anche questo lo sapevamo, ma ci siamo visti accusare, in quest'Aula, per anni, di non essere capaci di reperire forza lavoro.

Vi state accorgendo, ora, che per voi vale lo stesso e ricordo alla Presidente, perché forse non lo sa, che la metà dei posti dei primari in Umbria era ricoperta da facenti funzioni, fino a che siamo arrivati noi e li abbiamo coperti tutti, facendo i concorsi. Quindi, sul personale non accettiamo lezioni di morale e di trasparenza da nessuno!

Al netto di questo – ripeto – rimaniamo in attesa di vedere cosa sarà scritto in questo Piano sanitario regionale e se, effettivamente, sarà mantenuto l'ospedale di base con pronto soccorso h24 a Castiglione del Lago, ma ricordo che, pur non avendo approvato il Piano sanitario regionale, alla luce di quanto constatato durante il Covid, avevamo comunque fatto la riorganizzazione della rete tramite delibera e l'avevamo partecipata.

Il tema della partecipazione sembra non appartenere, invece, a questa Giunta, come abbiamo visto anche ieri in Commissione, Presidente, non so se glielo hanno riferito, ma, quando, illustrato l'atto, abbiamo chiesto la cosa più semplice e più democratica del mondo, ossia di poter fare delle audizioni per confrontarci con i corpi sociali, con le associazioni sindacali e con le associazioni di categoria, sa cosa è stato fatto, Presidente? Ci è stato impedito, non è stato messo neanche ai voti! Questa è la grande partecipazione di cui la sua squadra di Governo si riempie la bocca!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – CHIARIMENTI IN ORDINE ALL'ESTENSIONE DELL'ESENZIONE DALL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU) E DAL TRIBUTO PER I SERVIZI INDIVISIBILI (TASI) AI FABBRICATI INAGIBILI A CAUSA DEL SISMA DEL 2016 ANCHE NEI COMUNI NON INCLUSI NEL CRATERE – Atto numero: [72](#)

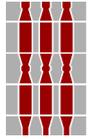
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Michelini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Interrompo la catena Pace/Proietti e cambio anche argomento, che, comunque, non è meno importante di quelli trattati finora in quest'Aula.

Parlo di ricostruzione, di chiarimenti in ordine all'estensione dell'esenzione dell'imposta municipale propria e del tributo per i servizi indivisibili a fabbricati inagibili a causa del sisma del 2016, anche nei Comuni non inclusi nel cratere.

Questo, purtroppo, è un problema e una disparità di trattamento in ordine anche a una difficoltà interpretativa che si è protratta per anni e che molti amministratori locali ci hanno fatto presente, chiedendoci di poter capire come comportarsi con le proprie strutture finanziarie rispetto a questa problematica.

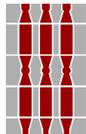
Leggo velocemente l'interrogazione, che avevo già proposto e che avevo rinviato, nelle settimane scorse, perché lei, Presidente Proietti, avrebbe avuto, da lì a qualche ora – dopo la presentazione della mia interrogazione – un incontro con la cabina di regia, ripromettendosi di impegnarsi per capire come dare risposta fattiva e concreta a questa mia interrogazione, pertanto, oggi, sono qui a riproporla.

Tra i Comuni colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 si è generata incertezza interpretativa sull'applicazione delle previsioni, di cui all'articolo 48, comma 16, secondo periodo del decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito in legge n. 229 del 2016, come modificato dall'articolo 1, comma 663, della Legge di Bilancio 2025, circa l'ambito applicativo della disposizione in questione, con particolare riferimento alla possibilità di estendere l'esenzione dell'imposta municipale propria e del tributo per i servizi indivisibili ai fabbricati ubicati al di fuori dei Comuni ricompresi nel cosiddetto "cratere sismico".

In particolare, considerato che l'articolo 48, comma 16, del decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189 dispone testualmente che: "I redditi dei fabbricati ubicati nelle zone colpite dagli eventi sismici, di cui all'articolo 1, purché distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, comunque adottate entro il 31 dicembre 2018, in quanto inagibili totalmente o parzialmente, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società, fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati medesimi e comunque fino all'anno d'imposta 2024.

I fabbricati di cui al primo periodo sono altresì esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria, di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011 n.201, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011 n. 214 e al tributo per i servizi indivisibili, di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013 n. 147, a decorrere dalla rata scadente il 16 dicembre 2016 e fino alla definitiva ricostruzione o agibilità dei fabbricati stessi e comunque non oltre il 31 dicembre 2025".

Considerato che questa norma che ho appena letto, nell'ambito di applicazione definito dall'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto-legge, stabilisce che: "Le misure di cui al presente decreto possono applicarsi altresì in riferimento ad immobili distrutti o danneggiati ubicati in altri Comuni delle Regioni interessate, diversi da quelli indicati negli Allegati 1 e 2, su richiesta degli interessati, che dimostrino il nesso



di causalità diretto tra i danni ivi verificatesi e gli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, comprovati da apposita perizia asseverata”.

Da questa prescrizione si evince una disparità di trattamento rispetto al nesso di causalità, che deve essere dimostrato qualora il fabbricato danneggiato si trovi in un Comune ubicato fuori dal cratere sismico, quindi, si vincola il titolare o il proprietario di quell’abitazione a dover dimostrare questo nesso di causalità con una perizia asseverata, anche qualora sia intervenuta, come è stato, un’ordinanza sindacale che dichiara già l’inagibilità di questi fabbricati.

Quindi, chiediamo alla Giunta regionale e a lei, Presidente Proietti, anche in qualità di Vice Commissario alla ricostruzione, se l’esenzione prevista dalla citata normativa sia applicabile o meno a tutti i fabbricati divenuti inagibili a seguito degli eventi sismici del 2016 e ubicati nei Comuni della regione Umbria e quali sono le modalità applicative della medesima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Michelini.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

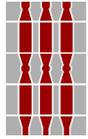
Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Michelini. Questo è un buon esempio di come fare politica, in quanto non rimane in queste aule, ma si concretizza e atterra nella vita quotidiana non solo delle tante Amministrazioni comunali coinvolte e dei tanti enti, ma, soprattutto, nella vita dei cittadini, consentendo in maniera ineccepibile, dal punto di vista della legittimità amministrativa, di non chiedere un tributo che non è dovuto, come abbiamo potuto appurare anche da fonte diretta del Commissario alla ricostruzione, Castelli.

All’interrogazione presentata abbiamo cercato di dare una risposta quanto più immediata possibile, che si concretizza – non ritorno nello specifico, perché l’ha già fatto lei – in una richiesta vera e propria di quesito perché, a fronte dell’interlocuzione avuta nell’immediato con la cabina di regia, avevamo avuto un *placet* dalla stessa cabina di regia sull’interpretazione della normativa; ma, come sappiamo bene, gli organi tecnici, i dirigenti e i Segretari generali dei nostri Comuni chiedono una formalizzazione di quello che sembra, comunque, essere previsto in legge; formalizzazione che non era stata data perché dall’Ufficio Ricostruzione, invero tante volte raggiunto da questo tipo di quesiti, era stato detto, in maniera un po’ semplicistica, che esiste la normativa vigente. Ma il quesito è talmente specifico che esige, invece, proprio direttamente dal Commissario, un’interpretazione che, a richiesta, è stata immediatamente fornita.

Quindi, in questa sede voglio ringraziare nuovamente – lo faccio sempre – il Commissario Castelli per la sua pragmaticità. Evidentemente, l’essere stato Sindaco prima e Assessore regionale poi, gli fa vestire ancora i nostri panni.

La nota è arrivata in data 7 febbraio. La presentiamo oggi perché era giusto dar corso all’interrogazione. La nota ci conferma, con la forza di un atto dell’Ufficio commissariale, che, alla luce di quanto esposto e dell’esame della normativa, ferma



restando ogni diversa valutazione dei Segretari generali degli enti interessati e degli Uffici legislativi, si può concludere nel senso dell'esenzione dal pagamento dell'imposta *de qua* per gli immobili incisi dall'ordinanza di sgombero, quale provvedimento determinante per la perdita materiale del possesso del bene, ovvero della connessa possibilità di fruirne e goderne, a prescindere dall'istanza presentata dal privato, essendo l'inagibilità dell'immobile condizione, comunque, nota all'Ente impositore. Il Comune, dovendo operare in buona fede, non potrebbe quindi richiedere il pagamento dell'imposta, nel noto difetto dei presupposti di legge legittimanti l'imposizione.

Ho letto solo la parte finale di questa interpretazione, che adesso consente la non applicabilità dell'IMU, senza se e senza ma. Grazie, Consigliera Michelini, anche a nome degli Enti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

Prima di dare la parola per la replica alla Consigliera Michelini, vi chiederei, cortesemente, un po' di silenzio, dentro e, soprattutto, fuori dall'Aula. Se questo messaggio può essere trasmesso, cortesemente, ve ne sarei grata.

La parola alla Consigliera Michelini per la replica.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, innanzitutto perché, con questa sua risposta, ha dato seguito a un impegno preso nell'immediatezza, a seguito di una sollecitazione che proveniva da Amministrazioni locali, che si trovavano e si sono trovate, fino a oggi, in gravi difficoltà nell'applicazione di questa normativa. Chiariamo definitivamente qual è l'interpretazione corretta, grazie al suo impegno e alla risposta che la struttura commissariale, con il Commissario Guido Castelli, ha dato alla sua sollecitazione.

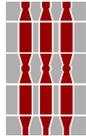
Sarà, però, necessario chiedere un impegno ulteriore al Governo per aumentare il fondo di ristoro delle minori entrate dovute dal gettito IMU. Pertanto, ci impegneremo a fare quanto è possibile, proprio per sollecitare affinché questo fondo venga aumentato, così da consentire anche alle altre Amministrazioni comunali di avere, finalmente, la certezza di poter considerare questi immobili esenti dalle imposte di cui abbiamo parlato.

La ringrazio di nuovo per il suo pragmatismo e mi ritengo, ovviamente, soddisfatta della sua risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 7 – SITUAZIONE CRITICA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI TREVÌ, NECESSARI INTERVENTI URGENTI PER IL RIPRISTINO DEI SERVIZI, IL POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA E LA RIQUALIFICAZIONE/RIATTIVAZIONE DELLA PISCINA. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [79](#)



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Lisci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Mi avventuro anch'io in questo discorso della Sanità, perché sembra quasi, cara Presidente, che, anche se lei si è insediata da qualche mese, tutti vengano a chiedere a lei qual è lo stato dell'arte della situazione. Logicamente, per noi è una cosa buona e giusta, perché almeno riusciamo a capire da dove dobbiamo ripartire.

(Intervento fuori microfono)

No, poi te lo dico a chi dovremmo chiederlo.

PRESIDENTE. Siccome il tempo per le interrogazioni è breve, direi di stare sul tema.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Comunque, il discorso che voglio affrontare riguarda il Centro di riabilitazione di Trevi, che rappresenta un'eccellenza nel panorama sanitario nazionale, offrendo servizi di alta qualità, per la riabilitazione di pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite e altre disabilità neurologiche e motorie.

Come tutti sappiamo, il Centro, qualificato polo d'attrazione anche per utenti provenienti da fuori regione, rappresenta un punto di riferimento prezioso non solo per la comunità locale di Trevi e i vicini comprensori di Spoleto e Foligno, ma per l'Umbria intera.

La struttura è dotata di tecnologie avanzate e collabora attivamente in progetti di ricerca, oltre a essere un importante polo di formazione per studenti universitari.

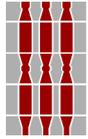
Il Centro ospita l'Associazione Umbra Cerebrolesioni Acquisite, che fornisce supporto ai pazienti e alle loro famiglie.

Considerato che la capacità operativa del Centro è stata drasticamente ridotta dal 2020, passando da 35 a 14 posti letto, con conseguente trasferimento di personale; in quello stesso periodo è stata anche, di fatto, chiusa la piscina posta al servizio della struttura e fondamentale per l'attività di riabilitazione e recupero degli utenti.

Nonostante le dichiarazioni di apertura e di incremento dei posti letti fatte in passato, le segnalazioni aggiornate allo scorso mese di ottobre indicano un aumento effettivo di soli tre posti letto.

La piscina risulta ormai abbandonata e per la sua riattivazione è necessario un profondo intervento di riqualificazione.

La mancanza di un numero di personale adeguato, la sospensione delle attività di ricerca e la chiusura della piscina riabilitativa compromettono la qualità dei servizi offerti, tenuto conto che la situazione attuale limita l'accesso alle cure per i pazienti e influisce negativamente sulle condizioni di lavoro del personale, presente in misura non adeguata.



Il Centro di Trevi rappresenta un modello di eccellenza sanitaria, che va tutelato e potenziato.

Tutto ciò premesso, la interrogo per sapere:

- le unità di personale effettivamente presenti e operative all'interno della struttura, a oggi;
- il numero complessivo dei posti letto;
- le intenzioni della Giunta riguardo al futuro del Centro di Trevi, con particolare riferimento al ripristino di tutti i posti letto e all'incremento del personale, soprattutto;
- se sono previsti il ripristino delle attività di ricerca, l'utilizzo dell'esoscheletro e la riapertura della piscina, che era veramente una cosa importantissima, una piscina riabilitativa; in caso affermativo, se già si è pensato a un cronoprogramma;
- quali azioni concrete intende intraprendere la Giunta regionale per garantire il pieno funzionamento e il potenziamento del Centro di riabilitazione di Trevi, tutelando la qualità dei servizi e le condizioni di lavoro del personale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Chiedo scusa se dovette sopportare qualche minuto in più nella risposta, ma in tre minuti è impossibile dare i dati.

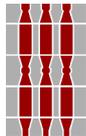
Intanto, mi corre l'obbligo di ringraziare il Dipartimento di Riabilitazione della USL Umbria 2, che ci ha fornito i dati chiesti dal Consigliere Lisci, condividendo la linea che il Consigliere sottolineava, ovvero un Centro di eccellenza riabilitativo chiuso in parte, ma chiuso in quelle strutture che fanno la differenza, anche per l'attrattività che genera la famosa e necessaria mobilità attiva, all'interno di un contesto come quello di Trevi, che si presta, anche per il contesto di bellezza e di buon vivere intorno, a essere molto attrattivo dal punto di vista della riabilitazione. Peccato che quelle condizioni che il Consigliere denunciava giustamente sono perpetrate da diversi anni.

Vengo alle risposte.

La situazione attuale del personale e dei posti letto. Il Centro di riabilitazione di Trevi dispone attualmente del seguente personale: 8 medici, compreso il Direttore – che ringrazio, il dottor Zampolini – che garantiscono la copertura h24 e tutte le attività di degenza (day hospital, ambulatori e consulenze); un coordinatore infermieristico; 19 infermieri; 23 OSS; 17 fisioterapisti; 4 logopediste, una psicologa part-time.

Per quanto riguarda i posti letto, la struttura ha una potenzialità complessiva di 34 posti letto per la degenza a ciclo continuativo, 16 per gravi cerebrolesioni acquisite (codice 75), 18 per riabilitazione intensiva (codice 56), oltre a 8 posti letto per il day hospital riabilitativo, operativo dal lunedì al venerdì.

Attualmente, a oggi, risultano occupati 14 posti letto per riabilitazione intensiva (codice 56), 9 posti letto per gravi cerebrolesioni acquisite (codice 75), 16 (8 per 2) posti in regime di day hospital.



Criticità e motivazioni della riduzione delle attività si possono riscontrare nella contrazione dei ricoveri e dell'occupazione dei posti letto verificatasi a partire dal 2020, che è stata determinata da diverse concause: impatto del Covid, il pensionamento di parte del personale, poi non reintegrato, ma che andava reintegrato tempestivamente; il trasferimento volontario o meno di alcuni dipendenti verso altre sedi; la difficoltà di reperimento di personale medico specializzato in medicina fisica e riabilitazione.

Va sottolineato che la principale criticità è rappresentata dalla carenza di medici specialisti, figura professionale particolarmente difficile da reperire sul territorio regionale, anche in considerazione dell'assenza in Umbria di una scuola di specializzazione universitaria in medicina fisica e riabilitazione, che potrebbe essere una prospettiva futura, da inserire nel Piano sanitario, di concerto con l'Università di Perugia, ovviamente.

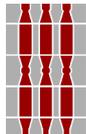
Occorre considerare che l'attuale numero, compreso il responsabile della struttura complessa, copre anche le guardie notturne attive.

Quali sono le azioni intraprese e i risultati conseguiti? Nonostante le difficoltà sopra evidenziate, da aprile 2024 è stato possibile, grazie all'assegnazione temporanea alla struttura di 4 OSS, riaprire stabilmente due piani di degenza, con la riorganizzazione delle attività e con l'obiettivo immediato di incrementare di 8-10 unità il numero di posti letto effettivi. A differenza di quanto avvenuto nel periodo di pre-pandemia, nell'estate 2024 non è stato chiuso un piano per consentire la fruizione delle ferie estive del personale, garantendo così la continuità assistenziale.

È importante precisare che non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui l'incremento dei posti letto effettivi, a ottobre 2024, fosse di sole tre unità, perché nei primi tre mesi del 2025 l'incremento medio di posti letto occupati in struttura si è consolidato intorno alle 10 unità, con picchi di 12-13 posti letto. Chiaramente, l'intenzione politica nella riorganizzazione delle reti, come abbiamo già avuto modo di dire, è di potenziare, caratterizzandole, le reti già esistenti. Nella rete riabilitativa eravamo in passato particolarmente efficienti, poi siamo diventati particolarmente carenti; vogliamo tornare a essere particolarmente attrattivi.

Nell'interrogazione non si fa riferimento, mi sembra, alle attività di day hospital e agli ambulatori di secondo livello, che invece assorbono notevoli risorse, in termini di operatori, con un medico dedicato, due infermieri, un OSS e diversi professionisti della riabilitazione (fisioterapisti, logopedisti, ergoterapisti), che sono integrati, ovviamente, con le degenze.

Le apparecchiature tecnologiche in dotazione alla struttura (esoscheletro, pedane stabilometriche) sono attualmente utilizzate esclusivamente a favore dei degenti in regime ordinario e diurno, per specifici programmi all'interno del progetto riabilitativo individuale. Tuttavia, sappiamo bene che una delle carenze assolute della regione, così come l'abbiamo presa in mano, è l'adeguamento tecnologico, che riscontra un ritardo che ci rende maglia nera quasi in tutta Italia. La partecipazione a programmi di ricerca e studio è stata condizionata negativamente dagli stessi fattori che hanno prodotto una contrazione dell'attività assistenziale, in particolare dalla non



innovazione tecnologica, dalla carenza medica e dall'assenza in Umbria di una scuola di specializzazione.

La piscina della struttura, dalla sua apertura, circa vent'anni fa, è stata affidata in gestione a una cooperativa. All'inizio della pandemia è stata chiusa per disposizioni regionali e, alla scadenza della convenzione, per due volte consecutive la gara di appalto per la gestione è andata deserta. Anche questo, come sa bene chi ha già amministrato i Comuni, ha una motivazione nel mancato adeguamento tecnologico, in particolare per il fattore energetico: la gara va deserta perché non c'è stato l'adeguamento tecnologico per ridurre i consumi di energia che stanno dietro la gestione di una piscina, ancorché questa venga dedicata alle cure fisioterapiche.

Nonostante i provvedimenti adottati dall'Azienda, di manutenzione, in questi anni il deterioramento strutturale e impiantistico, al quale non si è ovviato con manutenzioni straordinarie, che avrebbero inciso favorevolmente, ha avuto effetto nell'aumento dei costi e dei tempi di ristrutturazione necessari (è come il cane che si morde la coda).

Inoltre, non ci sono state convenzioni con soggetti privati, proprio perché il bene si è depauperato, in questi anni di mancati interventi. Ora occorre spendere più di quello che si sarebbe potuto spendere nel 2021, all'uscita dalla pandemia.

In merito alle prospettive future del Centro, si comunica che è previsto per il mese di aprile un concorso per l'assunzione di medici specialisti in medicina fisica e riabilitazione. Come abbiamo sentito prima, al concorso per medici radiologi per 12 unità hanno partecipato 71 medici; quindi auspichiamo anche qui una lunga graduatoria per poi assumere anche in altre nostre strutture eccellenti, attraverso le graduatorie esistenti. Basta fare i concorsi.

L'acquisizione di nuovo personale medico consentirà di aumentare ulteriormente il numero di pazienti trattati e di potenziare le attività del Centro. Si sta finalmente programmando l'acquisizione delle apparecchiature per la riabilitazione dell'arto superiore e per la tele-riabilitazione.

Per quanto riguarda la piscina, è già in fase di valutazione l'intervento di riqualificazione completa dell'impianto, per il quale sono in corso di definizione le risorse economiche necessarie e il relativo cronoprogramma. Abbiamo iniziato a fare queste tre cose da gennaio 2025.

La Direzione Generale, consapevole dell'importanza strategica del Centro di riabilitazione di Trevi, è impegnata nel garantire il progressivo ripristino di tutti i servizi e il pieno utilizzo delle capacità ricettive della struttura, compatibilmente con le risorse di personale disponibili e con i noti vincoli di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Lisci per la replica.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*)

Innanzitutto, la ringrazio per le rassicurazioni e per quello che si è iniziato a fare. Sono ben consapevole che nessuno ha la bacchetta magica e che, quando si affronta il discorso della Sanità, non è facile risolvere tutti i problemi in breve tempo.



A volte, rimango basito, quando si riesce a far passare quasi come una cosa normale che una Regione non adotti un Piano sanitario da anni, quasi che fosse normale quello che è avvenuto prima, mentre è particolare tutto quello che si deve affrontare adesso. Però penso che avremo delle sfide importanti, Presidente, e che dietro ai numeri ci sono talmente tante situazioni di problemi familiari, soprattutto per quanto riguarda questi casi, che è assolutamente importante riuscire a dare risposta a tutti questi cittadini, che hanno bisogno, purtroppo, di questa assistenza.

Quello di Trevi è stato per tantissimi anni un centro veramente importante, dobbiamo avere la forza di riportarlo a quello che era prima, perché per i nostri territori, ma per tutta la regione, era uno strumento per riuscire a risolvere, come dicevo prima, i problemi di tante famiglie che, a volte, non sanno proprio cosa fare con problemi così importanti.

Quindi, grazie, Presidente. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 8 – OSPEDALE DI COMUNITÀ DI AMELIA: CARENZA DI POSTI LETTO, ATTREZZATURE OBSOLETE E RICHIESTA DI CHIARIMENTI SULLE TEMPISTICHE DI AMPLIAMENTO – Atto numero: 88

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pernazza

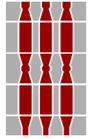
PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Buongiorno a tutti.

Mi dispiace, Presidente, che oggi la sottoponiamo a questo notevole sforzo nelle risposte che riguardano la Sanità – anche la mia interrogazione va in quel senso – però vorrei ricordare, per memoria di tutti, ciò che è stato detto nella scorsa seduta: sono state rinviate a oggi in quanto lei era impegnata in una missione di pace in Palestina. Purtroppo, nonostante la fervente produzione di questa Giunta di comunicati, post e quant'altro, non siamo riusciti a trovare neanche un *selfie*, neanche una foto, neanche un minimo atto che testimoniasse questa missione. Forse ci potrà relazionare anche su questo, evitando così, per il futuro, di ricorrere a chiedere chiarimenti rispetto a questo.

Passiamo all'interrogazione. L'ospedale di comunità di Amelia rappresenta un presidio sanitario territoriale di fondamentale importanza per un vasto bacino di utenza, garantendo servizi essenziali di assistenza e cura. La dotazione organica prevede 20 posti letto, ma attualmente solo 18 risultano operativi, a causa della presenza di due letti guasti e non ancora sostituiti. Tale situazione compromette direttamente l'indice di occupazione dei posti letto e, di conseguenza, l'efficienza



complessiva della struttura, che normalmente opera sempre a pieno regime, ma che, allo stato attuale, non risulta formalmente tale.

Dagli accertamenti effettuati risulta, inoltre, che ben 12 dei letti attualmente in uso non siano conformi alle vigenti normative in materia di sicurezza e qualità delle attrezzature sanitarie. Tali letti presentano gravissime carenze funzionali, quali l'impossibilità di regolare l'altezza e l'inclinazione, creando enormi difficoltà operative per il personale sanitario e forte disagio per i pazienti, oltre a potenziali rischi per la loro sicurezza.

La situazione complessiva, di carenza dei posti letto operativi e di attrezzature obsolete e non conformi, compromette gravemente la qualità dell'assistenza erogata, la sicurezza dei pazienti e le condizioni di lavoro del personale sanitario.

Con la delibera di Giunta regionale 1418 del 30 dicembre 2022, è stato approvato il "Provvedimento generale di programmazione della rete ospedaliera regionale, ai sensi del DM 70/2015, revisione 2022", che prevede per l'ospedale di comunità di Amelia 40 posti letto, suddivisi in due moduli da 20 posti ciascuno. Il primo modulo è attivo dal 3 aprile 2023, con l'inaugurazione della struttura.

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di criticità strutturale e strumentale sopra descritta, relativa all'ospedale di comunità di Amelia;

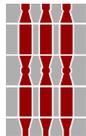
quali misure urgenti e indifferibili intenda adottare per sostituire i due letti guasti, ripristinando la piena disponibilità dei 20 posti letto previsti;

se intende provvedere con la massima urgenza alla sostituzione e all'adeguamento normativo dei 12 letti attualmente non conformi, garantendo la piena funzionalità degli stessi;

se è volontà della Giunta procedere all'attivazione del secondo modulo da 20 posti letto, già previsto, e quali siano le tempistiche previste per l'attuazione degli interventi di cui ai punti precedenti, sia quelli urgenti che quelli strutturali.

Vorrei ricordare l'importanza dell'ospedale di comunità di Amelia. Siamo stati accusati di non aver posto in atto un'azione di riorganizzazione della rete ospedaliera. Proprio Amelia, come altri ospedali, ha subito una razionalizzazione e una riorganizzazione che ha impattato sui servizi, devo dire anche con grande soddisfazione dei pazienti. Vorrei – questa per me è l'occasione gradita per farlo – ringraziare tutti i medici, gli operatori sanitari, gli infermieri, tutto il personale, anche i fisioterapisti, dell'ospedale di comunità di Amelia, che hanno veramente fatto tantissimo. Ce lo riconoscono i cittadini, che sono molto gratificati da questo servizio, e anche le loro famiglie. È un'assistenza prevalentemente di tipo infermieristico, anche medico, che sicuramente va a colmare la necessità di cure intermedie tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. Sono strutture che evitano i ricoveri impropri e favoriscono le dimissioni protette.

Quindi, credo che siano strutture che vanno implementate, sulle quali va investito e credo che Amelia rappresenti un punto di riferimento non solo per un bacino di 50.000 abitanti, quello del distretto del Narnese-Amerino, ma anche per l'Azienda ospedaliera di Terni, cui spesso hanno fatto da supporto, proprio per sgravarla dal



sempre maggior carico di lavoro, dalle cronicità e, quindi, mandare i pazienti in strutture più appropriate, con cure più appropriate.

Quindi, credo che, a fronte di tutti i punti di forza di queste strutture, vada loro riservata un'assoluta attenzione e confido nel fatto che si sia già deciso di acquistare... Mi piacerebbe non dover fare interrogazioni per due posti letto o per la sostituzione di dodici posti letto non idonei, non a norma di legge, perché è qualcosa di veramente sfiancante, considerando che da tanto tempo chiediamo questo intervento. Spero nell'attenzione che la Presidente vorrà riconoscere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

La parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera. Prima ancora di dire – non ce n'è neanche bisogno – che, ovviamente, siamo ben a conoscenza della grave situazione di criticità strutturale e strumentale, mi permetto di dire che lei, che era Sindaco di Amelia e aveva la fortuna di poter entrare nell'ospedale (mentre a me, che ero Sindaco di Assisi, veniva impedito, dicendo che la politica non deve entrare nell'ospedale, anche quando rappresenta l'Autorità sanitaria locale), doveva sollevare, giustamente, queste osservazioni anche prima.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

PRESIDENTE. La Consigliera Pernazza, logicamente, ha la possibilità di rispondere in occasione della replica.

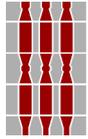
Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Nella piccola premessa, la mia tristezza è sottolineata dal fatto che a me è stato impedito dall'allora Direttore Generale dell'Azienda di entrare nell'ospedale di Assisi. La ritengo una cosa talmente grave che, adesso, ogni volta che vado in un territorio, con la delega alla Sanità, la prima cosa che faccio è chiamare il Sindaco, qualsiasi esso sia. Qualsiasi esso sia.

Detto questo, che mi dà modo di rispondere, visto che, appunto, si parla dell'ospedale della città dove la Consigliera è stata Sindaca per otto anni, per quanto attiene la dotazione tecnologica dei posti letto, si comunica che sono previsti 20 posti letto e che il Direttore del Distretto ha chiesto la sostituzione di un letto elettrico non riparabile e la nota di richiesta è del 5 dicembre 2024, con una mail successiva del 27 gennaio 2025.

Con delibera del Direttore Generale del 10 febbraio, è stato disposto l'acquisto del suddetto letto elettrico, in sostituzione di quello non riparabile, la cui consegna è prevista in data 26 marzo 2025.



Per quanto riguarda il terzo quesito: secondo quanto comunicato dal Direttore Generale dell'Azienda USL Umbria 2, i restanti letti risultano funzionanti, ancorché datati, come tutte le attrezzature di questa regione, e saranno sostituiti, al pari di quanto avverrà nelle altre strutture sanitarie, in modo progressivo, al cessare del contenzioso attualmente in atto sulla procedura di gara regionale espletata; ragionevolmente, si spera entro il mese di aprile.

Per quanto riguarda il quarto quesito, nella DGR 1399/2023, successiva alla richiamata deliberazione di Giunta regionale n. 1418 del 30 dicembre 2022, è stato previsto un solo modulo di ospedale di comunità intraospedaliero per Amelia, da 20 posti letto, che è già stato attivato.

Tale configurazione, al momento attuale, resta confermata, fermo restando che si sta redigendo, come ben sapete, il Piano Sociosanitario regionale, nel quale sarà ridefinita la rete assistenziale ospedaliera territoriale, comprendente anche Amelia.

Per quanto riguarda il quinto quesito, posso rispondere che gli interventi sono tutti evasi, rispetto alla programmazione regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

La parola alla Consigliera Pernazza per la replica.

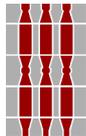
Colgo l'occasione per chiedere, nuovamente e tenacemente, un po' di silenzio dentro e fuori dall'Aula, perché non è necessario stare né dentro, né fuori.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Che i letti guasti siano due e non uno, com'è stato detto, si evince chiaramente dal numero delle persone costantemente presenti al reparto, considerando che l'occupazione della struttura è sempre al cento per cento e c'è una lista d'attesa da evadere. Qualora fosse il contrario, la invito a verificare, perché sarebbe una cosa molto grave che ci fosse un letto vuoto, che qualcuno non occupa, dicendo che il letto è guasto e, invece, semplicemente, si è lasciato un letto vuoto. Occuparlo significa che una persona potrebbe essere trasferita in modo appropriato in un ospedale di comunità, liberando un posto in un reparto di Medicina, magari all'ospedale di Narni o a quello di Terni e, di conseguenza, far funzionare bene tutto il sistema, quindi evitare l'attesa magari in un Pronto Soccorso; dico per dire. Sarebbe una cosa gravissima e la invito a verificare questo dato, perché il tasso di occupazione è di 18 posti letti, da mesi, e non su 20, perché due sono i letti non utilizzati.

Che poi per gli altri si voglia procedere alla sostituzione, andando a completamento di un turnover di sostituzione di questi letti, non toglie il fatto che questo sta creando gravi disagi per chi è attualmente ricoverato e anche per chi ci lavora, perché ovviamente un letto che non ha neanche la possibilità, elettricamente, di essere alzato, abbassato o inclinato capisce che compromette molto anche la funzionalità dello stesso paziente. Parliamo di persone molto anziane, spesso, che neanche riescono bene a eseguire i movimenti.

Quindi, ritengo che a questa cosa debba essere data sicuramente un'accelerazione. Non posso essere contenta della sua risposta, in questo senso. Poi, d'accordo, anche



fosse che il modulo è stato attivato – ormai sono due anni – e che un altro modulo non è previsto, potrebbe prendersi l’impegno (che lei, invece, non si è voluta neanche minimamente prendere) di investire in un ospedale di comunità che sta funzionando, implementando gli attuali 20 posti letto, portandoli a 40.

Quindi, di questo rimango altrettanto scontenta perché, obiettivamente, dopo aver avuto la notizia della declassazione del punto di Primo Soccorso di Amelia di assistenza territoriale, almeno un segnale di voler investire su un territorio, su una struttura ospedaliera, fino alla realizzazione di quella nuova – che rimane per noi sempre l’assoluta priorità – pensavamo fosse un gesto di consapevolezza che, quando i servizi funzionano, vanno implementati, ci si deve investire. Invece, purtroppo, dobbiamo prendere atto che rimaniamo sempre gli ultimi degli ultimi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Chiamo l’oggetto n. 9.

**OGGETTO N. 9 – PROGETTO DI INVESTIMENTO ANTOGNOLLA S.P.A. –
APPORTO RISORSE REGIONALI – Atto numero: 92**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Simonetti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

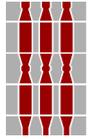
Grazie, Presidente.

A questa interrogazione, probabilmente, non dovrebbe rispondere l’attuale Presidente, visto che riguarda fatti che si consumano praticamente tutti alla fine della passata legislatura; però credo che ci sia bisogno di accendere un faro e di valutare questa situazione.

Partiamo dalle premesse. La società Antognolla S.p.A., guidata dal magnate russo Andrey Yakunin, figlio maggiore di Vladimir Yakunin, ex capo delle Ferrovie russe e stretto collaboratore di Vladimir Putin, ha proposto un progetto di investimento nel settore turistico, riguardante la realizzazione di un nuovo albergo, che si colloca nel segmento turistico del lusso.

In data 3 giugno 2024, è pervenuta da parte di Invitalia la nota protocollo n. 0205858, avente a oggetto: “Contratto di sviluppo Antognolla S.p.A. – Comunicazione conclusione fase d’accesso”, con la quale si rende noto che la suddetta società ha presentato istanza di proposta di contratto di sviluppo di attività turistiche e che si sono concluse positivamente le procedure istruttorie per la verifica della presenza dei requisiti formali.

Successivamente, nella seduta n. 619 del 26 giugno 2024, la Giunta regionale ha espresso parere positivo di compatibilità con il piano progettuale proposto da Antognolla S.p.A. con i programmi di sviluppo regionale e di manifestare, nelle more della valutazione da parte di Invitalia dell’istanza presentata da Antognolla S.p.A., la



disponibilità da parte della Regione Umbria al cofinanziamento del contratto di sviluppo proposto, quantificando l'apporto di risorse regionali nella misura del 5% del contributo a fondo perduto che verrà riconosciuto.

Nelle more del completamento della fase di valutazione ed eventuale concessione delle agevolazioni da parte di Invitalia, il 5% cento, calcolato sul contributo a fondo perduto richiesto dall'Antognolla S.p.A., ammonterebbe a circa 357.000 euro.

Considerato che nella deliberazione della Giunta regionale n. 713 del 17 luglio 2024 è confermata la disponibilità da parte della Regione Umbria al cofinanziamento del contratto di sviluppo proposto da Antognolla S.p.A.; che la deliberazione della Giunta regionale n. 713 del 17 luglio, con oggetto: "Antognolla S.p.A. – Proposta di contratto di sviluppo", ha previsto il cofinanziamento del contratto di sviluppo proposto, quantificando l'importo di risorse regionali nella misura di euro 357.492, nella forma del finanziamento agevolato.

Successivamente, sempre con deliberazione di Giunta, si è previsto di sostituire il punto 3 della DGR 26 giugno 2024 n. 619 come segue: "Di manifestare, nelle more della valutazione da parte di Invitalia dell'istanza presentata dall'Antognolla S.p.A., la disponibilità da parte della Regione Umbria al cofinanziamento del contratto di sviluppo proposto, quantificando l'apporto di risorse regionali nella misura di euro 357.492".

Il 5 marzo 2025, Antognolla Resort and Residence ha nominato un nuovo CEO, che nel corso della sua carriera ha ricoperto ruoli di *leadership* chiave nell'area della *governance*, della direzione commerciale e *marketing* e, in quella generale, anche di amministratore delegato. È stato anche per cinque anni capo di Gabinetto della Presidenza della Regione Umbria.

Quindi, interroghiamo la Presidente per sapere l'importo concesso all'Antognolla S.p.A. e la forma in cui è stato concesso; il ruolo del nuovo CEO di Antognolla nella valutazione del progetto nelle varie fasi della domanda, nel suo ruolo all'interno dell'Amministrazione della Regione Umbria. Grazie.

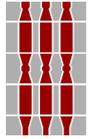
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

Per la risposta, la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere. In effetti, stavo studiando del materiale che attiene alla passata Amministrazione e proverò a rispondere alla dettagliata interrogazione, almeno nei termini di quello che l'Ente ha fatto, riprendendo degli atti che non sono nostri, ma precedenti.

Innanzitutto, le modalità e i criteri per la concessione delle agevolazioni e la realizzazione degli interventi previsti dallo strumento contratto di sviluppo sono disciplinati da un decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico e sono concessi dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy per tramite dell'Agenzia Invitalia S.p.a., nelle seguenti forme e anche in combinazione tra loro: finanziamento agevolato,



contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa.

L'utilizzo delle varie forme di agevolazione e la loro combinazione sono definiti in fase di negoziazione, sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti d'intervento, tenendo conto delle richieste dell'impresa proponente il contratto di sviluppo.

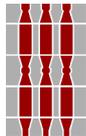
Ai sensi della normativa citata, l'agenzia Invitalia, ricevuta la domanda di agevolazioni, procede allo svolgimento delle seguenti attività: verifica la disponibilità delle risorse finanziarie sulla base della comunicazione del Ministero, verifica i requisiti e le condizioni di ammissibilità previste dal decreto.

In caso di esito positivo delle verifiche anzidette, ne dà tempestiva comunicazione alle Regioni e alle Province autonome interessate dal Programma di sviluppo, trasmette i relativi elementi progettuali e richiede il parere delle Regioni e delle Province autonome in merito a: compatibilità del piano progettuale proposto con i programmi di sviluppo locali; eventuali disponibilità al cofinanziamento, nonché alla copertura degli oneri delle eventuali opere infrastrutturali necessarie, stabilendone l'ammontare massimo e le fonti di copertura. Credo che questo interessi, cioè il ruolo della Regione.

In data 3 giugno 2024, è pervenuta da parte di Invitalia S.p.A. comunicazione formale di conclusione positiva delle attività istruttorie per la verifica della presenza dei requisiti formali di accesso, relativamente alla richiesta di agevolazioni per un contratto di sviluppo di attività turistiche da parte della Società Antognolla S.p.A., che lei ci dice guidata da un magnate russo, con nome e cognome.

A questo punto, con la stessa nota, l'Agenzia richiedeva alla Regione Umbria i pareri di cui all'articolo 9 del DM 9 dicembre 2014. La Giunta regionale di allora, con proprio atto n. 619, delibera di Giunta del 26 giugno 2024, ha espresso parere positivo di compatibilità del piano progettuale proposto dall'Antognolla S.p.A. con i programmi di sviluppo regionali e ha manifestato, nelle more della valutazione da parte di Invitalia dell'istanza presentata da Antognolla S.p.A., la disponibilità al cofinanziamento del contratto di sviluppo proposto, quantificando l'apporto di risorse regionali nella misura del 5% del contributo a fondo perduto che verrà riconosciuto, rinviando alla conclusione della fase istruttoria e negoziale tra Invitalia S.p.A. e Antognolla S.p.A. la quantificazione definitiva dell'apporto di risorse regionali, a valere sulle risorse di un preciso capitolo, N9394S, del bilancio regionale, avanzo finanziario vincolato, nel limite massimo di 357.492 euro di fondi regionali, e il trasferimento delle medesime somme al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per il cofinanziamento dell'operazione.

In data 8 luglio 2024, Invitalia S.p.A. trasmetteva alla Regione nuova comunicazione, con la quale aveva informato la società Antognolla S.p.A. della modifica della proposta progettuale originaria. Quindi, la società Antognolla S.p.A. in quella data inviava all'Agenzia un'integrazione spontanea, con la quale il rappresentante legale dichiarava l'intenzione, da parte del proponente, di modificare le agevolazioni originarie, mantenendosi comunque nei limiti della richiesta iniziale.



In particolare, la società rimodulava le agevolazioni richieste, inizialmente pari a 92.947.910 euro, di cui 7.149.840 nella forma del contributo in conto impianti e 85.798.070 nella forma del finanziamento agevolato. La società chiedeva di rinunciare del tutto al contributo in conto impianti e chiedeva esclusivamente il finanziamento agevolato, incrementando notevolmente l'apporto anche di mezzi propri.

Alla luce della diversa modulazione delle agevolazioni richieste, Invitalia ha chiesto se l'importo del relativo cofinanziamento regionale deliberato, di 357.000 e rotti euro, poteva essere considerato ancora valido. Invitalia scriveva l'8 luglio. Il 17 luglio 2024, con atto proprio, la Giunta regionale confermava la disponibilità al cofinanziamento per lo stesso importo già definito con la deliberazione precedente, nella forma non più del contributo in conto impianti, ma nella forma ulteriore richiesta. La Regione, il 17 luglio, rinviava comunque il trasferimento delle risorse regionali a favore del Ministero per l'Antognolla S.p.A. alla conclusione della fase istruttoria e negoziale tra Antognolla S.p.A. e Invitalia.

Considerando che, sulla base di quanto deliberato dalla Giunta regionale, la disponibilità da parte al cofinanziamento da parte della Regione Umbria è subordinata all'effettiva concessione delle agevolazioni da parte di Invitalia ad Antognolla S.p.A., gli Uffici potranno assumere gli atti amministrativi solo dopo questa risposta. Ovvero, credo che questa Giunta sarà chiamata a dire se vuole confermare di dare a un'attività di sviluppo, però privata, 357.000 euro e rotti. A oggi non sono stati predisposti né gli atti di impegno delle risorse regionali, né quelli per il trasferimento delle stesse al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, perché a oggi non è pervenuta alcuna comunicazione da parte di Invitalia S.p.A. in merito alla conclusione delle fasi istruttorie, né di avvenuta concessione delle agevolazioni richieste dall'Antognolla S.p.A..

Questa risposta, squisitamente tecnica, è quella che posso dare ora al Consigliere. Altre deduzioni o sollecitazioni dal punto di vista politico non mi sento di darle. Certo è che, se la Giunta sarà chiamata a decidere, si porrà tutte le necessarie questioni, in una situazione in cui il bilancio regionale è in questo momento – uso un eufemismo – fortemente penalizzato.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola per la replica al Consigliere Simonetti.

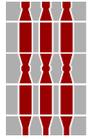
Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente, per la risposta.

Ritengo utile, anche a tutela della trasparenza, mantenere alta l'attenzione su questi casi, affinché sia chiaro che l'interesse pubblico viene sempre prima di tutto. Quindi, le chiedo cortesemente di avere copia cartacea di questa risposta. Da parte nostra ci sarà sempre massima attenzione a fare gli interessi dei cittadini. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Chiamo l'oggetto n. 10.



OGGETTO N. 10 – VARIANTE ALLA EX STRADA REGIONALE “UMBRO-CASENTINESE” CHE ATTRAVERSA IL COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO, FINANZIAMENTO 10,5 MIL. €, CAUSE DEL RITARDO NELLA APERTURA DEL CANTIERE E CRONOPROGRAMMA AGGIORNATO PER LA CONCLUSIONE DELL’OPERA – Atto numero: 63

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini (primo firmatario) e Tesei

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Castiglione del Lago merita la realizzazione di una variante stradale che alleggerisca il traffico della zona urbana e migliori i suoi collegamenti, rendendoli allo stesso tempo più sicuri; opera che va però accelerata perché, dopo ventidue anni – ventidue anni – solo la solerzia della precedente Giunta regionale ha portato al recupero *in extremis* di quelle somme, anche rilevanti. Sono trascorsi, ripeto, ventidue anni dal 21 novembre 2003, quando si parlava di progetto preliminare.

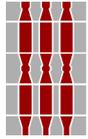
Il tracciato prevede tre rotatorie, si snoda nel territorio del Comune ed è compreso fra la strada provinciale 454 di Pozzuolo e la strada comunale, che connette l'ex strada umbro-casentinese (circa 3,2 chilometri) e allontana il traffico pesante di passaggio dalla zona urbana più densamente abitata di Castiglione del Lago, partendo da Via Roma e, infine, lungo tutto il tratto che costeggia l'aeroporto.

La Conferenza dei servizi, convocata dalla Regione il 4 dicembre 2019 – appena insediati, ci siamo attivati immediatamente, proprio per riprendere in mano la situazione – esamina il progetto definitivo. Il Comune di Castiglione del Lago comunica, il 5 febbraio 2020, la volontà di acquisire tale opera al proprio demanio, espropriando le aree e provvedendo alla variante urbanistica.

Nel marzo 2020, su proposta dell'Assessorato, la Giunta regionale approva la delibera che autorizza la firma della convenzione fra la Regione, la Provincia di Perugia e il Comune di Castiglione del Lago, per risolvere finalmente l'eterno problema del traffico di attraversamento di quella cittadina. Il costo dell'opera previsto era 7.402.000 euro. Il Comune si impegna a svolgere il ruolo di stazione appaltante.

Nel luglio 2020 viene dato il via libera al protocollo d'intesa per la realizzazione, firmato dal sottoscritto, dalla Provincia di Perugia e dal Sindaco di Castiglione del Lago, Matteo Burico. La Provincia di Perugia si è impegnata, fra l'altro, a fornire ogni possibile assistenza tecnica e amministrativa.

Nel dicembre 2022 – passano gli anni – concluso quanto la Regione doveva per attivare in modo definitivo l'opera, si è tenuta la conferenza stampa (due anni e mezzo fa), con cerimonia solenne, presso Palazzo della Corgna, a Castiglione del Lago, in cui Comune e Provincia ribadiscono il proprio impegno.



L'aumento ulteriore e rilevante dei costi delle costruzioni, nel frattempo, a causa della guerra in Ucraina, ha determinato l'avvenuta insufficienza dello stanziamento, che da 7,5 milioni passa a 10,5 milioni.

Considerato che la precedente Amministrazione regionale, in tre anni, ha risolto totalmente tutte le problematiche relative alle autorizzazioni, al progetto, alla verifica del progetto, al finanziamento e al successivo finanziamento, l'opera a oggi risulta obiettivamente in fortissimo ritardo.

Quindi, chiedo alla Giunta di comunicare l'attuale cronoprogramma, in modo tale da dare una risposta definitiva, perché di queste opere la Giunta precedente ne ha riprese in mano tantissime e non è possibile che continuino a tardare per colpa, in alcuni casi, dei Comuni; in altri casi ci sono altre responsabilità, ma non è più possibile continuare con i ritmi di un tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

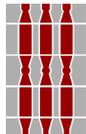
Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Melasecche. Buongiorno a tutti.

Penso che mi posso permettere di non citare alcuni passaggi citati prima dal Consigliere Melasecche e partire dall'attuale stanziamento finanziario dell'opera.

Le somme stanziare, a oggi, per la realizzazione dell'intervento ammontano, dopo le diverse evoluzioni raccontate dal Consigliere Melasecche, a 10.436.791 euro, a seguito di un impegno a favore della Provincia di Perugia di 5 milioni, con determina dirigenziale del 2009; impegno a favore della Provincia di Perugia di altri 2 milioni, decreto Giunta regionale del 2007; impegno a favore della Provincia di Perugia di 402.000 euro, con DGR sempre del 2007; impegno a favore della Provincia di Perugia di 2.605.000, con DGR del 2022, per complessivi 10.007.000 euro, interamente liquidati alla Provincia di Perugia con determina dirigenziale del 2018 e, poi, con una del 2022. Le altre somme sono state impegnate e liquidate a favore dell'ATI dei progettisti STE Research e Abacus per 421.000 euro, compresi oneri e IVA; a favore della struttura di supporto tecnico e al RUP, per altri 7.412 euro.

Sulla base di quanto previsto dal protocollo d'intesa del 2020 e dagli atti di approvazione e d'integrazione del finanziamento effettuati dalla Regione dell'Umbria, il Comune di Castiglione del Lago dovrà aggiornare il quadro tecnico-economico, procedere con gli espropri e, quindi, all'attuazione dell'intervento, perché è lui il soggetto attuatore.

Con DGR del 2020, in fase di approvazione del progetto definitivo per la realizzazione della ex strada regionale 71 Umbro-Casentinese, tratto in variante di Castiglione del Lago, è stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera e avviato il relativo procedimento espropriativo – è qui il cuore del problema, oggi – con comunicazione ai proprietari delle aree interessate dalla realizzazione dell'opera, ai sensi dell'articolo 225, comma 4, della legge regionale n. 1/2015.



Successivamente, con determina dirigenziale del 2022, la Regione dell'Umbria ha preso atto della documentazione costituente il progetto esecutivo, comprensiva della valutazione ai sensi dell'articolo 26 del DL n. 50/2016 per il progetto in argomento.

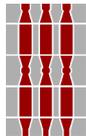
Nel 2024, al fine di agevolare l'attuazione dell'intervento da parte del Comune di Castiglion del Lago, è stata adottata la determina dirigenziale n. 4344/2024, da parte del Servizio infrastrutture della mobilità e trasporto pubblico locale della Regione, con la quale sono state autorizzate le modalità di trasferimento delle risorse dalla Provincia di Perugia al Comune di Castiglione del Lago, al fine di disporre sul proprio bilancio delle somme necessarie a completare le procedure di esproprio, per indire la gara attraverso la SUA della Provincia di Perugia, per formalizzare il contratto di aggiudicazione con le anticipazioni di legge e per avviare i lavori.

Successivamente, nel settembre 2024, ancorché tutte le comunicazioni, sia cartacee che tramite PEC, erano state già trasmesse per conoscenza al Comune di Castiglion del Lago, è stata effettuata dagli Uffici regionali un'ulteriore ricognizione sulle comunicazioni effettuate in precedenza, al fine di ribadire, laddove necessario, e aggiornare le stesse.

All'esito di tale ricognizione, è stata inviata un'apposita nota, protocollo del 13 settembre 2024, al Comune di Castiglione. In quell'occasione è stata ribadita l'importanza e la necessità di avviare l'intervento, che riveste un carattere di particolare rilevanza, non solo per l'alleggerimento del traffico del Comune di Castiglione del Lago, come ricordava il Consigliere Melasecche, ma anche per i flussi di traffico sulla strada regionale Umbro-Casentinese, in particolare per quanto riguarda i mezzi pesanti. E qui è la parte operativa.

Il Comune di Castiglione ha comunicato lo stato di attuazione delle procedure di esproprio, le quali, ovviamente, interessando di fatto l'intero tracciato, non solo una parte, costituiscono la fase più vulnerabile per una completa attuazione dell'intervento e, di fatto, per una cantierizzazione efficace. Ne sappiamo qualcosa, quando abbiamo affrontato la vicenda dell'ospedale di Narni-Amelia.

A oggi, riguardo alla variante della strada regionale 71 in argomento, risulta, dalle comunicazioni del Comune stesso, che delle 43 ditte interessate dall'esproprio, 15 ditte hanno accettato l'indennità di esproprio. Per le altre occorre, evidentemente, un supplemento procedurale, che prevede degli step successivi del procedimento espropriativo, ricordando che il DPR 327/2001 prevede l'invio alle ditte che non hanno risposto in alcun modo all'indennità proposta con la comunicazione articolo 20, comma 1, una determinazione ai sensi dell'articolo 20, comma 2, che recita: "Ove lo ritenga opportuno, in considerazione dei dati acquisiti e compatibile con le esigenze di celerità del procedimento, l'Autorità espropriante" – in questo caso il Comune di Castiglion del Lago – "invita il proprietario e, se del caso, il beneficiario dell'espropriazione a precisare, entro un termine non superiore a venti giorni, ed eventualmente anche in base ad una relazione esplicativa, quale sia il valore da attribuire", ovviamente, secondo il loro parere, "all'area, ai fini della determinazione dell'indennità di esproprio.



Qualora le ditte non condividano la determinazione di cui sopra possono, entro i successivi venti giorni, comunicare se intendono avvalersi per la determinazione dell'indennità del procedimento previsto dal comma 2, articolo 21, DPR 327/2001, e nominare un tecnico di fiducia.

Nel caso in cui gli interessati non abbiano condiviso la determinazione dell'indennità e non abbiano dato la tempestiva comunicazione di cui al comma 2, articolo 21, DPR 327 sopra richiamato, l'Autorità espropriante richiederà la determinazione dell'indennità alla Commissione prevista dall'articolo 41 del DPR 327/2001".

Come si evince dalla descrizione, forse un po' lunga – me ne scuserete, ma è per capire che questa è la fase in cui siamo, quella di un esproprio complesso, che ha coinvolto, ripeto, 43 ditte proprietarie dei terreni attinenti – come si evince dalla descrizione degli step sopra indicati, successivi al primo, concluso, abbastanza consistente è il tempo che le ditte hanno di esprimere la loro accettazione, o di ricorrere alla Commissione e, poi, in ultima analisi, l'Ente, di ricorrere alla Cassa Depositi e Prestiti e, quindi, procedere verso l'aggiudicazione dell'intervento.

Quindi, siamo all'interno di una fase particolarmente complessa, quella degli espropri. Noi saremo ovviamente a presidio, in supporto di Castiglion del Lago, che ha avuto anche il coraggio di assumersi la responsabilità diretta dell'attuazione di quest'opera. Su questo non esprimo giudizio, però penso che sia un'opera particolarmente complessa.

Quello che sto cercando di fare in questo periodo è impiegare, su questo livello di progettazione e di esecuzione dei lavori, strutture solide, come possono essere quelle provinciali, anche se in difficoltà, in alcuni casi, dal punto di vista del personale, o comunque quella regionale. Qui c'è l'interlocuzione con il Comune di Castiglion del Lago, al quale, in un'ottica di supporto all'adempimento di questa fase così complessa degli espropri, stiamo dando tutta la collaborazione possibile, per far sì che questo intervento trovi, nelle fasi successive, in tempi rapidi, una sua determinazione in termini di gara e di aggiudicazione dei lavori.

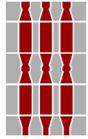
Il Consigliere Melasecche ha richiamato forti ritardi. Non so se ne ho aggiunti altri, di quattro mesi. Comunque, sapendo che è una questione particolarmente complessa e che la responsabilità operativa è in capo al Comune di Castiglion del Lago, il ruolo, che tra l'altro era stato già ritagliato dalla precedente Amministrazione e che stiamo cercando di esercitare, è di supporto e di stimolo affinché questa procedura, nella parte espropriativa, si concluda il prima possibile e si possa addivenire alle fasi successive, cioè quelle della gara e dell'aggiudicazione dei lavori.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mi ritengo parzialmente soddisfatto, nel senso che l'Assessore ha dichiarato la sua buona volontà nel seguire il problema. Lo ricordo: sono ventidue anni. È inaccettabile che un'opera del genere possa durare tanto.



Abbiamo fatto l'impossibile per recuperare questo finanziamento. Come Giunta precedente, abbiamo fatto predisporre il progetto esecutivo; con enorme difficoltà, lo abbiamo fatto verificare da un verificatore esterno. Tre anni fa, abbiamo assegnato al Comune il progetto, il finanziamento e tutte le responsabilità, come volevano. Adesso occorre che questa Giunta, cortesemente... e di questo sono insoddisfatto, perché chiedo, a onor del vero, un cronoprogramma. Se non si comincia a ragionare con i cronoprogrammi, lasciamo che tutto defluisca. I Sindaci passano, le opere rimangono da realizzare, i cittadini credono sempre meno nella funzione della politica.

Se fosse possibile, vorrei acquisire la nota che lei ha letto, per avere cognizioni tecniche ulteriori, recenti, e avere possibilmente un'idea, perché non è possibile, lei capisce, dopo tanti anni, continuare a dire: bisogna fare, dovremmo fare e, poi, alla fine, non si ha una responsabilizzazione di chi deve provvedere in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.
Chiamo l'oggetto n. 11.

**OGGETTO N. 11 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO
ALLA GARA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE – Atto numero: 90**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

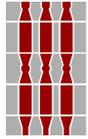
Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il settore trasporti, in Umbria, è stato abbandonato per decenni a se stesso, senza una visione strategica di medio e lungo periodo che, con coraggio, ne affrontasse i problemi, essendo largamente radicata la convinzione che lo Stato, comunque, potesse ripianare periodicamente i debiti che il sistema generava.

Si è infatti vissuti in una logica assistenzialistica, di gestione del potere fine a se stesso e del consenso, con i posti di lavoro che venivano gestiti sulla base di una logica spartitoria che il sistema politico alimentava. Tutto questo è avvenuto per decenni.

Occorrerebbe una Commissione d'inchiesta, che non escludo si chiederà nel prosieguo; soprattutto occorrerebbe che uno studente, non so se di economia o di ingegneria dei trasporti, analizzasse quanto avvenuto negli ultimi trent'anni nel sistema dei trasporti dell'Umbria. Anzi, invito la Giunta a stabilire una piccola assegnazione per uno studente volenteroso, molto volenteroso, perché è veramente complessa la vicenda, con aspetti molto singolari.

Senza una politica innovativa, che affronti con coraggio i problemi esistenti, gli stessi si sono acuiti, portando alla chiusura in emergenza della struttura della Ferrovia Centrale Umbra, di proprietà regionale, priva di manutenzione, con episodi di deragliamento di treni, ereditata nel 2019 dalla Giunta di centrodestra, con l'unico tratto ricostruito da Ponte San Giovanni a Città di Castello, che viaggia, per motivi di sicurezza, a 50 chilometri l'ora.



L'abbiamo ereditata con i cantieri fermi e le stazioni ridotte in condizioni indecenti; con il materiale rotabile, anch'esso vandalizzato, che ha accumulato decine di milioni di chilometri, nonostante l'esistenza della rete elettrica, seppur non completata, ma depauperata di cavi di rame, con tutto quello che accadeva. I quattro treni elettrici Minuetto cannibalizzati e abbandonati ad anni di vandalismo, alla stazione di Umbertide. Questo costituiva l'emblema della peggiore politica dei trasporti in Umbria, negli ultimi decenni.

Il settore ferroviario della FCU presentava, inoltre, nel 2019, una situazione amministrativa di caos gestionale, con l'assoluta insufficienza di finanziamenti, ma addirittura con le rendicontazioni al Ministero dei Trasporti, per i lavori effettuati, ferme a quindici anni prima; per cui non era neanche possibile acquisire le somme potenzialmente disponibili, che pure alcune leggi parzialmente assicuravano, rendendo impossibile il prosieguo dei lavori.

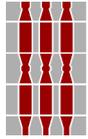
Con la nuova Giunta di centrodestra si è voltata pagina in modo definitivo, con un impulso straordinario, volto al recupero di credibilità, con l'obiettivo della riapertura totale da Terni a Sansepolcro, oggi in fase di avanzata realizzazione e totale finanziamento, rispetto alle leggi speciali precedenti, del tutto insufficienti. Sono stati acquisiti con il PNRR ulteriori 163 milioni, poi 155 milioni per la ferrovia e 15 milioni con il progetto PINQuA, per il recupero edilizio funzionale delle maggiori stazioni, in cui i lavori, d'iniziativa dell'ATER, sono tuttora in corso. È stata totalmente ricostruita e messa in funzione la tratta metropolitana Ponte San Giovanni- Perugia Sant'Anna.

L'impulso recente impresso rischia di rallentare, fin da questi primi mesi dall'insediamento della Giunta Proietti, con cronoprogrammi che slittano pericolosamente, in considerazione della scadenza al 2026, imposta dall'Europa per i fondi PNRR da utilizzare entro il prossimo anno.

Quanto al settore gomma, la Giunta Marini, dopo la fusione delle tre società territoriali in Umbria Mobilità, ridotta questa com'era nell'impossibilità di pagare persino gli stipendi, privatizza il settore gomma con il subentro di tre società consortili che gestiscono ancora i tre lotti odierni dell'Umbria (oltre alla navigazione del Trasimeno e ad alcuni servizi extraurbani), con Busitalia, che detiene la stragrande maggioranza delle quote.

Anche in questo settore, nel corso degli ultimi trent'anni, le Amministrazioni che si sono succedute hanno fatto ben poco per migliorare i servizi e renderli efficienti, preferendo la gestione minima dell'ordinario, rinviando di anno in anno decisioni vitali e rinnovando atti d'obbligo che hanno favorito rendite di posizioni, ma anche comode posizioni sindacali, con un settore completamente ingessato.

Tale situazione ha continuato a produrre debiti preoccupanti con la partecipata Umbria Mobilità, ridotta a *bad company*, sottoposta ancora oggi a regime ex articolo 67 della legge fallimentare, con un pesante e difficoltoso piano di rientro (50 milioni, tradotto in 47 milioni in sede di transazione) nei confronti di una decina di banche creditrici, tra inchieste, processi penali, retribuzioni assurde a favore degli amministratori chiamati dalla Sinistra al governo di Umbria Mobilità, sprechi, un sistema di gestione arretrato, un parco rotabile antiquato e inquinante, stazioni ridotte



in condizioni di degrado vergognoso, solleciti continui da parte della Corte dei Conti, con un Servizio Infrastrutture e Trasporti in Regione completamente sguarnito di dirigenti e funzionari, in un clima di sfiducia, con personale fortemente demotivato. Quanto alla gestione della gomma, va doverosamente ricordato che le ultime gare indette, circa diciotto anni fa, seguite da lustri di ricorso inappropriato ad atti d'obbligo, con ripercussioni fino ai giorni nostri, vide l'interessamento della Procura della Repubblica di Terni, con un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza che si concluse con la prescrizione rispetto a reati gravi, posti in essere dalla Sinistra dell'epoca, per giungere artatamente ad avere un unico concorrente, che si aggiudicò l'appalto con un ribasso prossimo allo zero. Sono tutti fatti documentati, agli atti, che possiamo anche distribuire.

Con la nuova Giunta Tesei, insediata a fine 2019, informata a ben altra cultura della legalità e del merito, si è voltata decisamente pagina, nonostante i primi due anni caratterizzati dalla pandemia, che ha bloccato completamente o quasi i trasporti e le procedure di rilancio programmate. Si è puntato a una riforma complessiva del settore, attivando politiche innovative attive, lotta agli sprechi, recupero dell'evasione nel pagamento dei biglietti. Ricordo, infatti, che quasi nessuno pagava i biglietti negli autobus, perché la politica del "politicamente corretto" prevedeva esattamente che tutti salissero e nessuno pagasse; ovviamente, pagavano i cittadini in termini di debiti, che poi abbiamo dovuto saldare noi.

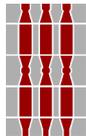
Ammonta a 23 milioni il primo pagamento che abbiamo fatto a Busitalia, perché da anni la Regione non pagava; 8 milioni una successiva transazione; abbiamo pagato altri 6 milioni per una penale del 2016; 5 milioni era la penale, se non avessimo indetto la gara in tempo utile.

Umbria Mobilità, ridotta in condizioni difficilissime di sopravvivenza, ha visto una cura radicale di risanamento, dovendo peraltro far fronte a tutta una serie di nuove incombenze in vista del rilancio e della regolarizzazione. Le sono state assegnate le funzioni di agenzia per la mobilità, risparmiando per l'IVA 50 milioni in cinque anni; primo traguardo sostanziale, fondamentale, che abbiamo conseguito.

Sono stati nominati nuovi amministratori unici, che, a differenza delle attribuzioni elevatissime del passato, hanno percepito indennità minime, o hanno esercitato gratuitamente le funzioni solo con rimborsi spese, come l'attuale amministratore. Abbiamo dato una *fee*, come Regione, che era 1,5 milioni di euro e oggi mi sembra sia di 1,8 milioni di euro, tutto a carico della Regione.

Appare a tutti incredibile che il Comune di Perugia, il Comune di Spoleto, la Provincia di Perugia e la Provincia di Terni non partecipino a questo risanamento. Sarebbe opportuno che la Giunta se ne occupasse, tenendo conto dell'indirizzo della Corte dei Conti in ordine alla SASE, perché il tema è analogo.

A livello sindacale sono stati indetti ben otto scioperi per impedire la gara, sono state organizzate manifestazioni in Piazza Italia di tutto rispetto. Abbiamo anche i video di quando l'Assessore Bori – assente in questo momento, ma sarebbe bene che partecipasse – faceva entrare e spingeva le "truppe cammellate", per impedire al sottoscritto di parlare.



La verità, purtroppo, è che oggi questa Giunta deve assumersi le proprie responsabilità, con la Presidente Proietti che in campagna elettorale ha promesso di tutto e di più. Ha promesso il lotto unico, ha promesso di assecondare tutti i desiderata sindacali, ma non quelli dei cittadini umbri, che vogliono un servizio modernissimo, quindi: attivare di corsa la gara per le nuove tecnologie; non possono più tollerare centinaia di autobus da 12 metri che continuano a viaggiare vuoti, non è più possibile! Dobbiamo andare al servizio a chiamata, dobbiamo andare a servire tutti i nostri borghi, spendendo di meno e inquinando meno.

Su questo la sfida c'è tutta, perché chiediamo sei risposte all'Assessore, che deve farsi carico di questo problema. Si parla di etica della responsabilità, termine che in quest'Aula coniaio io e che è stato ripetuto in molte occasioni, magari travisandone il senso. Invito, quindi, la Giunta all'etica della responsabilità, perché l'Umbria, o la spostiamo verso il Sud, come sta accadendo, oppure (*inc., sovrapposizione di voci*), a cominciare da quella della Sanità, perché l'abbiamo ereditata in transizione, vorremmo che tornasse nel novero delle regioni attive, che sanno correre e vogliono crescere. Non possiamo arrenderci al peggio, come è accaduto fino al 2019.

Grazie, Presidente. Ho sforato leggermente meno della Presidente, ma l'argomento meritava, credo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

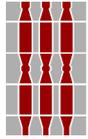
Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie di nuovo all'Assessore Melasecche, che finalmente ha introdotto concetti filosofici. Quindi, anche la filosofia ha una sua valenza, perché introdurre il tema etico della responsabilità mi fa sentire a casa.

Ha parlato della campagna elettorale, io aggiungo: "Poi, è arrivato l'Assessore De Rebotti", che, nell'esercizio dell'etica della responsabilità, cerca di rimettere le cose a posto, non solo dal punto di vista tecnico (forse sono il meno indicato), ma soprattutto dal punto di vista della traiettoria di partecipazione, acquisizione di consapevolezza e condivisione delle scelte che una Regione deve intraprendere.

Il mio non vuole essere un giudizio di valore sull'esercizio del governo che è stato fatto negli anni scorsi. Troppo spesso, le vicende che hanno riguardato la Regione sono state in qualche modo gestite (parlo di un ampio arco) in maniera tale che, nei territori, nelle comunità, siano esse geografiche, siano esse dei lavoratori, siano esse di qualsiasi ambito, hanno rappresentato momenti di grande divisione, in cui ognuno ha esercitato un ruolo non di costruzione, ma di divisione.

Mi sembra che la lezione dell'etica della responsabilità non sia stata ancora appresa fino in fondo. Ancora oggi ci ritroviamo con questi toni, che non mi appartengono perché, al di là di qualche momento cui anch'io mi lascio andare, dal mio punto di vista il metodo deve essere diverso.



Cerco di esercitarlo nella risposta a questa interrogazione, dando l'idea di qualcuno – cioè il sottoscritto e, spero il prima possibile, anche la Giunta, la maggioranza – che sarà messo in condizioni di valutare un impianto, non buttando via gran parte del lavoro fatto, perché soltanto uno sciocco potrebbe pensare che tante delle cose che ha detto debbano essere messe in discussione o accantonate, nell'esercizio di salvaguardia di alcuni presidi, fatto da Umbria Mobilità, quanto piuttosto di modellare un'idea, un progetto e una visione anche sul trasporto pubblico locale, che abbia dei requisiti di innovazione e di progresso.

Sono d'accordo con lei, in alcune situazioni gli autobus viaggiano vuoti, avendo sperimentato nel mio Comune, prima che in Regione, alcuni modelli come quello del bus a chiamata, che è un modello efficace, soprattutto nel collegamento del centro di un Comune con le varie periferie e le varie frazioni, e ha anche un valore turistico.

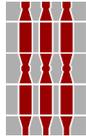
Come ho già premesso, entro breve saremo pronti a discutere di una proposta, che sarà patrimonio della Commissione e sarà patrimonio della concertazione, perché va ricostruita la fiducia tra lavoratori e Istituzione regionale, a prescindere da chi la rappresenta, perché ogni azione va basata su un confronto e una concertazione con gli *stakeholder*, che sono di diversa natura.

Su ogni vicenda, ho intenzione di esercitare questi percorsi e questo ruolo, ovviamente essendo depositario di un modello, di un progetto, di un'idea, di una visione che abbia chiari tutti i suoi aspetti, in particolare su questa vicenda del trasporto pubblico locale perché, come dicevo con una battuta, qualche tempo fa, fino a cinque o sei mesi fa, tutto pensavo tranne che di occuparmi di trasporto pubblico locale. Però ero un fruitore del trasporto pubblico locale: ero abbonato, nella tratta Narni-Terni, per il servizio scolastico.

Le dico, Assessore Melasecche, ad esempio, che il tema del sovrappollamento negli orari scolastici, dalle zone più interne alle più periferiche, rispetto ai centri delle nostre scuole, è uno dei temi da affrontare e da gestire anche nel progetto di trasporto pubblico locale, perché affidiamo i nostri ragazzi troppo spesso a corse insicure; mettiamo gli operatori, purtroppo, a viaggiare in maniera insicura, perché trasportano un numero abnorme di ragazzi, e mettiamo gli stessi ragazzi in condizioni di rischio o, comunque, in condizioni non adeguate al livello che dovrebbe prevedere un trasporto pubblico locale degno di questo nome.

Siccome quando avevo tempo giravo, adesso un po' di meno, ho cercato di capire anche la distanza che intercorre fra il nostro modello di trasporto pubblico locale e quello che siamo abituati a trovare nei Paesi più civilizzati d'Europa, oppure in Paesi a noi simili, come la Spagna. C'è molto da fare. (Metto via la risposta tecnica, perché forse non serve). Nel molto da fare, è necessario anche un pezzo, in questa fase, in questi giorni, in queste ore, per completare un percorso per la predisposizione corretta di un bando e di un modello di trasporto pubblico locale.

Faccio degli esempi. Come le ho già detto in separata sede, oggi c'è da sciogliere il nodo del deposito di Perugia. Qualche giorno fa, ho scritto al Comune di Perugia, dandogli dei tempi, avendo però discusso prima con il Comune di Perugia e avendo ascoltato anche le ragioni di chi dice che Vestricciano, probabilmente, non è l'ipotesi



migliore. Dall'altra parte, però, nella concertazione, il Comune di Perugia deve metterci nelle condizioni, il prima possibile, di sapere dove andrà il deposito.

Il deposito non è soltanto deposito, è officina e stazione di ricarica, perché la mia intenzione è portare i nuovi bus a Perugia, dove c'è il BRT, non dislocarli in Umbria e lasciarli in altre parti, ma utilizzarli anche in quota parte a Perugia; il che significa avere idee chiare su dove realizzare il deposito, quindi l'alimentazione elettrica, per utilizzare anche quei bus. Serve una risposta del Comune di Perugia. Abbiamo avuto interlocuzioni, le avremo anche il 27; l'importante è che arrivi un'ipotesi, che preveda un investimento, Consigliere Melasecche, perché il deposito probabilmente non ce l'avremo già fatto, realizzato. Bisogna capire come gestire il tema dell'investimento per la realizzazione del deposito.

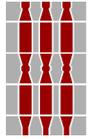
Secondo tema, il rinnovo del parco tecnologico. I bus di nuovo acquisto sono già dotati di tutti quei macchinari e di tutte quelle tecnologie che servono per un trasporto che ormai si è modernizzato, in gran parte d'Italia e d'Europa. Il digitale funziona anche lì, ci sono accorgimenti da prendere per le persone con disabilità di diversa natura (vi assicuro che, in questo caso, sono esperto del settore). Vanno ammodernati.

Quindi, la questione che dobbiamo porci, anche in termini economici, è come accompagnare questo investimento, nel rendere tecnologicamente adatti i bus che già vanno in giro e già abbiamo, che sono quelli più vecchi, che non avevano questa tecnologia a bordo, mentre quelli nuovi ce l'hanno già. Perciò, un investimento in termini economici sul comparto tecnologico degli autobus che adesso girano.

Terzo tema, le somme a disposizione: in un bando vanno messe somme a disposizione, che servono per la gestione emergenziale delle questioni che, normalmente, possono avvenire nella gestione pluriennale di un servizio.

Questi tre temi sono di carattere economico; uno è anche di carattere tecnico, quello del deposito, che vi dicevo prima. Questi sono gli elementi di una proiezione e di una visione diversa dell'organizzazione del TPL, quindi del bando, che è in verifica perché, come lei sa bene, Consigliere Melasecche, noi dobbiamo agire anche in virtù di quello che la normativa prevede, ovviamente, e di quegli interrogativi che poniamo alle Autorità di controllo rispetto ai modelli che vogliamo assumere, perché voglio essere particolarmente attento e scrupoloso che tutti i nostri investimenti, il nostro modello, i nostri arricchimenti di un modello, per renderlo il più possibile efficace ed efficiente, siano corrisposti dall'altra parte da una correttezza del procedimento stesso.

Quindi, siamo in questa fase. Abbiamo la necessità di chiarire le partite che ho detto. Abbiamo necessità di sposare un modello, che sarà un modello aperto perché, quando ci si confronta, non si possono convocare i sindacati o le forze categoriali dicendo questo, ne sappiamo qualche cosa, il rischio di cortocircuito che può esserci in questa direzione, se non agiamo andando con modelli che sono i nostri, ma che sono aperti. Si partecipano perché nel confronto si capiscono bene i limiti, anche economici, di un modello piuttosto che un altro.



C'è un tema sacrosanto, che non possiamo tralasciare in questa vicenda: il tema del trasporto pubblico locale – che è la seconda voce della Regione in termini di spesa, se non sbaglio, ad eccezione della Sanità – non può produrre nei prossimi anni un impatto economico negativo sui conti della Regione, perché ci siamo accorti fino in fondo che non possiamo permettercelo. Come ve ne accorgevate voi negli anni scorsi, ce ne accorgiamo noi adesso, perché appesantire di costi e non ottimizzare rischia di essere un problema. Ma l'ottimizzazione non può passare attraverso un sacrificio, deve passare attraverso l'innovazione del processo, del percorso e del modello. Stiamo lavorando su questo.

C'erano sei risposte da dare. Se mi dà un attimo di tempo, visto che il Consigliere Melasecche l'ha utilizzato, se me lo concedete...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Anche per iscritto, non c'è problema").

Ho una nota per tutti i punti. Però ho preferito fare un discorso un po' più "sincero", diciamo così, piuttosto che affidato alla technicalità dei numeri e delle questioni che sono riprodotte fedelmente. Avrò cura, siccome l'ho scarabocchiato, di dargliene copia il prima possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

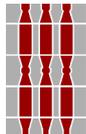
La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Qualcuno direbbe: "Meglio tardi, che mai", perché la verità è che nel 2019 la situazione – glielo posso confermare, abbiamo montagne di documenti – era drammatica. Oggi Umbria Mobilità, l'agenzia, lavora ancora sotto ex articolo 67, legge fallimentare. Noi, non voi, abbiamo iniziato a pagare i debiti pregressi: una marea, una voragine, letteralmente. È chiaro che oggi la filosofia va bene, ma mi auguro che le risposte che lei mi darà per iscritto siano tali da soddisfare non solo i dipendenti, o alcuni dipendenti, delle società che gestiscono il servizio, ma 850.000 umbri. Noi abbiamo sempre badato all'interesse di tutti, perché in queste situazioni occorre necessariamente mediare.

La cosa che potrebbe preoccuparmi, Assessore, è se per caso si andasse alla mediazione al ribasso, perché la verità è che nei vent'anni precedenti c'è stata una sistematica mediazione al ribasso; comandavano più alcuni sindacati, portatori di interessi, di voti e di tessere, rispetto agli interessi di tutta l'Umbria. Questa è la ragione per la quale – ricorda ogni tanto l'ex Assessore al Bilancio, Paola Agabiti – quando voi otteneste, due anni prima del nostro insediamento, 45 milioni di risorse, che dovevano andare alle imprese per fare sviluppo e occupazione, sono andati a pagare i debiti che avevate nel frattempo accumulato. Questo è il problema serio.

Poiché qui non c'è nessuno che stampa banconote durante la notte, necessariamente occorre prendere, con coraggio, la situazione che noi abbiamo avviato a soluzione e vedere di cosa siete capaci, perché c'è poco da fare: il fondo nazionale trasporti è quello, l'importo che la Regione ha messo sino a oggi è quello.



C'è un punto: oggi voi dovete fare quello che credete; ma se ritardate di un solo anno il trasferimento del servizio dai vincitori della gara, che potrebbero essere benissimo gli attuali gestori, ai nuovi, il problema è che si passa dal giugno 2026 al giugno 2027 e solo questo comporta circa 10 milioni di danno erariale per l'Umbria, per gli umbri. Comprendo che siete arrivati da poco, ma le 13 buste della gara sono state aperte e validate prima dell'inizio delle elezioni; sono passati quattro mesi e noi vorremmo capire cosa intendete fare. Lei si deve occupare, Assessore, di questo tema in maniera urgente; lei ha molte deleghe (sviluppo, eccetera), ma questa è fondamentale. Non penso che la Corte dei Conti, che è stata rigorosissima con noi, vi farà sconti sul giudizio di parifica. Su questo, ripeto, il danno erariale sta arrivando.

Concordo con lei su tutto quello che ha detto. Lei ha fatto il Sindaco per dieci anni, per altri dieci è stato amministratore a Narni; le ricordo che i Piani di bacino e i Piani di servizio di ogni singolo Comune non li fa la Regione, li fanno i singoli Comuni. Noi abbiamo chiamato a confronto i singoli Comuni. Abbiamo fatto decine e decine di riunioni, Comune per Comune. Solo il Comune di Assisi ha fatto ricorso al TAR contro la Regione, in una logica di contrapposizione continua. Questo è il problema.

Quindi, oggi, il tema che il Comune di Perugia non risponda alle riunioni che abbiamo avuto... Consumo di suolo: ma come si fa a ragionare su un deposito per gli autobus elettrici che vanno a sostituire quelli a gasolio, con un vantaggio enorme dal punto di vista ambientale? No, è stato detto alla realizzazione del deposito con la ricarica degli autobus elettrici. È follia, questa! È guardare il dito e non la luna, perché l'obiettivo è migliorare il servizio, eliminare gli autobus urbani a gasolio di Perugia e mettere gli elettrici. Ma più si ritarda di mesi e mesi sull'individuazione del luogo, più la gara ritarda... Non è che qualcuno pensa, forse, che c'è uno scarico di responsabilità fra Regione e Comune perché, poi, alla fine, il danno erariale c'è. Ci sono lettere scritte. Il Comune di Perugia sta tardando, in maniera grave.

Noi vogliamo che questa azione enorme, pesante, difficilissima – solo chi è entrato nei meccanismi delle normative dei trasporti, si rende conto della difficoltà di quello che abbiamo fatto – non vada perduta. Saremo attenti, molto attenti. Chiameremo l'Assessore, la Presidente e questa maggioranza all'assunzione delle proprie responsabilità. Grazie.

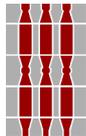
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Dichiaro chiuso il Question Time.

Invito le colleghe Consigliere, i colleghi Consiglieri a registrare di nuovo la propria presenza tramite il sistema elettronico, dichiarando così aperta la settima sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 marzo 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Consigliera Assessora Meloni.

Comunico, inoltre:

- l'invio, in data 18/03/2025, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 11/2014, da parte della Giunta regionale, della DGR n. 63 del 30/01/2025: "Complemento di sviluppo rurale dell'Umbria 2023-2027 – Modifica e approvazione Testo integrato (Versione 5) in esito all'approvazione di Emendamento 3 (versione 4.1 in SFC) avvenuta in data 11 dicembre 2024 con decisione della Commissione C(2024) 8662"; la DGR è stata trasmessa in pari data a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta;
- l'invio, in data 21/03/2025, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 11/2014, da parte della Giunta regionale, della DGR n. 220 del 19/03/2025 – "PR FESR 2021-2027 Regione Umbria: Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione C(2025) 1465 del 13 marzo 2025 recante modifica della Decisione di esecuzione C(2022) 8818 del 28 novembre 2022, che approva il Programma regionale Umbria FESR 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" per la regione Umbria in Italia, in esito alla Riprogrammazione post adesione alla Piattaforma Step di cui al Regolamento (UE)2024/795"; la DGR è stata trasmessa in data 24/03/2025 a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta;
- l'invio, in data 21/03/2025, ai sensi dell'art. 65 del d.lgs. 118/2011, da parte della Giunta regionale, del "Bilancio consuntivo 2021 del Centro Studi Giuridici e Politici" e del "Bilancio consuntivo 2023 e documenti collegati dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea – ISUC. Approvazione"; gli stessi sono stati inoltrati in data 24/03/2025 a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta.

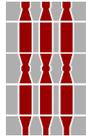
Comunico, infine, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, dell'adozione del DPGR 11 marzo 2025, n. 17: "Nomina dei Revisori dei conti della Regione Umbria per la XII legislatura, ai sensi dell'art. 101-ter della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13".

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

Alla luce di quello che sta accadendo in questi giorni, e soprattutto alla luce di ciò che è accaduto ieri pomeriggio in Prima Commissione, secondo quanto previsto dal



nostro Regolamento, Presidente Proietti, a nome di tutta la minoranza, le faccio una richiesta di informativa urgente e immediata in Aula.

Il primo atto della sua Giunta è stato una manovra lacrime e sangue; una stangata da 311 milioni, che peserà su un reddito medio di un cittadino, di 40.000 euro lordi l'anno, almeno 414 euro. Vi state nascondendo, per giustificarvi, dietro un buco di bilancio che a oggi non sappiamo da chi sia certificato.

Visto che ieri in Commissione non è stato possibile saperlo, vorremmo che lei ci relazionasse immediatamente su chi è il soggetto a cui è stato commissionato questo studio, perché a noi non risulta che ci sia agli atti alcun affidamento d'incarico ad una società che voi definite terza, ma che altro non è che una società privata con un incarico politico, che è costato ai cittadini dell'Umbria ben 150.000 euro. Noi vorremmo sapere ufficialmente chi sia questa società.

In secondo luogo, vorremmo che lei ci fornisse l'atto che in pochissime ore questa società ha prodotto; credo sia stato recapitato via PEC a lei e all'Assessore, che ieri, dopo due ore di richieste consecutive, ci ha detto infine che, se volevamo, potevamo interloquire con il Direttore Donetti. Noi vorremmo che oggi lei facesse vedere a quest'Aula e a tutti i cittadini dell'Umbria l'atto che questa società ha prodotto.

Ultimo, ma non per importanza: da giorni state facendo procurato allarme, state raccontando ai cittadini umbri, dalle pagine dei giornali e dalle vostre pagine *social*, che c'è un buco di bilancio, che è in arrivo il commissario e che l'Umbria sarà soggetta a un piano di rientro. Noi vorremmo vedere il documento del Ministero, che è l'unico titolato a certificare l'arrivo di un commissario.

L'interlocuzione della Regione Umbria con il MISE, a Roma, inizierà soltanto nella prima settimana di aprile; quindi vorremmo capire come facciate oggi a sapere che saremo commissariati e soggetti ad un piano di rientro.

Inoltre, continuate a dichiarare che questa manovra fiscale può ancora essere modificata e che vi state confrontando in queste ore con le associazioni di categoria e con i sindacati.

Mi corre l'obbligo di ricordare anche a lei, Presidente, che forse non conosce ancora bene il Regolamento interno di quest'Aula e delle Commissioni, che l'atto è stato inviato in Prima Commissione come atto in sede redigente. Ciò significa che non può essere modificato o emendato in Aula e non può essere fatta neanche la discussione.

Se non fosse stato – Presidente, mi ascolti, per cortesia, questa è la verità, provi a smentirla – per la richiesta della sottoscritta, in qualità di capogruppo di Fratelli d'Italia, a nome di tutta la minoranza (è agli atti, protocollata e indirizzata al Presidente della Prima Commissione), non ci sarebbe stata neanche la possibilità di emendare quell'atto in Aula, dopo gli incontri di partecipazione che voi state facendo.

Le ricordo che ieri, in sede di Commissione, la mia collega Pernazza ha chiesto al Presidente di svolgere le audizioni per partecipare questo atto con le associazioni di categoria, con i sindacati e tutti gli *stakeholder*. Ci è stato negato, non è stata neanche messa in votazione la richiesta di audizione, cosa che dal Regolamento non è neanche prevista, perché sono stata Presidente di Commissione per cinque anni e, ogni volta



che veniva richiesta un'audizione, veniva votata da tutti i commissari della Commissione. Consigliere De Luca, provi a smentirmi anche lei.

Quello che noi chiediamo, oggi, è un'operazione verità, un'operazione di trasparenza nei confronti dei Consiglieri della minoranza, che hanno il diritto di leggere quegli atti, un'operazione di verità nei confronti dei cittadini umbri, che sono stati massacrati da una stangata...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo finire il Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Mi faccia concludere.

Vorrei che a noi Consiglieri fosse fornita da lei una spiegazione, suffragata però da documenti e non da ipotesi, perché le richieste sono state chiare, in maniera tale da essere chiari anche con tutti i cittadini dell'Umbria, che ci stanno guardando e hanno diritto di sapere la verità.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Pace.

Intanto mi scuso, non avevo visto la prenotazione del suo intervento.

Rispondo io, come Presidente dell'Assemblea legislativa, in questo caso, dicendo che non riteniamo che sia questa la sede. Ieri, in Commissione, è stato approvato un disegno di legge, ha ragione lei, Capogruppo Pace, con una trasformazione da sede redigente a sede referente, su sua proposta, su questo ha ben ragione.

C'è una discussione in corso, c'è un'interazione, un'interlocuzione aperta, ieri con i sindacati, domani con le parti datoriali, a seguire con gli amministratori e i Sindaci; quindi vi posso assicurare che ci sarà un ampio margine di discussione e di dibattito in Consiglio, sia per la maggioranza che per l'opposizione, che avranno entrambe l'occasione di avanzare domande e proposte per migliorare il disegno di legge.

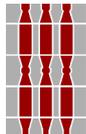
Perciò ci sarà certamente la sede per discutere di questo – sarebbe ben grave il contrario – semplicemente non è questa la sede. C'è un ordine del giorno, chiederei a tutti di attenerci all'ordine del giorno; questo vale per questa seduta e, logicamente, per tutte le altre sedute.

Avendo risposto in modo chiaro, credo, alla richiesta del Consigliere Pace, le do la parola. Dopodiché, però, siccome siamo...

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Oltre che Presidente della Commissione, sono stata anche Presidente dell'Assemblea legislativa e non mi è mai capitato di rispondere per nome e per conto della Presidente della Giunta. È la prima volta che lo vedo.

In secondo luogo, è vero, la sede per discutere di questo atto potrebbe non essere l'Aula, ma la Commissione. Però questo atto, a meno che non ci sia un ripensamento



della Giunta, non tornerà in Commissione, che è la sede dove discutere gli atti, ma verrà direttamente in quest'Aula e ricordo che potrà esserci una discussione e ipotetici emendamenti solo grazie al fatto che la minoranza ha trasformato la sede di quell'atto. Questo non va dimenticato.

Avrei preferito da parte sua, Presidente, che avesse messo una pezza su quello che è avvenuto ieri in Commissione. Non ho detto che ieri dovesse essere presente, ma oggi lo è, Presidente, e avrebbe potuto mettere una toppa, rispondendo ai quesiti che ieri abbiamo posto ripetutamente in Commissione, cui l'Assessore Bori ha risposto semplicemente con il silenzio.

Prendiamo atto che, dopo il silenzio dell'Assessore Bori su questa vicenda, su questa stangata da milioni di euro per gli umbri, c'è il silenzio anche della Presidente Proietti.

PRESIDENTE. Consigliere Pace, sulla questione della trasformazione della sede da redigente a referente sono stata la prima ad averlo ammesso, perché è così.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace: "Ci mancherebbe che lei non l'avesse ammesso, Presidente")

Invito tutti al rispetto dell'ordine del giorno. Ripeto: vale per questa seduta, ma anche per tutte le altre.

(Intervento fuori microfono)

Non c'è dibattito su questo...

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Sull'ordine dei lavori, chiedo l'iscrizione di una mozione urgente, avente ad oggetto: "Blocco immediato degli aumenti della tassazione previsti dalla DGR n. 260 del 21 marzo 2025".

Ricordo che ieri, peraltro, in Prima Commissione, abbiamo chiesto di fare una diretta, affinché tutte le decisioni, essendo un argomento così impattante per i cittadini, fossero portate a conoscenza attraverso una diretta *streaming*, che ci è stata negata.

Visto che De Luca si agita tanto, ce ne fossero di 5 Stelle di una volta, che dei principi della democrazia partecipata e dell'aprire i palazzi erano proprio i portatori sani! Eppure Simonetti in Commissione ha votato contro l'apertura e la diretta *streaming*.

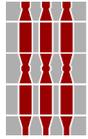
Chiedo l'iscrizione della mozione urgente. Gliela consegno?

PRESIDENTE. Sì, grazie, va consegnata e anche votata dai due terzi.

Tuttavia, avendola appena acquisita, poiché la mozione andrà letta prima di essere votata, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza – e, quindi, con tutti i Gruppi consiliari, di maggioranza e di opposizione – come peraltro già concordato almeno da un'ora, siamo a sospendere la seduta, per riprenderla alle ore 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.18 e riprende alle ore 14.29.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -



Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori della seduta.

È stata richiesta l'iscrizione, ex articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, di una mozione, con richiesta di trattazione immediata, che è stata dichiarata ammissibile dagli Uffici, in seguito a lievi modifiche. Quindi, va posta in votazione la richiesta di iscrizione che, per essere approvata, richiede il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Sulla richiesta possono intervenire, come sapete, un Consigliere o una Consigliera a favore e un Consigliere o una Consigliera contro, poi si procede con la votazione.

Quindi, do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*)

Oggetto: "Blocco immediato degli aumenti della tassazione previsti dalla DGR 260 del 21 marzo 2025".

"Premesso che, con deliberazione della Giunta regionale n. 260 del 21 marzo 2025, è stato approvato un disegno di legge recante: 'Disposizioni in materia di tributi regionali', che prevede l'aumento dell'addizionale IRPEF regionale, così articolata:

- fino a 15.000 euro, maggiorazione IRPEF zero;
- da 15.000 a 28.000, 1,95;
- da 28.000 a 50.000, 2,05;
- oltre 50.000, 2,10".

Urge chiarire, perché alcune testate giornalistiche hanno riportato dei dati non corretti, che si tratta di maggiorazione. Quindi, fino a 15.000 euro rimane invariata all'1,23, che è l'aliquota base.

Andiamo a finire, da 15.000 a 28.000 euro, al 3,18, con un incremento del +96,30%; da 28.000 a 50.000 euro, andiamo a 3,28, con un incremento del +96,41%; oltre i 50.000 euro, andiamo al 3,33%, che è il massimo previsto, con un incremento dell'81,97%, già a partire dall'anno d'imposta 2025.

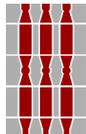
"Una maggiorazione dell'IRAP pari a 0,5 punti percentuali, a decorrere dal 2026; un aumento del 10% della tassa automobilistica, anch'esso con decorrenza 2026".

Una manovra da oltre 300 milioni di euro.

"L'aumento del carico fiscale deciso dalla Giunta ricade su famiglie, lavoratori e imprese umbre, già gravate dall'inflazione, dal caro energia e da una stagnazione economica preoccupante;

Tale scelta impatta in modo significativo anche sui redditi medio bassi, in particolare sulla fascia tra 15.000 e 28.000 euro, colpendo una larga parte dei lavoratori e delle famiglie umbre.

Considerato che la Giunta ha dichiarato di aver nominato un advisor esterno per elaborare la relazione in premessa della manovra, ma ad oggi non è conosciuta alcuna relazione tecnica, né è stata approvata una determina dirigenziale che giustifichi l'impegno economico per tale incarico"; relazione che è stata chiesta nel corso della Prima Commissione, nel quale è stato anche evidenziato che l'atto presentato era privo di un'istruttoria legislativa e tecnico-finanziaria fatta dall'Assemblea legislativa, per il quale non si è tenuto conto.



“Riteniamo che ci sia la concreta possibilità di esaminare scenari alternativi.

L'assenza di troppi elementi sta impedendo un reale approfondimento tecnico e politico.

Un intervento fiscale di questa portata richiederebbe una riflessione più ampia e trasparente, con il coinvolgimento delle categorie produttive, dei rappresentanti dei cittadini e di tutta l'Aula”.

È stata chiesta la massima trasparenza, con una diretta streaming della Commissione che ci è stata negata. È stata chiesta l'audizione di tutte le categorie e i sindacati, audizione che ci è stata negata.

“Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale:

a ritirare formalmente il disegno di legge recante: ‘Disposizioni in materia di tributi regionali’, in attesa della produzione di una relazione tecnica analitica e dettagliata che motivi la necessità e la sostenibilità degli interventi proposti”.

Aggiungiamo che, nell'atto della delibera, è riportata genericamente una serie di spese che saranno coperte da queste maggiori entrate, facendo riferimento a tutto: dall'ambiente allo sviluppo economico, al trasporto pubblico locale, senza fare espresso riferimento alla Sanità.

“A non procedere ad alcun aumento della pressione fiscale regionale (IRPEF, IRAP e tassa automobilistica), fino a quando non sia disponibile un quadro completo e verificabile degli impatti previsti e non sia stata effettuata un'adeguata valutazione alternativa”.

In aggiunta, abbiamo richiesto che fosse inserita nella proposta di legge una clausola valutativa, che consentisse al Comitato di controllo e valutazione anche di valutare, nel tempo, gli impatti di questa manovra. Ci è stato risposto di no.

“A promuovere, contestualmente, un confronto pubblico e trasparente, coinvolgendo i rappresentanti delle imprese, delle associazioni di categoria, delle parti sociali e degli Enti locali, al fine di individuare soluzioni condivise e sostenibili per il riequilibrio del bilancio.

A riferire in tempi rapidi in Commissione e in Aula in merito:

all'identità, agli affidamenti, alla PEC di ricezione dei risultati e ai termini contrattuali dell'advisor incaricato;

ai documenti, eventualmente prodotti, alle basi tecniche e metodologiche adottate per la definizione della manovra”.

Una manovra così impattante richiede un approfondimento e una trasparenza che ci è stata completamente negata.

Perciò procediamo alla presentazione di questa mozione urgente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Come dicevo prima, sulla richiesta possono intervenire un Consigliere a favore e un Consigliere contro, per un massimo di cinque minuti a intervento, logicamente.

Quindi, chiedo se qualcuno intende intervenire.

Consigliere Melasecche, a lei la parola.

Enrico MELASECCHES GERMINI (Presidente del Gruppo Lega Umbria).

Dopo qualche decennio di fondazione della Regione Umbria, abbiamo passato momenti difficili – parlo come comunità, non per appartenenza ad un partito, ad una



coalizione – abbiamo passato momenti difficili in Umbria, bene o male, con una serie di difficoltà enormi, dovute a ragionamenti obiettivi: siamo una regione con pochi abitanti, una regione senza mare, senza Dolomiti. È chiaro che è difficile – ancor più difficile per la Sinistra, che l’ha amministrata per quarantanove anni e ora si accinge al cinquantesimo anno, e per il Centrodestra, che l’ha amministrata per cinque anni – sostenere l’onere di una qualità della vita alta, di un’attrattività elevata, di una possibilità per i giovani di rimanere in Umbria a lavorare, per le imprese. Tale difficoltà la conosciamo bene, anche perché in cinque anni non ci siamo risparmiati. Ebbene, nel corso di quasi cinquant’anni, la vita democratica è andata avanti, piaccia o no. Io ho avuto il piacere, l’onore e l’onere di essere in quest’Aula dal 2000 al 2010, ho fatto l’Assessore nella precedente legislatura e oggi sono qui in veste di rappresentante di una parte dei voti delle minoranze. Mi dovete credere, mai ricordo – mai – un atto o una situazione nella quale la maggioranza nega non alla minoranza, ma ai cittadini dell’Umbria, documenti elementari, dai quali si possono dedurre provvedimenti di tale gravità. Mi chiedo, ma chiedo a ognuno di voi, a livello umano, prima che politico: qual è la ragione per cui ci nascondete, e nascondete agli umbri...? Presidente, lei sorride. Io sono felice, perché veramente lei sorride sempre; però ogni tanto, oltre al sorriso, ci vogliono la serietà e il ruolo.

Noi le chiediamo, cortesemente, di darci quattro pezzi di carta! È una vergogna che lei ce li neghi! Lei li nega agli umbri! Lei vuole imporre un provvedimento di una gravità tale, l’ultimo c’è stato venticinque anni fa, un quarto di secolo fa! Lei ce lo nega, perché? Ce l’ha, o non ce l’ha? Ce lo dia, allora! Ma si deve vergognare lei, di negare agli umbri la ragione per cui...

Lei non si preoccupi, vada al ristorante a fare...

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, le chiedo cortesemente di non essere offensivo.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Lei informi l’amico della Salis che i gesti così li fa fare al suo Segretario, che viaggia con la Tesla!

PRESIDENTE. Consigliere, le chiedo soltanto di non essere offensivo.

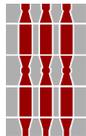
Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Lo dica a lui!

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, continui.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, lei parlò in sede di insediamento, se lo ricorda?, di onestà intellettuale. Lei. Invito lei, come Presidente del Consiglio, a pretendere dalla sua maggioranza che ci dia questi documenti. O non li avete, cosa gravissima; se li avete, perché li negate?



Avete paura di far capire agli umbri le ragioni per cui da una lettera formale, che ha la Presidente Tesei, in cui la dirigente apicale della contabilità della Sanità dichiara, sotto la sua responsabilità, 40 milioni di disavanzo al 31 dicembre 2024, all'improvviso, con la bacchetta magica di Maga Magò, per voi diventano prima 243 milioni, poi 90 milioni, cioè più del doppio. Dateceli. Se poi osserveremo che avete ragione, dov'è il problema? Si tratterà di capire quali sono i provvedimenti, ma almeno si parte dal minimo dei minimi.

Qui c'è la negazione totale della trasparenza.

Avete detto, poi, in campagna elettorale: concertiamo. Concertiamo. Tutta l'Umbria è un concerto! Prendete provvedimenti di questo tipo, ma non ne avete parlato prima con i sindacati e con le associazioni di categoria. Solo nella combriccola della maggioranza avete deciso cose di una gravità unica! Dovreste vergognarvi. Ve lo dico con molta serenità.

Mi fate tenerezza, perché date l'idea di essere soggetti che non hanno il senso di responsabilità. Non avete il ruolo, il senso nel ruolo che, comunque, i cittadini vi hanno riconosciuto!

Allora, con chiarezza, noi faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità, non per impedirvi la manovra giusta, che vorremmo concordare, ma per impedirvi di continuare con un modo di amministrare che ha tradito totalmente gli umbri che vi hanno votato, perché voi avete promesso trasparenza e non la state minimamente attivando! Su questo saremo molto fermi, sereni, perché abbiamo dalla nostra parte la ragione di un metodo di democrazia che voi state rinnegando, tradendo il voto di chi vi ha dato fiducia.

Quindi, su questo insisto, Presidente, cortesemente. Ci risponda, con parole secche: ce l'ha o non ce l'ha, il documento? Due: perché ce lo nega? Perché lo nega agli umbri?

Non parli, per cortesia, in Palestina di pace nel mondo, di politica internazionale, ci siamo rotti le scatole! Siamo in Umbria. Abbiamo necessità di rispondere ai problemi, alle esigenze e alle richieste degli umbri. Grazie.

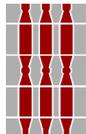
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Intendo il suo come un intervento a favore.

Quindi, capiamo se ci sono interventi contrari.

La parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Melasecche. Come vedete, prendo subito l'occasione per parlare e annuncio anche che i cinque minuti non basteranno. Oggi, se la Presidente consente, siamo stati permissivi un po' con tutti, quindi spero che mi consentirete più di cinque minuti, perché l'occasione della presentazione di questa mozione urgente è buona per rimettere un po' d'ordine, perché forse abbiamo perso cognizione dell'ordine delle cose. Educatamente, mi permetto di dire, troppo da tecnici – perché io vengo da una professione forse molto tecnica, a me piace fare le cose e, poi, venirle a raccontare qui – rimettiamo in ordine le cose, parliamo e partiamo dai fatti.



Avevamo detto, il 2 dicembre, di voler fare un'operazione verità, perché si subodorava che qualcosa non andasse. Volete sapere da quando si subodorava che qualcosa non andasse nei conti della Regione? Noi, Province, quando abbiamo chiesto, battendo i pugni sul tavolo, i soldi per le strade, abbiamo capito che i soldi non c'erano, abbiamo capito che c'era qualche problema, altrimenti penso fosse interesse della Regione, primariamente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi, chiasso in aula)

PRESIDENTE. Consigliere Arcudi, mi sembra che le abbiano tutti risposto.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Che modo! Mentre parlano gli altri! Abbiamo sentito di tutto, ora ascoltate! Ascoltate, dopo aver parlato molto a lungo!

PRESIDENTE. Penso che abbiano risposto tutti al Consigliere Arcudi, a cominciare dalla Vice Presidente Agabiti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi)

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Lo dirà alla fine, no? Melasecche è intervenuto senza neanche dichiarare il voto, dai!

PRESIDENTE. Consigliere Arcudi, le rispondo io. Rispondo per i Consiglieri più disattenti, evidentemente, come lei. Il Consigliere Melasecche ha fatto un lungo e fantasioso intervento, in cui non ha detto come votava, ma alla fine ho chiesto come intendeva votare. Era un voto a favore. Non l'ho interrotto, l'ho detto alla fine.

Adesso la parola alla Presidente Proietti.

(Intervento fuori microfono)

Avrei potuto dire "offensivo", non l'ho detto.

No, Consigliere Arcudi, non le do la parola in questo momento, no.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi)

Consigliere Arcudi, la trovo distratto. Glielo rispiego.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Arcudi, parli con me, glielo spiego io, glielo spiego. Ho detto all'inizio che ci sarebbero stati, al massimo, volendo, due interventi, uno a favore e uno contro, come sempre. Non è la prima seduta che facciamo, però l'ho detto anche in questo caso.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Arcudi, parli con me. Il Consigliere Melasecche prende la parola, io non posso sapere formalmente come voterà. In teoria, avrebbe dovuto dircelo, non ce l'ha



detto esplicitamente; però, alla fine, per essere corretti e formali, ho chiesto se facevo bene ad intendere a favore l'intervento del Consigliere Melasecche, e mi ha detto di sì. Quindi, avendo già fatto il Consigliere Melasecche un intervento a favore della mozione della Consigliera Pernazza, è del tutto evidente che, se prende la parola la Presidente Proietti, lo fa per dichiarare un voto contrario.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi: "Però non può intervenire nel merito")

Consigliere, mi sembra che siamo tutti intervenuti nel merito. Ora che le ho spiegato quello che le sfugge, Consigliere, farei continuare la Presidente Proietti, come abbiamo fatto parlare prima tutti quanti, anche con qualche piccola offensività.

Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Posso, Consigliere Arcudi?

PRESIDENTE. Sì, gliela do io la parola, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Continuo il mio intervento quando c'è tranquillità in Aula, penso sia doverosa verso i nostri cittadini.

Come ha argomentato il Consigliere Melasecche, intendo argomentare io il mio intervento; ritengo di averne pieno diritto e di dover entrare anche nel merito del perché mi esprimerò nel merito di questa mozione.

Torno a dire che qui abbiamo perso di vista i fatti. Abbiamo fatto un'operazione verità, conclamata non solo dagli Uffici, ma da un ente terzo, al quale è stato affidato un incarico con delibera di Giunta. L'ente terzo ci ha consegnato la relazione in tempi record; andate a vedere la delibera di Giunta: la relazione definitiva sarà consegnata il 30 aprile. Atti pubblici, soldi pubblici. Dalla relazione che ci è stata consegnata abbiamo avuto evidenza di quello che già ci avevano dichiarato.

Consiglieri, io mi preoccuperei, fossi in voi, perché i dati sono stati caricati dai Direttori delle quattro Aziende e, senza fare tante scene, quei -243 milioni – che erano -217 l'anno prima e -195 ancora nel 2022 e che, con grande onestà intellettuale, anche il già Assessore Coletto aveva dichiarato, preoccupato, come disavanzo, perché di questo si tratta – rappresentano un disavanzo che viene perpetrato da cinque anni, nella consapevolezza di chi amministrava. Questa è l'operazione verità da fare.

L'operazione verità da fare sta anche nel cercare tutte le risorse possibili, nella gestione sanitaria accentrata, come sempre si fa, che però stavolta non bastano a compensare il buco del disavanzo, perché a quello si aggiunge un taglio di 40 milioni e non ci sono più quei fondi straordinari, che anche la Corte dei Conti stigmatizzava, nell'utilizzo per coprire poste strutturali. La verità è questa ed è già scritta sui giornali: un disavanzo di 243 milioni, con una gestione accentrata che ne garantisce 153, porta a un disavanzo di 90 milioni.

Al tavolo del MEF del 1° aprile si va con questo dato. Il certificatore di parte terza ha fatto già la prima relazione. Vorrei dirvi che abbiamo creato veramente un'opacità che



non è dovuta, soprattutto ai cittadini. Allora, per togliere l'opacità, vi invito, domani mattina, alle 11.30: convochiamo una conferenza stampa, nella quale presentiamo il documento e lo diamo anche a tutti i giornalisti, a tutti i cittadini.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, lei è già intervenuto. Chiedo a tutti di mantenere un contegno, per cortesia, e ascoltare chi parla.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Vedete, questo è un documento gestionale. Se fosse riservato, non lo daremmo in conferenza stampa, domani. Nulla è riservato, quando viene pagato con i soldi pubblici. E non è riservato neanche nascondere i conti, quando i conti hanno un segno negativo. Questo è dovuto ai cittadini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

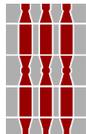
Vorrei fare chiarezza con voi, Consiglieri, anche se sapete bene come funziona il meccanismo. Il meccanismo della verifica dei risultati d'esercizio del settore sanitario, ai fini dell'attivazione della procedura di cui all'articolo 1, comma 174, legge 30 dicembre 2004, n. 311, funziona in questo modo: ogni Regione viene convocata dal MEF, che vigila sui conti, a dichiarare lo stato dell'arte dei propri conti in Sanità. Qualora questo stato dell'arte presenti un segno negativo, come purtroppo si verifica nel corso dell'anno corrente, per la gestione 2024, e non si portano le poste di bilancio tali da recuperare questo segno negativo, il MEF diffida la Regione e chiede entro un mese le adeguate coperture, nel mentre nomina un commissario *ad acta*.

C'è un fatto, però: negli anni precedenti, per effetto dell'uso dei fondi straordinari, per il fatto che non c'era il taglio del Governo e per il fatto che il disavanzo era meno del massimo storico che si è perpetrato nel 2024 (-243 milioni), a quel tavolo è stato portato un ripiano fatto con le poste di bilancio, non solo quelle ordinarie. Qui vi posso citare il fondo di dotazione, che va obbligatoriamente ricostituito, perché quel fondo di dotazione, che doveva rimanere fermo lì, 40 milioni, è stato usato indebitamente per ripianare poste ordinarie di bilancio, e nessuno si è sognato di andare a vedere dov'erano queste cose. Nessuno si è sognato di andare a vedere perché le Aziende spendevano, per cinque anni...

Passi il Covid, passi il periodo del Covid, ma nel 2022, quando l'Assessore Coletto l'ha denunciato anche sui giornali, perché non siete andati a vedere dove spendevano le Aziende? Perché non siete andati a richiamare i Direttori generali, perché non ci siete andati? È questo che noi chiediamo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, facciamo parlare chi sta intervenendo, cortesemente, come abbiamo sempre fatto.



Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Capisco, Consiglieri, che il vostro chiasso serve per superare le mie parole, perché non volete far sentire; ma lo sentiranno domani, perché alle 11.30 ci sarà una conferenza stampa alla quale, se non verrete voi, verranno i giornalisti, quindi non avranno il chiasso e il clamore che create voi, ascolteranno nel silenzio, o forse verrete a creare questo chiasso anche lì.

Il problema vero è che noi stiamo cercando di salvare questa Regione, perché non l'avete fatto voi, quando avevate il disavanzo conclamato. Era quello il momento di fare le riforme, perché il disavanzo era minore.

Cosa succede al tavolo del MEF? Intanto siamo in buona compagnia, ci sono Regioni come l'Abruzzo, che hanno un bel disavanzo; ci sono Regioni che non hanno il disavanzo, ma non riescono più a sopperire alle spese fiscali. Cosa succede, se noi andiamo al MEF? Il MEF ci diffida e mi nomina commissario *ad acta*. Succede che non ci sono i margini di nessuna manovra e la manovra la fa il Ministero. Però la manovra che fa il Ministero va a prelevare, con l'aliquota massima, su tutte le fasce di reddito; ovvero falcidia principalmente le classi più povere. E questo voi lo sapete bene. Con questo disavanzo, il MEF, dopo aver detto che il Presidente è il commissario *ad acta*, trova le coperture per i 90 milioni: aumenta tutte le aliquote fiscali, a tutti, IRPEF e IRAP. Così funziona la legge e non possiamo pensare che i nostri cittadini non lo sappiano. Se volete, glielo ridiciamo meglio domattina, in conferenza stampa; ma lo diciamo anche qui. Allora, lì noi buttiamo a terra l'Umbria. Qui stiamo provando – e io aggiungo: anche insieme, anche insieme a voi – a salvare l'Umbria, con la manovra minore possibile che possiamo portare, perché il Governo ha riaperto i termini delle manovre fiscali, eccezionalmente, altrimenti si chiudevano al 31 dicembre. Ma noi la contezza dei conti al 31 dicembre non ce l'avevamo proprio, entrati qui da dieci giorni. Voi ce l'avevate e potevate aver fatto manovre non straordinarie e poco impattanti, negli anni precedenti.

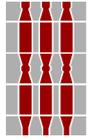
La Legge Finanziaria ha riaperto i termini per le manovre fiscali. Lo sappiamo bene noi Sindaci, con l'addizionale IRPEF comunale.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

Io non l'ha mai messa, pensi. Assisi ce l'ha a zero, l'addizionale IRPEF comunale. Voi l'avete, Assisi non ce l'ha. Pensate voi quanto siamo bravi.

Finisco di dire, perché mi sembra interessante anche per voi. Il 15 aprile è la data finale in cui si può proporre una manovra nostra. Se noi non la proponiamo, la strada è obbligata: la manovra la fa lo Stato, aliquote massime per tutti, di IRPEF e di IRAP, e commissariamento. Questa è la strada obbligata per legge. È questo che stiamo provando a fare.

Il documento del soggetto terzo dice questo, e lo dice in 150 pagine, con un'analisi accurata che ci siamo permessi di fare a spese della Regione, proprio perché c'è un impatto grave, gravoso, di una manovra che nessuno vorrebbe fare. Ma è l'unico modo per salvare la regione, altrimenti la manovra la fa lo Stato e falcidia le classi più deboli che questa Regione aveva salvaguardato, per merito – mi permetterete – non



dell'Amministrazione Tesei, ma di chi c'era prima, che ha tenuto le aliquote al minimo.

Ora il sistema non regge più, perché il rosso sulle Aziende si è perpetrato per cinque anni e nel periodo del Covid i fondi straordinari hanno permesso di ripianarlo; ma dal 2022, come con grande onestà intellettuale ha detto l'ex Assessore Coletto, c'era un disavanzo di 200 milioni.

Noi stiamo cercando di salvare questa Regione dal commissariamento e dall'innalzamento massimo delle aliquote. Il tema non è il documento, lo presentiamo proprio perché si è creata questa sensazione di maldestra opacità e lo diamo a tutti i cittadini, ma il tema vero è questo. Questo documento, Consigliere Melasecche, è un documento gestionale, ce l'hanno i dirigenti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per favore, facciamo parlare chi parla.
Prego, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI *(Presidente della Giunta regionale).*

I documenti sono tutti pubblici e accessibili, Consigliere Melasecche. Noi abbiamo avuto evidenza di questo lavoro di verifica dei conti, che voi non avete mai fatto, lunedì 17. Il documento, domani, lo daremo a tutti, quando volete, non è quello il problema. Il problema è il buco che c'è, che noi dobbiamo ripianare.

(Interventi fuori microfono)

Noi, Consigliera Pace, proviamo a ripianare questo buco nel modo meno impattante possibile, più concertato possibile, più insieme possibile. Non so se ci riusciremo; ma se non ci riusciremo, è certo che la manovra la farà il Governo. Il Governo ripianerà il buco, però falchierà tutti, senza alcun margine di manovra.

Questa è la realtà dei fatti e questo è il motivo per cui voterò contro, anzi, mi esprimo contro la mozione, perché non è questa la sede del Consiglio dove si sta lavorando per salvare l'Umbria. Si arriva davanti agli umbri dicendo: "La proposta è questa", non "faremo", "diremo", come qui si fa.

La proposta ultima che può salvare l'Umbria è questa, quella della Giunta. Come ben sapete, è la pre-adozione di una proposta che serve per andare a quel tavolo il 1° aprile, dicendo: "A fronte di -90, intanto qualcosa stiamo facendo".

Se non l'avremo fatta entro il 15 aprile, si andrà al commissariamento, e questa sarà certamente responsabilità di tutti; ma gli anni precedenti governavate voi.

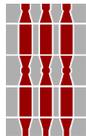
Quindi mi esprimo contro la mozione, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

A questo punto procediamo con la votazione.

(Interventi fuori microfono)

Se ha dubbi, Consigliere Arcudi, visto che ha fatto il Presidente del Consiglio, adesso procediamo con la votazione della richiesta di iscrizione.



(Intervento fuori microfono)

Non ora, stiamo andando in votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta si ritiene respinta.

Andiamo avanti. Vedo due Consiglieri prenotati, non so per cosa.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Mozione d'ordine. Sono dieci minuti che provo a parlare; però, nell'urlare dei Consiglieri, non riesco ad esprimere civilmente, come ho sempre fatto, un pensiero.

Io ho avuto sempre un grande senso delle Istituzioni e sono davvero amareggiato per il clima che c'è in quest'Aula, che non è degno della Regione dell'Umbria. Quindi, abbassiamo tutti la voce, non urliamo, facciamo parlare le persone, non censuriamo, non urliamo addosso alle persone. Dobbiamo avere il senso delle Istituzioni, perché rappresentiamo 900.000 persone.

Io l'ho sempre fatto, e la Presidente del Consiglio può testimoniare. Anche il Presidente del Consiglio, ruolo che ho ricoperto, deve essere a garanzia dell'Aula, di un clima sereno, civile e rispettoso, e di far esprimere a tutti – come faccio sempre io, anche con un tono di voce non alto – una propria riflessione.

È inutile che ci gridiate addosso, perché questo atteggiamento dà il senso di non avere il minimo senso delle Istituzioni e di essersi ritrovati in un luogo cui bisogna essere sempre adatti, sempre, rispettando le idee degli altri.

Nel merito, dobbiamo rispettare il Regolamento, Presidente.

PRESIDENTE. Infatti, sono a chiederle l'oggetto della sua...

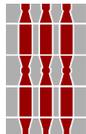
Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Sto facendo una mozione d'ordine.

Il Regolamento della Regione dell'Umbria, come quello di tutti i Comuni dell'Umbria – per questo le urla danno davvero il senso che nessuno abbia mai letto un Regolamento in vita sua – è lo strumento che garantisce la democrazia di quest'Aula e dà la possibilità a tutti di avere dignità nella propria azione amministrativa e istituzionale.

Presidente, le trasmetto una cosa che forse non ha approfondito. Siccome nessuno è nato sotto un cavolo, lo dico per il futuro, perché la prossima volta andiamo al TAR. È una cosa inaccettabile. Lo dico a tutti, perché eravate inesperti, credo.

La Consigliera Pernazza presenta una mozione. Tutti i Regolamenti d'Italia, a partire da quelli dei Comuni, ma anche della Regione, prevedono una cosa semplicissima: si discute solo del merito dell'urgenza. Quindi, la Consigliera Pernazza presenta la



mozione, oggi non dovevamo discutere la mozione. Questo è il Regolamento a tutela vostra, Presidente, e lei deve garantirci.

La Consigliera Pernazza presenta la mozione, c'è un intervento a favore e uno contro, non sul merito, perché il merito vi siete rifiutati di discuterlo stamattina, quando la Consigliera Pace ha chiesto l'informativa.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)

Vice Presidente, mi faccia finire. Penso di essere la persona più mite del mondo.

PRESIDENTE. Io la faccio parlare, Consigliere Arcudi; però, le chiedo scusa, mi sfugge ancora l'oggetto. Lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, le comunico che la mozione d'ordine non esiste, non siamo in Consiglio comunale.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Si tratta di un precedente che non possiamo perpetrare. La Consigliera Pernazza presenta la mozione, si interviene solo sull'urgenza, se l'atto è urgente o meno. Quindi, se il Consigliere Melasecche andava fuori da quel percorso, lei doveva intervenire e segnalargli che doveva restare sul merito dell'urgenza.

La Presidente Proietti doveva entrare sul merito dell'urgenza, non svolgere una relazione, che si è rifiutata di fare stamattina.

Perché lo avete fatto? Perché, ovviamente, intervenendo in quel modo, la Presidente Proietti fa una relazione, senza dare la possibilità a nessuno di intervenire. Questo è un giochino che anche i bambini capiscono, Presidente, ma lei non può farlo, perché deve garantire la tutela di tutti e il rispetto del Regolamento, cosa che non è stata assolutamente fatta, perché la Presidente Proietti ha fatto un intervento sul merito del tema che discutiamo, senza che nessuno possa poi intervenire, utilizzando in maniera del tutto illegittima il nostro Regolamento.

Mi dispiace segnalare che la responsabilità è sua, Presidente, perché lo ha consentito.

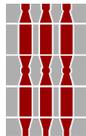
PRESIDENTE. Venendo al Regolamento e chiedendo a tutti di rispettarlo, devo dire che mi sfugge quale fosse l'oggetto non della mozione d'ordine, che non esiste in questa Assise, ma sull'ordine dei lavori. Comunque grazie, Consigliere Arcudi.

Vedo prenotato anche il Consigliere Romizi. Ci dice perché?

Andrea ROMIZI *(Gruppo Forza Italia).*

Presidente, sull'ordine dei lavori. Cercherò di essere conciso, al di là di quello che poc'anzi ha espresso il collega Nilo Arcudi, che non può che essere condiviso.

La Presidente ha invitato tutti a lavorare insieme, di concerto. Credo, però, che quanto poc'anzi ha proferito vada un po' in contraddizione rispetto al mese che abbiamo vissuto, l'ultimo mese, un mese un po' surreale – non mi piace il termine "opaco" – certamente un mese abbastanza strano, un mese che parte dal 26 febbraio, giorno in cui, con una delibera, si dà mandato agli Uffici di procedere all'individuazione di un ente terzo, un soggetto economico, per procedere alla verifica



di tutti i conti della Regione, con particolare riferimento al perimetro del Servizio sanitario regionale.

Dal 26 si parte con questo momento di approfondimento e in neanche venti giorni, come diceva giustamente la Presidente Proietti, in tempi record, il 18 marzo abbiamo la nota della Giunta regionale con la quale si annuncia un'operazione verità sui conti e questo deficit, che ammonterebbe ad oltre 243 milioni di euro, deficit delle Aziende umbre.

Abbiamo poi altri comunicati stampa, altre note. Cito quella del 19 marzo, con la quale la Giunta prende atto della situazione finanziaria e dice che è al lavoro per evitare il commissariamento, che porterebbe all'aumento massimo delle aliquote.

PRESIDENTE. Consigliere Romizi, le chiedo di farci capire il motivo per cui prende la parola sull'ordine dei lavori.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Arrivo.

Fino a quella del 21, tante note stampa, molti annunci, forse troppi proclami, ma non c'è un atto che sia stato trasmesso all'Assemblea legislativa per valutare quanto si è letto sui giornali e negli organi di informazione.

L'unico atto che abbiamo avuto la possibilità di leggere è questa delibera arrivata in Giunta, con l'incremento delle tasse e, quindi, con le diverse aliquote, innalzate in alcuni casi anche ai massimi di legge.

In quella sede, presente l'Assessore Bori, si è nuovamente reiterato di avere, al di là della scarnissima relazione tecnica che accompagnava questo disegno di legge, anche la trasmissione di questo report, che oggi sappiamo esserci e che domani sarà presentato in conferenza stampa.

(Intervento fuori microfono)

Chiedo scusa, Assessore, ma c'è una Presidente.

PRESIDENTE. Sì, però le ho già chiesto di venirmi in aiuto, dicendoci quale sia il motivo per cui prende la parola sull'ordine dei lavori.

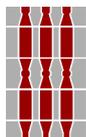
(Interventi fuori microfono)

Facciamo finire il Consigliere Romizi. Poi, se riusciamo ad aiutarci reciprocamente, penso che sia nell'interesse di tutte e di tutti.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Chiedo, Presidente, anche per sanare quanto finora accaduto – quindi per consentire ai cittadini, ma anche ai membri di questa Assemblea legislativa, di avere gli elementi per potersi pronunciare sul disegno di legge – che ci venga data la possibilità, oggi, di avere visione di questa relazione.

Bene che domani potrà esserci questo momento di comunicazione più ampia, ma credo che, sin d'ora, si debba avere la possibilità di accedere a dei documenti che, probabilmente, avremmo dovuto già avere da qualche giorno. Questo perché,



Presidente? Perché è impensabile che si possa votare l'innalzamento della tassazione regionale senza conoscere e verificare i conti del bilancio sanitario regionale, anche perché la stessa Presidente Proietti, poc'anzi, ha associato questo incremento delle aliquote delle tasse regionali proprio al dato che emergerebbe dalla relazione, dal report di questa società di revisione.

Quindi, noi chiediamo di avere oggi, in questo momento, questa documentazione. In assenza di questa doverosa trasmissione, a nome dei gruppi di opposizione, di minoranza, comunichiamo che non parteciperemo ulteriormente ai lavori dell'Assemblea, rimanendo in questo luogo – credo che abbia un significato, da tutti riconosciuti, penso – ad oltranza, in attesa di avere anche noi questa documentazione, questa relazione e, quindi, essere messi anche noi nelle condizioni di svolgere il nostro ruolo, che è un ruolo di controllo.

Non accetto che si dica che quella relazione, su cui poggiano le scelte e le decisioni politiche che si traducono nella delibera che innalzerà buona parte delle tasse regionali, venga liquidata come un atto gestionale. Allora, per lo stesso motivo, non dovremmo più leggere un bilancio.

(Intervento fuori microfono della Presidente Proietti)

Presidente, il disavanzo...

PRESIDENTE. Consigliere Romizi, la invito a chiudere.

Andrea ROMIZI *(Gruppo Forza Italia).*

Al di là dell'atto di fede, il disavanzo lo vogliamo leggere.

(Interventi fuori microfono)

Assessore Bori, Presidente...

PRESIDENTE. Facciamo chiudere il Consigliere Romizi, se riesce a terminare.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Pace, facciamo chiudere il Consigliere Romizi. Facciamo finire il Consigliere Romizi.

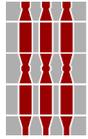
Prego, Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI *(Gruppo Forza Italia).*

La ringrazio. Noi chiediamo di avere questa documentazione, che anche sui giornali ormai viene chiamata: "Documenti fantasma", proprio perché è diventata una roba surreale. Dateci la possibilità di svolgere il nostro ruolo, la nostra funzione.

Quindi, per questo siamo qui, in attesa. Da questo momento in poi, non partecipiamo più ai lavori dell'Assemblea e attendiamo pazientemente che ci vengano trasmessi questi documenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Penso di interpretare gli intendimenti e le parole della Presidente Proietti, dicendo che quanto viene da voi legittimamente chiesto sarà comunicato, inoltrato e condiviso domani. Quindi, proseguirei i lavori del Consiglio, con la prima delle mozioni.

(I Consiglieri dei Gruppi d'opposizione si alzano in piedi ed espongono dei cartelli)

OGGETTO N. 3 – NO AGLI IMPIANTI EOLICI SULL'APPENNINO, DIFENDIAMO L'UMBRIA CUORE VERDE D'ITALIA – Atto numero: [100](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Seconda Commissione Consiliare Permanente

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Michelini per la relazione, per un massimo di dieci minuti. Prego, Consigliera.

(I Consiglieri dei Gruppi d'opposizione abbandonano l'Aula)

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Aspetto che finisca il brusio.

Si comunica che la Seconda Commissione, peraltro all'unanimità...

Mi dispiace che i colleghi Consiglieri escano dall'aula, perché questo non è un argomento sicuramente meno importante del buco in Sanità; parliamo, infatti, di una mancata programmazione degli ultimi cinque anni da parte della Regione Umbria.

PRESIDENTE. Scusate, vi chiedo un po' di silenzio, anche nell'abbandonare l'Aula, cortesemente.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mancata programmazione che ha comportato la problematica che evidenziamo oggi, e che ovviamente anche i Consiglieri in Commissione hanno riconosciuto, tant'è che hanno votato favorevolmente alla nostra risoluzione.

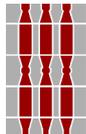
La risoluzione è scaturita dalle audizioni portate avanti in seguito alla richiesta di un comitato di cittadini, che hanno chiesto di impedire la realizzazione di impianti eolici sull'Appennino, "Difendiamo l'Umbria, cuore verde d'Italia", con cui i cittadini firmatari hanno chiesto l'individuazione di aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti eolici sull'intera fascia dell'Appennino umbro-marchigiano.

PRESIDENTE. Vi chiedo un po' di silenzio, cortesemente, dentro, fuori, in mezzo. Vi chiedo un po' di silenzio, cortesemente.

Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Nella petizione si rileva come, nell'anno 2024, siano stati depositati al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e alla Regione Umbria otto progetti di



impianti eolici di grandi dimensioni, che investono l'Appennino fra i Comuni di Foligno, Trevi, Sellano, Valtopina, Nocera Umbra e Gualdo Tadino, progetti che prevedono l'installazione sui crinali dei monti di 69 aerogeneratori, di altezza compresa fra i 180 e i 200 metri, in una ristretta porzione dell'Appennino umbro.

Nella petizione si evidenzia, altresì, la necessità che la lotta al cambiamento climatico e, più in generale, la transizione ecologica, siano il risultato di una pianificazione di settore, che tenga conto delle esigenze di tutela del paesaggio e dell'ambiente, che assicuri risposte efficaci e sostenibili, nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione; si chiede che la Regione Umbria approvi la legge regionale per l'individuazione delle aree idonee e non idonee.

La Seconda Commissione, in data 19 febbraio 2025, ha effettuato un'audizione, cui sono stati invitati a partecipare i seguenti soggetti: il coordinatore dei firmatari della petizione, i Sindaci dei Comuni di Foligno, Trevi, Sellano, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, il Presidente di ANCI Umbria, il Presidente della Provincia di Perugia e il Presidente della Provincia di Terni. In tale sede di audizione ha partecipato anche l'Assessore regionale all'ambiente, Thomas De Luca.

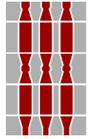
Il coordinatore dei firmatari della petizione ha ribadito la posizione e le ragioni dei sottoscrittori, evidenziando nel contempo la necessità di promuovere delle soluzioni energetiche integrate con il paesaggio, nonché la necessità di una partecipazione attiva di enti e cittadini nel procedimento di formazione della legge.

I Sindaci interessati, attraverso il Presidente dell'ANCI, hanno chiesto un tempo congruo per la mappatura delle aree, richiesta in relazione alla quale l'Assessore De Luca si è dichiarato favorevole, evidenziando tuttavia la necessità di arrivare in tempi congrui alla pre-adozione della legge regionale, necessaria per evitare che le richieste autorizzative degli impianti vengano approvate automaticamente dal MASE.

La Seconda Commissione ha effettuato un'ulteriore audizione in data 26 febbraio 2025, su richiesta del Sindaco di Costacciaro, che ha presentato un progetto predisposto dal Comune di Costacciaro, relativo alla realizzazione di un mini impianto eolico, destinato a rendere autosufficiente a livello energetico la comunità che risiede nel territorio comunale.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale ad adottare tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione utili, da un lato, a preservare e salvaguardare le risorse paesaggistiche, culturali, ambientali; dall'altro, a soddisfare le esigenze di produzione di energia da fonti rinnovabili; ad assumere un fattivo coordinamento della gestione ambientale, anche alla luce della frammentazione del sistema fra competenze e normative nazionali, regionali e comunali, in modo da creare percorsi condivisi e integrati con tutti gli Enti competenti, tra cui Comuni e Province; ad attuare un percorso che assicuri la partecipazione dei Comuni interessati, finalizzata all'individuazione di soluzioni condivise, attesa l'incidenza dell'installazione di impianti eolici sulle comunità locali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Michellini.



Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Altrimenti do la parola a Thomas De Luca, però come Assessore, come rappresentante della Giunta. Perciò, se prima dell'Assessore De Luca ci sono dei Consiglieri che intendono intervenire, chiedano la parola.

Prego, Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. In maniera estremamente veloce perché, secondo me, è stato molto importante come è stato affrontato questo discorso, e ringrazio anche la Presidente Michellini.

C'erano molte richieste e, come dovrà abituarsi a fare questa maggioranza, abbiamo ascoltato i Sindaci del luogo e abbiamo preso visione di tutte le problematiche. Sicuramente la decisione che è stata presa, di fare una riflessione e poi, giustamente, insieme alla Giunta, individuare i luoghi dove fare questo, è necessaria.

La Commissione è stata importante, perché sono venuti tutti i Sindaci. È stato un momento di confronto importante e, sicuramente, insieme alla Presidente Michellini, abbiamo preso atto del loro volere, che fondamentalmente era di fare una riflessione molto più approfondita, soprattutto perché queste pale eoliche avrebbero, in un certo senso, procurato dei danni all'ambiente.

Ringrazio tutti i commissari perché il modo è giusto, il modo di andare avanti per noi sarà proprio questo: senza nessun problema, confrontarci con le realtà locali e, insieme a loro, trovare il modo per andare avanti.

Grazie, Presidente. Grazie, Presidente Michellini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

Se non ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire, do la parola a Thomas De Luca, in quanto membro della Giunta.

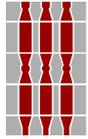
Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare la Seconda Commissione, in particolar modo la Presidente Letizia Michellini, per il lavoro svolto, con un elevato approccio istituzionale, oserei dire, garantendo la massima partecipazione e ascolto di tutti i cittadini, che avevano fatto richiesta in merito a questa audizione, e delle Amministrazioni comunali che, successivamente, si sono aggregate al dibattito.

Questa tematica abbiamo avuto modo di affrontarla più volte, nei vari Question Time, ed è di assoluta attualità e cogenza. Parliamo non solo di ciò che riguarda strettamente le politiche di implementazione degli impianti FER (Fonti di Energia Rinnovabile), ma di molteplici aspetti che riguardano il tema dell'indipendenza energetica del territorio regionale, nazionale ed europeo.

Parliamo anche delle tematiche che riguardano, ovviamente, gli aspetti geopolitici che interessano questo momento storico e impattano in maniera estremamente



importante sui costi energetici delle nostre imprese, energivore e non; riguardano l'impatto sulle nostre famiglie e, ovviamente, i temi legati non solo alla crisi climatica, e quindi l'assoluta necessità, immediata, di ridurre le emissioni a livello globale, ma spesso qualcosa che, oserei dire, non viene preso in considerazione.

Pensiamo all'impatto non solo sul tema della mobilità, e quindi dei motori endotermici, ma anche al tema del riscaldamento domestico, dei processi produttivi, che, con un'elettrificazione e un approvvigionamento da energie rinnovabili, riducono drasticamente le emissioni di particolato in atmosfera e l'impatto devastante che ha l'inquinamento atmosferico sulla salute umana.

L'ultimo studio della European Environment Agency ha attestato che nel 2022, solo nel nostro Paese, sono state 48.000 le morti attribuibili all'inquinamento atmosferico. Parliamo di un impatto estremamente importante. Ecco perché, in questo quadro, il raggiungimento degli obiettivi fissati dal primo decreto, il n. 199/2021, e dagli atti successivi, ovvero l'installazione di impianti di energia rinnovabile nel nostro territorio regionale, risulta avere un ruolo strategico, di assoluta importanza, non solo per la fase cogente, ma anche per tutto ciò che riguarda la struttura della nostra economia e delle nostre comunità.

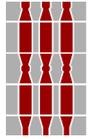
È evidente, altresì, che questa implementazione deve essere governata e deve conciliarsi con la presenza nel nostro territorio di una vulnerabilità paesaggistica, di un patrimonio identitario che caratterizza l'Umbria e che è uno dei fattori di sviluppo economico e di assoluta preponderanza della nostra identità culturale.

Non voglio rimarcare quello che ho già avuto modo di dire in varie occasioni, ma trovo molto singolare che alcuni protagonisti della stagione politica appena conclusa in questa Regione parlino dell'emergenza, utilizzando anche *fake news* o situazioni che rasentano l'antiscientificità, in merito all'installazione di impianti da energie rinnovabili.

Se oggi ci ritroviamo con questa vulnerabilità paesaggistica, Presidente, è proprio perché in questo momento, esattamente dopo cinque anni di governo di Centrodestra, non abbiamo un Piano paesaggistico regionale. Domani avrò il primo incontro del Comitato paritetico per riavviare, dopo cinque anni, il percorso di approvazione del Piano paesaggistico regionale. Oggi, con una corsa contro il tempo, stiamo cercando comunque di garantire l'ascolto istituzionale di tutte le Amministrazioni comunali.

Solo un dato: a oggi, su 92 Comuni, hanno risposto 45 Comuni, dando il loro contributo a questa fase; solo quattro di questi hanno indicato delle aree idonee. Gli altri hanno dato delle indicazioni in merito alle aree da tutelare e ce ne faremo carico assolutamente, nell'ambito dello spazio di manovra che avremo nella legge sulle aree idonee, che conto di portare in pre-adozione nei prossimi giorni, in Giunta regionale, perché dobbiamo assolutamente accelerare su questo tema, proprio per garantire l'integrità del nostro paesaggio.

Però, badate bene, questo percorso che stiamo facendo la Regione avrebbe dovuto portarlo a compimento già a dicembre dell'anno scorso, nel 2024. Oggi stiamo correndo per riuscire a compensare i gravissimi ritardi che la passata Giunta regionale ha accumulato. Quindi, se oggi in tutti i territori, sui crinali dell'Appennino,



nell'altopiano dell'Alfina, a Ponte Caldaro, a Promano, a Montecastrilli, a Bevagna, abbiamo delle situazioni di conflitto sociale e ambientale, è perché non abbiamo un Piano paesaggistico regionale e una legge sulle aree idonee e non idonee.

Nei giorni scorsi, gli Uffici hanno inviato una circolare a tutti i Comuni umbri, dovendo comunicare la risultanza della sentenza del Consiglio di Stato, che ha decretato il superamento del Regolamento n. 4/2022, che è la modificazione del Regolamento n. 7/2011, sancendo quindi che non ci sono più percentuali di superficie occupabile, soprattutto nelle aree idonee definite per legge dello Stato, e successive azioni che, come sapete, sono state fatte dal Governo attualmente in carica; parliamo di procedimenti che sono in carico a procedura autorizzativa nazionale e che al momento non hanno avuto risposte.

Quindi, non solo questo impegno nei confronti della Giunta lo stiamo facendo proprio, ma il vocabolario che stiamo utilizzando per redigere la legge sulle aree idonee è quello che la Seconda Commissione ci sta restituendo con questa risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Non so se la Consiglieria Michellini intenda replicare.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Solamente due minuti per ringraziare l'Assessore Thomas De Luca, che, oltre ad aver partecipato a tutti i lavori della Commissione e aver ascoltato tutti i cittadini e le cittadine che sono intervenuti durante le sedute, è stato altresì molto chiaro nel darci una risposta, oggi, e nell'assumersi l'impegno di fare ciò che non è stato fatto negli ultimi cinque anni.

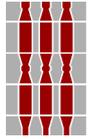
Vediamo dei Consiglieri che escono, perché probabilmente una materia così delicata a loro non interessa. A noi, invece, interessa preservare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del nostro territorio e far sì che, tramite gli strumenti della programmazione, così come ci ha spiegato l'Assessore De Luca, strumenti assenti da più anni in questa Regione, si possano conciliare e bilanciare i diversi interessi in gioco.

Vorrei altresì sottolineare la capacità dei Consiglieri di minoranza di chiedere trasparenza e partecipazione, salvo il fatto che, quando questa trasparenza e questa partecipazione vengono date, l'unica cosa che sono capaci di fare è uscire dalle Aule delle Commissioni e dei Consigli regionali. Vorrei stigmatizzare questo atteggiamento e comportamento, che ho già definito veramente kafkiano e paradossale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione la proposta di risoluzione n. 100.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione si intende approvata.

OGGETTO N. 4 – PROPOSTA PER LA RIQUALIFICAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI DALL'UMBRIA VERSO IL SUD ITALIA – Atto numero: 85

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Michelini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Scusatemi, non ritrovo l'atto.

PRESIDENTE. Mentre la Consiglieria Michelini trova il foglio giusto, ne approfitto per sottolineare che, logicamente, le mozioni a firma dei Consiglieri o delle Consigliere di minoranza, in virtù della loro assenza, andranno automaticamente alla seduta successiva.

Prego, Consiglieria.

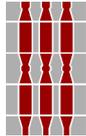
Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione è altrettanto importante, perché impegnerebbe la Giunta a qualcosa che riteniamo possa essere utile, soprattutto andando incontro a un periodo in cui la nostra regione, sotto il profilo turistico, avrà un ruolo centrale, grazie ai flussi turistici dovuti al Giubileo e all'ottocentenario dalla nascita di San Francesco, che contribuiranno a vedere tante persone attraversare la nostra magnifica terra umbra.

In tale contesto si pone l'importanza centrale di migliorare e riqualificare i collegamenti ferroviari della nostra regione, in particolare verso il sud Italia, mediante il coinvolgimento fattivo di Trenitalia, attraverso dei semplici, ma significativi interventi.

Uno dei primi interventi che abbiamo ipotizzato con questa mozione consiste nel sostituire il materiale ordinario degli Intercity Perugia-Roma Termini con un ETR. Questo consentirebbe alla relazione Perugia-Roma Termini, con partenza alle ore 6.48 e arrivo alle ore 8.43 nella capitale, di proseguire con lo stesso materiale nella relazione Roma Termini-Reggio Calabria. Una tale soluzione non occuperebbe nuove tracce ferroviarie, ma libererebbe un binario a Roma Termini. proprio in ragione del fatto che il materiale in arrivo ripartirebbe.



Con lo stesso principio il Frecciargento, che parte da Reggio Calabria alle ore 15.20 e arriva a Roma Termini alle ore 20.33, potrebbe ripartire dalla capitale in direzione Perugia con arrivo alle 22.27, sostituendo l'attuale Intercity Perugia-Roma.

C'è poi un secondo intervento, che potrebbe riguardare il Frecciargento con partenza da Lecce e arrivo a Roma Termini, che potrebbe ripartire da Perugia alle ore 11.33, sostituendo il regionale veloce Roma-Foligno.

Con il medesimo meccanismo, lo stesso materiale potrebbe ripartire da Perugia verso Roma alle ore 15.54 e ripartire alle ore 18.00 verso Lecce, con arrivo a destinazione alle ore 23.23.

Chiaramente, queste sono delle ipotesi, però riteniamo che l'Assessorato alle infrastrutture – quindi l'Assessore De Rebotti – possa valutare le migliori soluzioni per migliorare, in questo periodo straordinario, il collegamento della nostra regione con il sud Italia.

Tramite questa mozione, impegniamo quindi la Giunta regionale a verificare, anche mediante un coinvolgimento di Trenitalia, la possibilità di migliorare e qualificare i collegamenti ferroviari dell'Umbria, in particolare verso il Sud Italia, al fine di agevolare i flussi turistici verso la nostra regione, in aumento nell'anno del Giubileo e in vista dell'ottocentesimo della nascita di San Francesco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Altrimenti darei la parola all'Assessore De Rebotti.

Prego, Assessore.

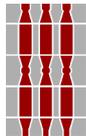
Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliera Michelini.

La mozione della Consigliera Michelini viene dopo il tavolo che ieri ho presieduto sul tema dei trasporti per il Giubileo, al quale erano presenti RFI, Trenitalia e BusItalia, cioè tutti i soggetti con i quali stiamo elaborando un piano d'azione, che cercheremo di fare in modo entri in funzione in prossimità delle feste pasquali.

Quindi, si sta agendo su diversi livelli, in particolare sul rafforzamento del trasporto ferroviario. Purtroppo, per le caratteristiche della nostra linea e per l'incrocio con i lavori in corso e con le difficoltà soprattutto nel collegamento con Roma, riguarderà in particolare i fine settimana.

Il collegamento delle località dell'Umbria più significative, all'interno del concetto *Link*, che già utilizza Trenitalia, o con corse straordinarie punto-punto, cioè dalle stazioni *hub* (Terni, Spoleto, Foligno, Perugia, Orvieto) con altre città dell'Umbria; questo ha criteri molto generali e generici, ma è stata un'occasione preziosa anche per puntualizzare proposte in tal senso, che riassumono le cose che vi ho detto e anche alcuni punti sottoposti dalla Consigliera Michelini, in particolare l'utilizzo dell'Intercity da Perugia in una fascia chilometrica più ampia, che arrivi fino al Sud.



Adesso, ETR o meno, l'importante è – la proposta sul tavolo è in valutazione di RFI/Trenitalia – la possibilità di trasformare quel treno non in un treno Roma-Perugia, ma un treno Perugia-Sud Italia, Sud Italia-Perugia, perché questo risponde ad un'occasione che abbiamo col Giubileo, ma va a servire anche il “mercato tradizionale” degli studenti, che in particolare dal Sud hanno un tasso importante di frequentazione delle nostre università.

Quindi, la prima parte della mozione di fatto è già operativa.

Lo stesso può avvenire sul Frecciargento, anche se apro un piccolo capitolo sul Frecciargento: fra le proposte di ieri, che abbiamo sottoposto a RFI/Trenitalia, c'è anche la trasformazione del Frecciargento, che attualmente viaggia passando per Foligno, Spoleto, Terni e arrivando fino a Roma, in Frecciabianca. Questo perché il Frecciargento dovrebbe essere un'evoluzione, prima era Frecciabianca, poi è stato portato a essere Frecciargento. Quel treno costa di più, ci mette più tempo per arrivare a Roma e non permette ai pendolari di utilizzarlo all'andata e al ritorno perché, essendo Frecciargento, il loro titolo di viaggio non ricomprende l'utilizzo di questo treno, se non attraverso l'esborso di un costo superiore.

Quindi, in maniera abbastanza provocatoria, ma per rendere più facile la vita dei pendolari che soprattutto viaggiano su quella tratta, abbiamo chiesto di riportare il Frecciargento a Frecciabianca.

Altra questione è quella che sottopone la mozione: insieme all'altra, già operativa come proposta, intendo farla propria e sottoporla già al prossimo tavolo RFI/Trenitalia, Busitalia, eccetera, in aggiornamento di quello di ieri, che si terrà ai primi di aprile, perché sono andate in verifica tutta una serie di proposte e ne inseriremo di nuove.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Non so se la Consigliera intende replicare.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

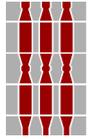
Solamente per ringraziare l'Assessore De Rebotti, che si è messo davvero al lavoro per cercare di migliorare i collegamenti, cercando di avere una visione complessiva della realtà umbra, interfacciarsi e interloquire con i soggetti deputati a fare delle proposte concrete sul tavolo del nostro Assessore.

Quindi, mi ritengo completamente soddisfatta rispetto all'impegno assunto dall'Assessore, perché va nella direzione di migliorare i collegamenti della nostra regione in vista di questi momenti importanti, ma anche di trovare soluzioni definitive, che ci diano un'offerta di collegamenti sicuramente più efficace e più rispondente alle esigenze di tutti i cittadini e le cittadine umbre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, pongo l'atto in votazione.

Procediamo con la votazione.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione si intende approvata.

OGGETTO N. 6 – PER L'IMPLEMENTAZIONE DEI "PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ" E DELLE "COMUNITÀ EDUCANTI" QUALI ECOSISTEMI PARTECIPATI E A FORTE INTEGRAZIONE, FINALIZZATI A SVILUPPARE NEI TERRITORI AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE AREE INTERNE E ALLE PERIFERIE URBANE – Atto numero: 91

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Ricci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci.

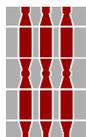
Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente. Sarò breve nell'illustrazione di questa mozione, anche se il tema meriterebbe sicuramente un'attenzione diversa da parte dell'Aula. Dispiace doverla presentare così, con mezza Aula vuota. Comunque, il tema è abbastanza facile da spiegare e, credo, anche da condividere.

Parliamo di povertà educativa. Sappiamo che la povertà educativa è un fenomeno sempre più importante nel nostro Paese e nella nostra regione; un fenomeno che la pandemia in qualche modo ha reso palese, ha portato allo scoperto in tutta la sua drammaticità, ma questo è avvenuto dopo anni di disinvestimento culturale ed economico sulla scuola e, più in generale, sul tema dell'educazione.

La crisi educativa ci ha sbattuto in faccia come, nonostante siano passati cinquant'anni dalla lezione di Don Milani, uno dei problemi più gravi della scuola è che continua a lasciare per strada ragazze e ragazzi che si perdono nel percorso scolastico. Questo non significa solo abbandono scolastico e dispersione in senso stretto, ma anche dispersione implicita, cioè il mancato raggiungimento delle competenze adeguate che servono, poi, per riuscire a stare nel mondo, sia dal punto di vista della necessaria competenza, in un mondo caratterizzato da rapidità e innovazione, ma anche dal punto di vista della crescita emotiva, delle relazioni con gli altri e della scoperta di se stessi.

Ci sono alcuni dati che nella mozione vengono citati per esteso, che sono, a mio avviso, molto significativi. Nell'ultimo anno, ci dice l'Istat che il 70,5% di bambini e ragazzi tra i 3 e i 19 anni non è mai entrato in una biblioteca. Il 39% non ha praticato alcuno sport e il 16,8% dei bambini e ragazzini da 6 a 19 anni non ha fruito di spettacoli fuori casa. Ciò vuol dire che non è mai andato al cinema, per capirci.



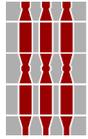
Nonostante, quindi, l'impegno personale di tante e tanti insegnanti, maestri, educatrici ed educatori, la scuola da sola non riesce ad accogliere e a sollevare chi fa più fatica, soprattutto nei territori più deboli e marginali. Sembra che non si riesca a rompere quella sorta di profezia che si auto avvera, che inchioda le persone, le ragazze e i ragazzi, i bambini al proprio destino sociale, al proprio destino di classe, fatemi dire.

Sappiamo, infatti, che la povertà educativa, come la dispersione scolastica, sono fenomeni prodotti da una molteplicità di fattori, sicuramente, ma spesso si legano in modo molto stretto alla povertà materiale. Sappiamo anche che è proprio questo intreccio di determinanti economiche, culturali e sociali che incide in negativo, e in modo permanente, sui percorsi di studio e di vita di molti giovani nel nostro Paese.

Qui entra in gioco questo nuovo strumento, che è al centro della mozione, nato proprio durante l'emergenza pandemica, anche come risposta all'emergenza pandemica, e che in questi anni, però, ha cominciato a diffondersi nel nostro Paese, con risultati molto interessanti e si sta diffondendo anche nella nostra regione, dove cominciano a esistere alcune sperimentazioni. Parlo dei patti educativi territoriali, che non sono altro che accordi, o meglio alleanze, vorrei dire, tra Istituzioni locali, Istituzioni educative ed enti del Terzo Settore, che, attraverso la co-progettazione e la co-programmazione, producono azioni stabili di miglioramento in campo educativo, in una determinata area territoriale. In pratica, sono nuove forme di scuola, capaci di non penalizzare le alunne e gli alunni più fragili.

Quindi i patti educativi, dal nostro punto di vista, possono diventare uno strumento prezioso e strutturale per affrontare le disuguaglianze educative, per creare una scuola più aperta e inclusiva, che sia capace di promuovere lo sviluppo sociale, culturale e demografico dei territori e, quindi, anche combattere lo spopolamento, che è un fenomeno così grave nella nostra regione. Una scuola che, mettendo al centro l'attenzione e la cura dei più fragili e dei più in difficoltà, migliora la sua attività didattica, i suoi spazi e i suoi tempi; questo può rappresentare, a nostro avviso, anche un potente strumento di contrasto allo spopolamento. Sappiamo che migliorare la capacità di accogliere i più fragili significa migliorare la scuola per tutte e tutti.

Per queste ragioni, chiediamo alla Giunta: di adottare ogni provvedimento utile a contrastare la povertà educativa in Umbria, con particolare attenzione alle aree interne, alle periferie urbane, ai territori che presentano le maggiori criticità in termini di marginalità economica e sociale e povertà minorile; di promuovere, attraverso interventi mirati, coordinati, l'uso strutturale dei patti educativi di comunità, quindi politiche educative inclusive, rafforzando i servizi scolastici territoriali e sostenendo progetti che favoriscano l'accesso all'istruzione e alla formazione per tutti i bambini e le bambine; a valutare ogni strumento utile, anche in via legislativa, per valorizzare il ruolo della scuola come presidio fondamentale per lo sviluppo delle personalità delle nuove generazioni; a valorizzare il concetto di comunità educante, che è un concetto centrale nell'idea dei patti, promuovendo politiche che rafforzino la collaborazione tra scuole, Enti locali, famiglie, Terzo Settore e altri attori territoriali, al fine di creare un ecosistema educativo inclusivo e partecipativo e contribuendo, quindi, allo



sviluppo sostenibile e alla coesione delle comunità locali, per contrastare ancora lo spopolamento.

Questa è la mozione che sottopongo alla vostra attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Vedo prenotata la Consigliera Proietti.

Prego, Consigliera.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

In questo fine giornata così tumultuoso, sono veramente contenta di aver ascoltato questa mozione, perché significa che quest'Aula, anche se è semideserta, non è desertificata nel concetto e nel senso fortemente politico ed educativo che ha questa Assemblea. Quindi la ringrazio, Consigliere Ricci.

Sarei voluta intervenire anche se fosse stata una giornata normale, poi mi sono detta: dobbiamo intervenire ancora di più, per rafforzare la nostra visione, nella quale rientra proprio la parte educativa.

La faccio breve, ma ringrazio il Consigliere proprio per aver sottolineato la fragilità e sappiamo quanto sia importante la scuola per contrastare la fragilità e migliorare il percorso delle persone con fragilità.

I minori stranieri rappresentano un'altra fragilità enorme, che passa in silenzio, sotto la nostra trascuratezza (trascuratezza è il termine giusto). Sono bambini e bambine, sono persone come noi, forse nate a volte nel momento sbagliato e nel posto sbagliato (le famiglie non sono mai sbagliate), nel luogo non adatto all'educazione di un bambino. Noi dobbiamo farci carico di loro più che mai, nella fragilità, nella diversità. Quindi la ringrazio, Consigliere Ricci, per questa fine di giornata, in cui è ritornato il senso della nostra azione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Proietti.

Non so se ci siano altri Consiglieri che intendono intervenire, altrimenti chiedo se il presentatore voglia intervenire di nuovo, o consideri esaurito il dibattito.

Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la mozione n. 91.

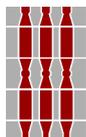
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione si intende approvata.

OGGETTO N. 8 – ELEZIONE DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 27 NOVEMBRE 2007, N. 30 (NUOVA DISCIPLINA DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE. ABROGAZIONE DELLA LEGGE



REGIONALE 30 NOVEMBRE 1995, N. 45) E DELLA LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1995, N. 11 (DISCIPLINA DELLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE E DELLA PROROGA DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI) – Atti numero: 39 e 39/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Ufficio di Presidenza (Deliberazione n. 9 del 30/1/2025)

PRESIDENTE. I Capigruppo di maggioranza hanno chiesto il rinvio alla prossima seduta; perciò, se non ci sono obiezioni, come immagino, l'atto si intende rinviato.

OGGETTO N. 9 – CONSULTA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE – DESIGNAZIONE DEI COMPONENTI DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA AI SENSI DELL'ART. 2, COMMA 2, LETT. C), DELLA L.R. 24/1997 – Atti numero: 67 e 67/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Ufficio di Presidenza (Deliberazione n. 23 del 25/2/2025)

PRESIDENTE. Come da accordi con i Presidenti dei Gruppi, le nomine non saranno effettuate in quest'Aula, ma nell'esercizio del potere sostitutivo del Presidente dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge regionale n. 11/1995. Ricordo a tutti che la prossima seduta sarà convocata per giovedì 10 aprile. Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15.56.